



Approvato il decreto salvaprocessi

Continua di processi non corrono più il rischio d'essere annullati ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto Rogoni che sana un vizio formale nella composizione delle Corti all'origine di alcuni clamorosi annullamenti di sentenze da parte della Cassazione. Sul provvedimento, presentato ieri solo con qualche modifica, si era espresso in modo sostanzialmente positivo il Csm. Come è stato risolto il problema della retroattività.

A PAGINA 4

Arrestato per bancarotta l'ex presidente del Palermo

Salvatore Matta, l'ex presidente della squadra di calcio del Palermo, è stato arrestato. È accusato di bancarotta fraudolenta. Avrebbe utilizzato per scopi personali sia i cinquecento milioni che aveva raccolto per salvare dalla radiazione la squadra che un altro miliardo e mezzo. Matta avrebbe alterato i bilanci della società proprio per poter utilizzare i fondi a suo piacimento. Nella vicenda potrebbero essere implicati presidenti di altre società.

A PAGINA 7

Il programma del Pci per la prossima legislatura

Le riforme dello Stato e quelle istituzionali, il diritto all'informazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, le questioni economiche e dell'occupazione; i temi dell'ambiente e dell'energia; il rinnovamento dello Stato sociale, l'urbanistica e i problemi della scuola, della cultura e della ricerca; le indicazioni per una politica estera di pace, sicurezza e cooperazione internazionale: oggi presentiamo il programma del Pci per la prossima legislatura.

ALLE PAGINE 13 e 14

L'economia perde colpi Oggi parla Ciampi

Dati negativi della bilancia commerciale di aprile: il saldo negativo è stato di 1.380 miliardi. Notevoli preoccupazioni vengono dal calo delle esportazioni, soprattutto in settori come il tessile e il metalmeccanico. Intanto, il Tesoro annuncia un incremento della spesa pubblica che sa di elettorale: 60 mila miliardi in aprile, il doppio degli altri mesi. Stamane il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, presenta la sua relazione all'assemblea annuale dell'istituto.

A PAGINA 13

Natta parla a Napoli su economia e pentapartito

«Hanno fatto una politica classista»

Occorre un radicale cambiamento nella linea economica e negli indirizzi sociali. Questo è stato il tema centrale del comizio tenuto da Natta a Napoli, in piazza Plebiscito. Del pentapartito il segretario del Pci ha detto: «Sotto le sembianze del liberismo hanno fatto una politica classista». Hanno parlato anche l'ex sindaco Maurizio Valenzi e Gerardo Chiaromonte, capolista del Pci per il Comune.

DAL NOSTRO INVIATO ENZO ROGGI

NAPOLI «L'Italia è forse un po' più ricca, ma certamente è molto più ingiusta». Così ha detto Alessandro Natta, facendo un bilancio degli indirizzi economici e sociali del pentapartito. «Non si tratta solo di accresciute distanze sociali dovute all'evolversi delle forze spontanee del mercato: si tratta di una politica governativa che ha voluto consapevolmente le spalle ai più deboli, facendo decadere e talvolta abbattendo protezioni e strumenti di politica sociale». Il segretario del Pci ha detto che non si è colta la congiuntura internazionale favorevole. Sono stati profusi

A PAGINA 3

La riunione del Patto di Varsavia si è conclusa a Berlino Una nuova proposta per superare le resistenze Nato all'opzione zero

L'Est pronto a ridurre i suoi eserciti in Europa

Il vertice del Patto di Varsavia si è chiuso ieri senza clamorosi atti simbolici, come il ritiro parziale di truppe, che erano stati previsti da alcuni commentatori, ma con alcune importanti decisioni: il riconoscimento di squilibri di forze in Europa tra i due blocchi e disponibilità ad abbassare il livello del blocco più forte, sia sul terreno delle armi convenzionali che su quello dei missili tattici.

ROMOLO CACCAVALE

BERLINO Ecco le decisioni adottate: proposta alla Nato di consultazioni sulle reciproche dottrine militari in modo che da entrambe le parti ne venga accertato il carattere puramente difensivo; riconoscimento di squilibri di forze in Europa tra i due blocchi e trattative per trovare il modo di superare tale asimmetria, abbassando il livello del blocco più forte e non innalzando quello del più debole; ricerca di una soluzione negoziata del problema degli ordigni nucleari tattici, compresi i missili tattici, quelli cioè con gittata inferiore ai 500

A PAGINA 9



Gorbachev saluta la folla a Berlino

I sindacati (tranne la Cisl) si pronunciano sui commissari Anche la Cgil alla Falcucci: «Ritira la circolare»

Quel ministro mi sorprende

LUCIANA FRANZINETTI PECCHIOLI

L'onorevole Falcucci ha interrotto ieri una pacifica riunione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, in modo tanto sorprendente quanto inaccettabile. Lo ha fatto per evitare che si mettesse in discussione e si arrivasse al voto sulla mozione peraltro già sottoscritta dopo lunga mediazione dai rappresentanti di tutti i gruppi, anche da quelli a lei più vicini. Per me questo gesto del ministro è stato incomprensibile. E non dal mio punto di vista, ma dal suo. Invano cerco di capirne i motivi. Primo perché si trattava di un documento tanto mediato tra forze diverse, diventato di assai modesti contenuti, e tale da non offendere «nessuno», neanche il ministro: un invito a trovare soluzioni - peraltro non indicate - a una situazione ormai estremamente aggravata; una critica, anch'essa modesta, alla risposta sul collegio imperfetto (che ben altre critiche merita). Si trattava di un documento che, pur se votato dal più elevato organo rappresentativo della scuola, poca eco e influenza avrebbe avuto. È questo che mi rende incomprensibile in questi giorni l'atteggiamento dell'onorevole Falcucci. Forse è stanca e tesa, ma ciò non giustifica un ministro. Mi rendo conto che non è facile fare il ministro della Pubblica istruzione in questo periodo. È un mestiere senz'altro pesante quando inadempienze e ritardi, mancate risposte e risposte sbagliate si sono lasciate accumulare fino a determinare miscele esplosive. Infatti è proprio questo che sta avvenendo nella scuola: insoddisfazione e sfiducia, frustrazione e malcontento sono emersi con evidenza, né è facile ora trovare soluzioni che permettano di dare risposte.

C'hi è causa del suo mal pianga se stesso, credo che sia oggi il proverbio adatto. Ma la risposta non è né in atti autoritari pesanti come la circolare per il collegio imperfetto, che penalizza gli studenti, e i docenti non in sciopero ancor di più; né in gesti - diciamo pure - meno seri, come l'improvvisa sospensione di una seduta del Consiglio nazionale. Ogni ministro è scelto in un governo e gioca in un campo in cui la strategia è complessiva: la politica di un ministro è parte funzionale della politica di un governo. Non dimentichiamoci che la scuola è stata in questi anni usata da più parti come mezzo di scambio, come palcoscenico per costruirsi immagini e spazi politici. Mai i suoi problemi sono stati affrontati come cosa seria, come questione del paese. E di questo si faccia una colpa certo il ministro della Pubblica istruzione insieme a quanti hanno governato in questi anni. Per questo l'onorevole Falcucci non è certamente sola.

Scuola, ieri è stato il giorno più lungo: al mattino una vera tempesta in seno al Consiglio nazionale, il «gran parlamento», dove la Falcucci ha operato una clamorosa censura sull'argomento all'ordine del giorno, la sua circolare. Dalle sei e mezzo alle nove di sera, incontro con Marini, Pizzinato, Del Turco e Bugli e Fontanelli della Uil. Quali sono i risultati della maratona?

MARIA SERENA PALIERI

Sospensione del provvedimento sui commissari ad acta: la chiedono ora Cgil e Uil, mentre lo SnaI impone la revoca. Precariato: si va dalla richiesta di sanatoria generale a quella di riconferma dei precari che hanno lavorato quest'anno. E poi condizioni per fare i referendum sulle parti aperte del contratto, attuazione dell'accordo registrato alla Corte dei conti. Non compat-

A PAGINA 8

Incredibile impresa di un giovane tedesco su un velivolo da turismo Un aereo buca lo «scudo» sovietico e atterra davanti al Cremlino

Lo davano per disperso nei gelidi cieli del nord, quando è arrivato il clamoroso annuncio: quel piccolo aereo da turismo tedesco era atterrato nel posto più incredibile, a Mosca, a pochi passi dalla piazza Rossa, dietro il Cremlino. Come ha fatto il temerario pilota diciottenne a bucare lo scudo aereo sovietico? Un comunicato lascia intendere che l'aereo è stato intercettato ma lasciato atterrare.

VALERIA PARRONI

La scena: è giovedì sette e mezzo di sera. I moscoviti sono in strada impegnati a festeggiare (curiosa coincidenza) la «Giornata delle Guardie di frontiera». Un sibilo indistinto, che si tramuta presto in un rombo, fa alzare lo sguardo in aria ai turisti e ai passanti che affollano la piazza. Un piccolo «Cessna 172», un quattro posti bianco, con una striscia azzurra sulla fusoliera e la bandierina della Germania federale, fa tre giri sulle loro teste, sfiora pericolosamente le guglie della basilica di San Basilio e infine tocca

terra a una trentina di metri dalle mura del Cremlino. L'apparizione lascia di stucco tutti. Perfino gli agenti del Kgb non sanno che pesci prendere. Trascorre qualche secondo di suspense e volà, il portello si apre: esce il pilota, giovanissimo, poi identificato per Matthias Rust, 18 anni, meccanico di Amburgo seguito dalla sua compagna di volo, una ragazza di cui non è stata ancora rivelata l'identità. I due distribuiscono sorrisi e strette di mani. Ma la performance dura poco. La coppia viene prelevata su una macchina della polizia e dopo qualche ora un autocollo rimorchia il velivolo. Sulla piazza torna l'atmosfera di sempre. Sulla vicenda invece piomba una corina di mistero che sarà interrotta più tardi dai comunicati dell'ambasciata della Rft a Mosca. Ad Amburgo la madre del ragazzo racconta alla radio che il figlio è partito il 13 maggio alla volta di Reykjavik facendo rotta sulle isole del Mare del Nord, e di aver parlato con lui per telefono lunedì sera, al suo arrivo a Helsinki. Non è affatto preoccupata del temerario atterraggio. Anzi, si dice tranquilla. Nell'Aeroclub Hamburg Motorsport, Rust viene descritto come un fanatico del volo, un giovane in possesso dallo scorso anno di un brevetto di pilota e disposto a qualsiasi cosa, anche ad abbassarsi ai lavori più umili pur di raggranellare i soldi per pagarsi i costosi corsi del club necessari per ottenere il brevetto superiore. Come ha fatto Rust ad arri-

vare a Mosca senza mettere in allarme lo scudo aereo sovietico? I tecnici formulano qualche ipotesi. Il ragazzo è riuscito ad atterrare nella piazza Rossa, dicono, zigzagando le zone d'ombra del radar e grazie soprattutto al pessimo stato di efficienza dei sistemi di difesa sovietici disseminati fra il Baltico la zona di Leningrado e Mosca. «Probabilmente - aggiungono gli esperti - i radar non hanno visto nulla, o se è apparso qualcosa non è stato valutato dagli operatori». Gli americani rincarano la dose ricordando il complesso antimissilistico che protegge Mosca e che avrebbe dovuto segnalare la presenza del Cessna 172, piccolo quanto si vuole, ma comunque dotato di un'apertura alare di dieci metri. Come hanno fatto a non vederlo non si sa. Quando è in volo è molto più grosso di un missile... Dalle cinte gli Stati Uniti assolvono però i radar destinati a seguire il traffico in zone «controllate, lungo aerovie ben determinate, a alta e altissima quota». Da Mosca, nel frattempo, non una parola. Solo nella tarda serata di ieri un comunicato della Tass conferma il singolare episodio. «Un aereo sportivo pilotato da Matthias Rust, cittadino della Repubblica federale di Germania ha violato giovedì lo spazio sovietico nell'area della città di Koltia-Jarve. Il volo non è stato interrotto e l'aereo è atterrato a Mosca». Il comunicato lascia intendere che l'aereo è stato intercettato e lasciato atterrare. Come si ricorderà l'abbattimento del Jumbo sudcoreano che invase lo spazio aereo sovietico fu all'origine di un grave inasprimento della tensione internazionale. Il flash, sette scarse righe con titolo «violazione dello spazio aereo sovietico», si conclude con l'annuncio dell'apertura di un'inchiesta sull'incidente da parte degli organi competenti».

Fa l'amore, poi la sposa: in galera

PALERMO Lui, Francesco La Rosa, 29 anni, disoccupato e oggi papà di due bambine, Marianna (18 mesi), Maria Antonietta (2 mesi), sposo felice e corrisposto, si ritrova in una cella dell'Ucciardone. L'accusa: aver violentato - in una notte di primavera dell'81 - la donna che poi avrebbe sposato,

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

che non può essere eseguito la neofamiglia La Rosa inizia un calvario di trasferimenti, per case di parenti, case abbandonate o pericolanti, perché niente lavoro vuol dire niente alloggio. Poi, bisogna fuggire dall'altra famiglia, quella che l'ha dichiarato guerra perché la «luntana» resta «fuitina» e quel giorno, come disse la madre ai poliziotti, «Mana aveva ancora la bocca che le puzzava di latte». In una città dove superluciferi e capimafia - a decine e decine - vivono litanze dorate, nessuno cerca più del dovuto (è forse l'unico aspetto una-

soi tempi, il ragazzo viene condannato in contumacia, la condanna passa in giudicato. L'ultimo atto, nella borgata di Partanna. Qui giunge qualche giorno fa un mandato di comparizione. Francesco è convinto finalmente di aver ottenuto la «sua» casa popolare, si reca al commissariato, qui gli mettono le manette ai polsi. Imbarazzato, il primo presidente della Corte d'appello, Carmelo Conti, dichiara ai giornali locali: «A lume di logica penso che il matrimonio abbia in qualche modo sanato questa situazione. Però la sen-

tenza è passata in giudicato, bisognerà quindi trovare una soluzione: o la grazia o una revisione del processo». L'alto magistrato dà voce a sentimenti molto diffusi in questo momento a Palermo.

D'altra parte, la mamma di Francesco La Rosa, subito dopo l'arresto del figlio, ha svelato agli investigatori qualche particolare che rafforzò la tesi a difesa del comportamento dei due ragazzi. «Mio figlio - ha dichiarato la signora - a quel tempo ebbe molta fretta, perché i genitori di Maria avevano deciso che la bambina dovesse iniziare subito a lavorare, a portare soldi a casa. Volevano impiegarla in una taverna, ma una ragazza così fine, così delicata non poteva fare certo un simile mestiere, quell'esperienza avrebbe finito con il lasciare su di lei un segno perenne. Fu io stessa a sconsigliarla. Poi, rimproverai anche mio figlio perché certe fesserie avrebbe potuto evitarle. Ma ormai era troppo tardi».

DOMANI

PAROLE
PARLI APPE
PARLI APPE
VOCABOLARIO DEL PENTAPARTITO

CON **L'Unità**
UN LIBRO
IN
OMAGGIO
DI 128
PAGINE

Diffusione 1 milione di copie



Alessandro Natta

Il comizio di Natta a Napoli
L'Italia è forse più ricca ma si è governato a vantaggio dei più forti

«Lasciano più ingiustizie»

Una svolta nella politica sociale che guardi ai bisogni antichi e nuovi dell'uomo e in specie degli strati deboli della società, è il contenuto prioritario del programma comunista e della proposta di alternativa democratica. Al servizio di questa causa, la modernizzazione dell'economia, la riforma dello Stato sociale e delle istituzioni. Questo il tema centrale del discorso di ieri di Natta a Napoli.

DAL NOSTRO INVIATO

ENZO ROGGI

NAPOLI. Il bilancio sociale della fase pentapartita - ha notato il segretario del Pci - è in questa affermazione: l'Italia è forse un po' più ricca, ma certamente è molto più ingiusta.

Un quotidiano sportivo, parafasando il linguaggio degli stadi, mi ha chiesto quale sia stato, secondo me, il più bel gol che il Pci ha fatto negli ultimi tempi. Lì per lì, ho risposto alle 150 volte in cui siamo riusciti a mettere il governo in minoranza. Ma poi ho scelto quello che considero il più bello, il più carico di moralità politica e di umanità. E ho risposto: il più bel gol l'abbiamo fatto una notte al Senato quando abbiamo liquidato dalla legge finanziaria le cosiddette fasce sociali che avrebbero abilitato la pensione al 70 per cento degli handicappati.

I governanti volevano avviare il risanamento della bilancia pubblica non partendo dalle grandi rendite, dalle

grandi speculazioni, dai grandi peccati, dai grandi evasori fiscali. No, volevano partire dai più deboli, dagli infermi, da quelli senza voce e senza potere. Contro quella vergogna ci battemmo come leoni, e la spuntammo.

Ora scoprono la famiglia

Nella famiglia ci sono i bambini. Che ha fatto la Dc e il pentapartito per loro? Li ha addebiilitati alla nazione come egotisti e perfino maramaldi, incollandoci il costo del lavoro, cioè il salario, di essere all'origine delle difficoltà economiche, della disoccupazione di massa, del dissesto del bilancio statale.

Le pretese di Lucchini

È incredibile che la Confindustria, dopo aver sollecitato il liberismo, e averlo ottenuto da De Mita e da Craxi, oggi chieda il soccorso dello Stato. Ma, poi, quale soccorso? «Abolite il ministero delle Partecipazioni statali», chiede Lucchini. Insomma, lo Stato si congedi nudo e disarmato ai potenti. Stando così le cose come meravigliarsi della diffidenza profonda degli operai degli stabilimenti recentemente passati dall'industria di Stato alla Fiat? C'è tra i lavoratori del vecchio gruppo Alfa,

come di ogni altra azienda, un malessere forte e diffuso che abbiamo visto riflettersi nel recente voto sull'accordo aziendale che tocca anche il sindacato per un travaglio ancora non risolto. Ma a questi operai e tecnici abbiamo il dovere di dire: sappiate ben discernere, anche in sede politica, aversan ed amici. Voi siete i primi ad avere bisogno di una svolta politica che cambi anche le condizioni del conflitto sociale. Vedete, il presidente degli industriali chiede la rinascita del pentapartito dopo le elezioni. Davvero per lui non ci sarebbe nulla di meglio di un ritorno al passato. Ma per gli operai e per l'Italia?

Smentita degli Interni «Mai fatto alcun sondaggio»

Scalfaro (nella foto) smentisce: «Non ho mai commissionato nessun sondaggio elettorale». La precisazione ha assunto carattere ufficiale dopo talune indiscrezioni circolate sui giornali e relative, appunto, a una rievocazione demoscopica effettuata dal Viminale. «Al riguardo», dice l'ufficiale stampa in un comunicato - il ministro stesso precisa di non aver effettuato alcun sondaggio né che farà mai alcun sondaggio poiché dovere preciso del ministro è di non influenzare in alcun modo l'elettorato».



Scalfaro (nella foto) smentisce: «Non ho mai commissionato nessun sondaggio elettorale».

In Piemonte Psi e «verdi» fanno saltare il referendum sul nucleare

voti dei due assessori socialisti, e l'assenza del consigliere della lista verde civica. Il referendum avrebbe coinvolto 11 comuni dell'area denominata «Po 1». La proposta è stata bocciata con i voti dei consiglieri democristiani, liberali, repubblicani e socialdemocratici, ai quali si sono aggiunti i due assessori socialisti. È risultata decisiva anche l'assenza del consigliere della lista verde civica.

Stasera alle 22,30 Natta su Retequattro

del Pci, Alessandro Natta. Sempre su «Retequattro» intervista a Folena sui giovani (questa trasmissione verrà replicata domani alle ore 11). Ancora stasera, su Canale 5, per «Elettorando», la trasmissione di Costanzo, alle 22,30 andrà in onda un'intervista ad Antonio Bassolino.

È Ciccolina il nuovo femminismo del Pr

(ne ha annunciato la partecipazione, salvo poi mandare davanti alle telecamere Emma Bonino) e successivamente ha usato Ciccolina in persona per richiamare l'attenzione tra i passanti in via del Corso durante un improvvisato comizio. L'attenzione è stata indubbiamente culturale ma le foto diffuse dalle agenzie documentano a sufficienza di quale tipo. Ora, è vero che Fiona Staller, in arte Ciccolina, ha proprio ieri vinto l'Oscar «per una stupidità fuori del comune» messo in palio dal quotidiano inglese «The Star» (motivazione ufficiale: «Lotta per poter difendere la pornografia dall'interno del Parlamento»), ma è altrettanto vero che un premio speciale, magari dedicato all'uomo politico più antifemminista, l'avrebbe meritato anche il copresidente del Partito radicale, Giacinto Pannella.

«Veneto bacchettone» e Villaggio è querelato

di un'altra denuncia alla magistratura. Dopo i passi giudiziari compiuti dal segretario della Lega Veneta, Marilena Marin, ieri è stata la volta del presidente democristiano della regione, Carlo Bernini che ha preannunciato «iniziative appropriate» dopo il 14 giugno.

Formigoni scarica il mezzobusto Micheli

Alberto Micheli (nella foto) il «mezzobusto» della tv che due anni fa aveva stravinto la corsa alle preferenze dei candidati democristiani per il Campidoglio, stavolta, per il Parlamento, dovrà fare a meno del sostegno attivo di Comunione e Liberazione. Quell'apporto risultò determinante per una affermazione elettorale che creò non pochi imbarazzi in casa scudocrociata (Signorelli vide insidiata la sua candidatura a sindaco). Formigoni, dunque, lo ha sganciato, e al comizio di oggi ad Adriano, non ci sarà l'ex conduttore del Tg1.

GUIDO DELL'AQUILA

Il 40% dei voti tra astensioni e consensi al Msi Napoli città «contro»? La grande insidia è la sfiducia

Fontane zampillanti in laghetti artificiali, colline seminate a fiori, case nuove: la visita di Natta al «rione Ricostruzione», uno degli insediamenti del dopo-terremoto a San Giovanni a Teduccio. La strana campagna elettorale in una città dove, tra astensioni e voti al Msi, il 40% dei cittadini è all'opposizione di tutti e di tutti. E intanto a caccia di voti in tv private e salotti bene...

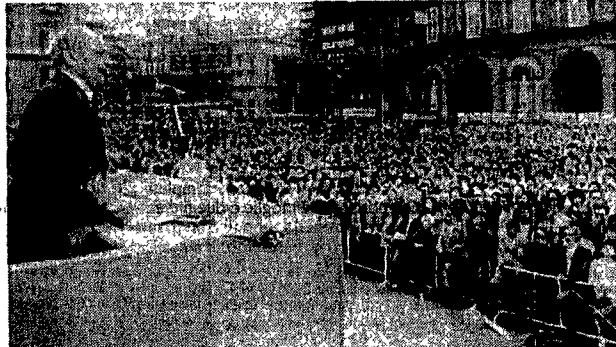
DAL NOSTRO INVIATO

FEDERICO GENEMICCA

NAPOLI. San Giovanni a Teduccio, zona orientale della città. Degradato e miseria, case che è una pena solo guardarle, fabbriche in agonia, e sullo sfondo gli scheletri anneriti di quel che resta dei giganteschi impianti Agip: un rogo tremendo un anno e mezzo fa, quattro morti, un nuovo plotone di senza-lavoro. San Giovanni a Teduccio, via Taverna del Ferro. In mezzo ai vicoli ed alle case cadenti, all'improvviso, una casa che sembra un'altra città. Le fontane zampillano nel laghetto artificiale. Piccole col-

line seminate a fiori, viali, di ciottoli e terra battuta. E, intorno, case nuove. Case nuove e già finite. Altre, molte altre, ancora in costruzione.

Lo chiamano rione Ricostruzione, e quando Alessandro Natta scende dall'auto e si guarda intorno, rimane per un attimo sorpreso. Chiaromonte e Napolitano, poi i comunisti del quartiere, gli spiegano quella specie di miracolo. «È uno degli insediamenti del dopo-terremoto. E parte di quei 20mila alloggi progettati all'epoca delle giunte di sinistra e affidate all'esecuzione



Il comizio di Natta ieri a Napoli in piazza del Plebiscito

del Commissariato straordinario: un pezzo di quel che Napoli potrebbe diventare».

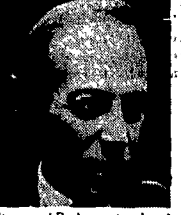
Piove, piove piano. Natta è qui per parlare, nel pomeriggio, della campagna elettorale del Pci napoletano: per ora, però, passeggia nei viali, incontra la gente, «popolino napoletano», cittadini del quartiere che gli raccontano come vivono, come stanno, di tante cose questa città ha ancora bisogno.

Una storia di maggioranze assolute di voti al Pci, un passato recente fatto di un 75% di «sì» all'abrogazione del decreto sui quattro punti di scala mobile. San Giovanni è da sempre (assieme a Barra e Ponticelli) «zona forte» di Pci che tenta, in queste elezioni amministrative, di riportare a Palazzo S. Giacomo una giunta alternativa alla Dc. Zona forte ed esemplare. Nella sezione comunista, Natta, Napolitano e Chiaromonte osservano la mostra che testimonia della prima e del dopo

raie, del suo ventre molle, dei suoi salotti bene nelle fasce alte della collina di fronte al mare? È difficile prevederlo. Terremoti, però, questa città ne ha raramente riservati. Alcune tendenze, piuttosto, sembrano ormai consolidate. La prima: il declino, un declino davvero, della Dc, la forza padrona una volta, il partito delle tristemente famose «mani sulla città». Nelle ultime tornate amministrative (1975, 1980 e 1983) questo declino si è fatto irruco: dal 28,4% al 25,3% al 24,4%. L'altro dato è la conferma - sempre, anche

se con percentuali calanti - del Pci come primo partito della città: 27% nel voto dell'83. L'ultima tendenza riguarda, invece, la crescita a dismisura (fino a diventare il terzo partito di Napoli) del non-voto, delle astensioni. Nelle ultime elezioni amministrative fu raggiunta la vetta del 20,3%. Un non-voto che significa protesta, naturalmente, disaffezione, rassegnazione, qualche volta. E che sommato ai consensi ottenuti dal Msi (19,8), fa registrare l'iperbolica cifra di un

L'aver definito «ignorante e bacchettone» il Veneto, a Paolo Villaggio è già costata una querela per diffamazione e ora costa la minaccia di un'altra denuncia alla magistratura. Dopo i passi giudiziari compiuti dal segretario della Lega Veneta, Marilena Marin, ieri è stata la volta del presidente democristiano della regione, Carlo Bernini che ha preannunciato «iniziative appropriate» dopo il 14 giugno.



Alberto Micheli (nella foto) il «mezzobusto» della tv che due anni fa aveva stravinto la corsa alle preferenze dei candidati democristiani per il Campidoglio, stavolta, per il Parlamento, dovrà fare a meno del sostegno attivo di Comunione e Liberazione.

Attenta Germania!

L'Italia che cresce, l'Italia che cambia, e anche l'Italia sulle cui spalle altri sono cresciuti, si era abituata da tempo ad apprendere che con il governo a guida socialista il paese è entrato in un'epoca d'oro. Perfino quelle doti di creatività, di dinamismo, di fantasia che erano considerate a torto o a ragione - tratti caratteristici degli italiani erano state postulate. Il Rinascimento, visto in questa luce, non era altro che una pallida anticipazione dell'era di Craxi. Basta pensare al superamento dell'Inghilterra per quanto riguarda il prodotto interno lordo. Anche se a un autorevole esponente socialista questo discorso sul Pli, che cancella debolezze strutturali, arretratezze e disegualità crescenti, era parso rivolto, più che al popolo erede del Rinascimento, ai sudditi di Pirandello, cioè a dei pirati, come dicono a Milano. Tuttavia bisogna riconoscere che negli ultimi discorsi tenuti in Parlamento (e in tv) dall'ex presidente del Consiglio non mancavano i chiaroscuri, i riferimenti ai problemi irrisolti. Ora invece, col procedere della campagna elettorale, si assiste a curiosi rinvii. Da un lato Craxi, dinanzi alle lusinghe di De Mita, dice di voler mantenere le mani libere per il dopo-elezioni. Evidentemente non è opportuno presentarsi all'Italia che cresce - anche in intelligenza si nella vecchia alleanza con la ventata Dc. D'altro lato, però, si dice che bisogna ritornare all'aurea «stabilità» brutalmente butata all'aria mentre era in corso il rinascimento del paese. Non si deve, dunque, cambiare, bensì ricominciare. È l'altro giorno, in tv, «Studio aperto» (sempre più aperto al Psi) ha portato le prove. Come «prima notizia» ha comunicato che l'Italia ha ormai superato per il Pil anche la Francia (senza riferire la contemporanea smentita del governo francese fondata sui dati dell'Ocse). Eccoli, dunque, lanciati all'inseguimento della Germania per il terzo posto. Dove potremo ancora arrivare da qui al 14 giugno?

Psi a Fanfani: sei vecchio

Gli insulti sono ripresi a fioccare tra i Cinque. Martelli accusa la Dc di presentare sullo scenario internazionale del vertice di Venezia una Italia «insicura, instabile e inaffidabile» con un presidente del Consiglio ottuagenario. De Mita rinfaccia ai suoi vecchi compagni di strada di violare le «regole della democrazia classica». E Spadolini se la prende con il leader dc: «Smarrisce una politica».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Ma non doveva essere tregua? Ecco il vicesegretario del Psi, Claudio Martelli, lamentare che l'Italia sarà rappresentata al vertice di Venezia dei 7 paesi più industrializzati, nemmeno che dal «voto politico». Cioè da Amintore Fanfani. «Un presidente del Consiglio ottuagenario e dimissionario, con un governo inconsistente e una politica incomprensibile». Sulla ribalta degli insulti torna lo stesso Cinaco De Mita. Il leader dc precisa di aver chiesto e di continuare a chiedere «una tregua attiva e operosa» ai suoi ex alleati. E giacché questi continuano a evitare di schierarsi subito all'ombra dello scudocrociato, De Mita li accusa di violare «le regole della democrazia classica ed

Pochi fondi Allarme degli enti locali

ROMA. Le preoccupazioni finanziarie di Comuni, Province e Regioni (scasate dal governo senza fondi e senza riferimenti normativi) sono state acute dalla recente decisione del ministro del Tesoro, Giovanni Goria di non assicurare la copertura del Tesoro. E Martelli precisa: «La scelta non è più tra le certezze dc e l'avventura comunista (testuale, ndr), ma tra l'ingovernabilità a guida dc e le buone prove date dai socialisti e dai laici». Ciò che conta, par di capire, è solo un pugno di voti, anche a costo di usare verso il Pci i toni che furono di Gedda.

Si torna dunque alla rissa. O, forse, a un duello. Proprio il presidente del Senato, Malagodi, ricorda che in tempi passati le parole usate in questi giorni avrebbero meritato uno scontro diretto all'arma bianca. Fu così per suo padre nel 1916. Malagodi, comunque, si è schierato per «una coalizione democratica a conduzione di voto del 14 giugno». Nicolazzi, concede che il Psdi non farà parte di una alternati-

Bologna In Provincia astenuti Psi, Psdi, Pli

BOLOGNA. Il consiglio provinciale di Bologna ha approvato ieri il bilancio, col voto favorevole del Pci e con l'astensione di socialisti, socialdemocratici e liberali. Era assente al momento del voto il consigliere repubblicano che in sede di dichiarazione aveva annunciato - anche lui - un atteggiamento di astensione. Si tratta di un fatto politico di rilevante interesse dal momento che la Provincia di Bologna è amministrata da un monocolore comunista (il Pci ha la maggioranza assoluta dei seggi). Il fatto che i gruppi dei partiti laici abbiano assunto questo atteggiamento di non opposizione sull'atto qualificante dell'attività amministrativa, conferma il processo politico di distensione già avviato nei mesi scorsi all'epoca dell'elezione di una giunta Pci-Psi-Pri e dissidenti Psdi al Comune di Bologna. E suona da richiamo di coscienza della corretta gestione della cosa pubblica da parte della giunta guidata dal presidente comunista, Secondo M. Zani.

Pensioni Aumenti per 170mila lavoratori

ROMA. Chissà se la Dc cercherà di vendere anche questo decreto come un successo del governo Fanfani...



il governo approva il decreto Rognoni

Il decreto «salvaprocessi», approvato ieri dal Consiglio dei ministri, sarà operante da oggi...

GIANCARLO PERICACCANTE

ROMA. Il decreto Rognoni è da oggi in vigore. Il Consiglio dei ministri lo ha approvato ieri mattina...

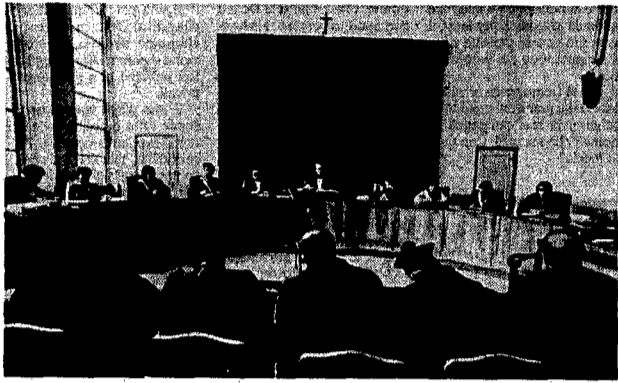
Il decreto resterà in vigore per sessanta giorni. Decadrà se entro questo termine non sarà convertito in legge...

zioni del Csm ha efficacia per tutto il periodo in esso indicato. «Decoro tale periodo - precisa ancora il decreto - la designazione è prorogata...

Il primo dei decreti del decreto prevedono così che a presiedere le assise di primo e secondo grado siano magistrati che svolgano le funzioni...

Non ci saranno scarcerazioni Varato ieri dal Consiglio dei ministri il provvedimento che eviterà l'annullamento di 400 procedimenti

Processi salvi



Un'aula di Corte d'assise. In alto, il ministro Rognoni durante una trasmissione televisiva

I primi commenti Giudizi positivi ma anche molte perplessità

ROMA. I maxiprocessi di Palermo o quello per la strage di Bologna possono proseguire senza problemi. Gli altri già celebrati non dovranno essere rifatti...

Il vero problema - ha osservato Stefano Rachele, membro del Csm ed esponente di Magistratura indipendente - è nel clima di emergenza che impedisce di eseguire i vari nodi...

che da tirare da un lato e dall'altro. Franco Ippolito, segretario di Magistratura Democratica, che in un precedente comunicato aveva giudicato parzialmente condivisibile il provvedimento...

«L'opportunità di trovare un qualche rimedio - ha detto Alessandro Pizzoschi, docente di diritto costituzionale - non si può non essere d'accordo. Dal punto di vista tecnico - ha però aggiunto precisando di non conoscere il testo del provvedimento - la cosa è molto delicata perché non tutte le soluzioni ipotizzabili si possono considerare costituzionalmente corrette».

La vertenza Rai-sindacati Vertice Manca-Agnes poi l'annuncio: riapriamo la trattativa

Oggi riprende il dialogo tra i sindacati e la Rai. È stata l'azienda a sollecitare l'incontro, dopo la forte manifestazione di mercoledì. Cauti i sindacati: «Oggi vedremo se la mossa dell'azienda prelude a una reale volontà di fare un buon contratto o se si tratta soltanto di una scelta tattica...»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Ieri, pochi minuti dopo le 17, la Rai ha finalmente parlato di se stessa, della vertenza dei suoi lavoratori, ha fatto vedere il corteo di mercoledì. È successo sulla Terza rete, in uno speciale che il Tg3 ha dedicato alle tre grandi vertenze aperte in questi giorni...

Gli scioperi proseguono, i programmi saltano (soprattutto i notiziari e le «dirette») e la sensazione è che sia cominciata una fase delicatissima nel braccio di ferro tra azienda e lavoratori. È come una partita a scacchi giunta al momento in cui le mosse determineranno gli schieramenti e le disponibilità di pezzi per il finale...

Il bilancio della giornata è completato da una affollata assemblea degli iscritti alla Cisl, svoltasi alla Direzione generale, con la partecipazione di Sandro Cardulli; dalla riunione dell'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza; è stata data ampia delega al direttore delle tribune, Albino Longhi, affinché gestisca il calendario fissato dalla commissione in modo tale che tutti i partiti aventi diritto abbiano garantiti gli spazi previsti. Preoccupazione per la situazione in cui versa la Rai, solidarietà con i lavoratori e disponibilità a un incontro con le loro organizzazioni sono state espresse dal sindacato dei giornalisti Rai. Dal canto suo Curzi, direttore del Tg3 nazionale, ricorda come il clima avvelenato di queste ore abbia radici antiche e responsabilità precise.

Un appello di esponenti comuniste, cattoliche e verdi contro l'uso elettorale del tema aborto. Le donne: difendiamo la «194»

Un gruppo di donne di area comunista, cattolica, verde, ha lanciato ieri un appello per l'uso che si sta facendo della questione aborto in campagna elettorale. Tra le firmatarie Silvia Vegetti Finzi, Wilma Gozzini, Nilde Iotti, Rossana Rossanda, Adriana Zanzi, Carla Zamboni, Laura Conti, Mariella Gramaglia, Livia Turco, Livia Turco. Numerosi gli interventi in difesa della legge 194.

tecnologie della riproduzione, a differenza di alcuni esponenti del loro movimento, proprio per il suo impianto anti-abortista. «Abbiamo ascoltato tanti commenti sul numero troppo elevato degli aborti - ha osservato - ma non ne abbiamo letto neppure uno sul dramma delle minoranze tagliate fuori dalla possibilità dell'aborto legale, quando una ragazza di 17 anni si è separata al ventre per non dire che era incinta».

Subito dopo un fuoco di domande, soprattutto alle comuniste, a proposito dell'uscita di Natta su «Famiglia Cristiana». È giusto, mentre il Pci fa una campagna elettorale per il riequilibrio della rappresentanza tra i sessi, che si apra una questione come l'aborto sia il segretario a parlare? Non sarebbe meglio lasciare la parola alle donne? «Mi ribello all'idea che chiunque problematica sull'aborto venga iscritta nell'elenco delle liste di Casini. Questo atteggiamento è strumentale», ha risposto Perla Lusa, della sezione femminile nazionale del Pci, riferendosi alle polemiche sull'intervista di Natta. «Inoltre - ha aggiunto - non abbiamo mai inteso il riequilibrio della rappresentanza come "esclusiva" delle donne sui loro temi. I problemi della condizione femminile hanno una valenza politica generale: se ne parla il segretario è un segno d'assunzione di responsabilità di tutto il partito».

Dc: la Turco integralista

ROMA. Toni di intolleranza in numerosi interventi di esponenti democristiani, nei confronti dei cattolici che hanno compiuto una scelta politica di sinistra. È ogni argomento a utile, il direttore del «Popolo», Paolo Cabras, in un articolo sul problema dell'aborto, rivolto alle personalità cattoliche che in questi giorni si sono espresse contro lo strumentalismo elettorale. Cabras afferma che «è deludente vederli integrati nella logica liberatoria del radicalismo che vede l'aborto come un diritto civile e non come una condizione pensosa di alienazione individuale da risolvere con la solidarietà di tutti».

NEL PCI Manifestazioni e comizi in ogni città

Manifestazioni. Oggi, A. Natta, Savona (ore 18 incontro con i giovani); G. Angius, Oristano; A. Bassolino, Crotona (Ca); G. Berlinguer, Livorno e Colle Salvetti (Li); G.F. Borghini, Bergamo; G. Corvetti, Rozzano (Mi); Festa dell'Unità e Breggio (Mi); G. Chiaromonte, Mantova e Casalmaggiore (Cr); Vidana (Mn); G. Chiaromonte, Socco (Vr); L. Colajanni, Ribera (Ag); M. D'Alena, Roma; P. Fassino, Pinerolo (To); L. Guazzoni, Casenatico (Fo); P. Ingrao, Orvieto (Tr); N. Iotti, Reggio Emilia; L. Lama, Bassano (Vl); Padova e Cittadella (Pd); E. Macaluso, Catania; L. Magri, Cremona; A. Minucci, S. Andrea, P. Ponticino (Ar); G. Napolitano, Manfredonia e Monte S. Angelo (Fg); A. Occhetto, Firenze, Empoli, Borgo S. Lorenzo, Pontassieve (Fi); G.C. Pajetta, Nichelino e Strambino (To); U. Pechiolli, Ovada, Acqui Terme, e Ponte Curone (Al); G. Pellicani, Meolo e San Donà di Piave (Ve); G. Quercini, S. Brigida (Fv); A. Reichlin, Canossa e Minervino (Ba); A. Rubbi, Bologna; M. Santostasi, Orsara (Fg); G. Tedesco, Chiusi, della Verna e Monte Mignone (Ar); A. Tortorella, Caserta e Tivoli (Mc); L. Trupia, Oderzo (Tv); L. Turco, Roma (Spina); G. Venturi, S. Maria; R. Zangheri, Castelnuovo e Vetrana (Bo); P. Folina, Napoli e Caserta; A. Alinovi, Marano (Na) e Caserta; S. Andriani, Firenze e Pistoia; G.C. Aresta, Spinazzola (Ba); G. Arfé, Rimini (F); L. Balbo, Mantova; M. Bani, Biagi (Nu); L. Barca, Atella e Melfi (Pz); B. Barranu, Orgosolo (Nu); A. Boldrin, Faenza (Ra); G. Borghini, Roma (Tiburino); V. Val Melaina, Mazzini; M. Bruni, Paola e Cetraro (Cs); G. Carozzo, Palagianò (Ta); L. Castellina, Udine e Pordenone; A. Caderna, Roma (Parco Aguzzano); G. Colli, Bologna (Giardini di Savena); P. Ciofi, Fiano (Rm); F. Coen, Roma (Università); L. Conti, Prato (Fi); E. Cordoni, Massa Carrara; A. Cossutta, Gambò (Pv); F. Crucianelli, Roma (Trastevere); F. D'Alessandro Prisco, Roma (Porta Medaglia Eur); E. Ferrara, Caserta; R. Fierata, Messina; G. Fiori, Ozieri e Tula (Ss); V. Foa, Torino; F. Forte, Livorno (Sp); S. Frusolone, Ugento (Lg); Galante, Vieste (Fg); A. Garamiccia, S. Giovanni e Caserta (Na); G. Giardino, Londra; A. Giolitti, Trieste; M. Grazzani, Colonia; R. Imbriani, Bologna (Giardini di Savena); F. Imposimato, Marcellinara (Ce) e Napoli; G. Labate, Bologna; L. Libertini, Casale Monferrato e Villafranca (To); P. Lusa, Trieste; G. Macciotta, Nardò (Ca); M. Magno, Avellino; F. Mandarini, Perugia; F. Marimón, Wuppertal (Rt); A. Margheri, Lissone (Mi); G. Marri, Perugia; E. Masina, Vicenza; A. Montessoro, Pieve Ligure (Ge); D. Novelli, Torino e Orbasano (To); M. Pacetti, Acervis (An); G. Paoli, La Spezia; L. Pettinari, Norimberga (Rt); L. Pintor, Campi Bisenzio (Fi); A. Raggio, Stoccarda (Rt); S. Rodotà, Catanzaro; P. Rubino, Campobasso; G. Russo, Guardasinfoniamonti (Bn); A. Sanna, Sassari; S. Sedoli, Pieve Sestina (F); R. Scheda, Roma (Parco Aguzzano); G. Schelotto, Livorno (Sp); G. Schettini, Treviso e Maratea (Pz); R. Serri, Sottobianca e Spinea (Vr); M. Signorino, Roma (Pantheon); M. Stefanini, Fano (Ps) e Pongelli (An); A. Tarò, Perugia e Città di Castello (Pg); E. Testa, Ancona Posatora (An); Forti; E. Tiezzi, Taranto; R. Trivelli, Sant'Omero (Te); M. Tronti, Roma (Università); G. Vacca, Ruvo di Puglia (Ba); W. Veltroni, Roma (Val Melaina); U. Vetere, Roma (Borghesana e Trionfale); L. Volante, Catania; V. Vita, Martignone (Lr); P. Volponi, Fermo (Ap). Dornani, A. Sarti, S. Giovanni in Persiceto (Bo).

CITTÀ DI RIVOLI

Avviso di licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di risanamento conservativo del complesso immobiliare di proprietà comunale sito in via Monte Grappa angolo Vicolo Montello. Importo a base di gara L. 230.401.653. È richiesta l'iscrizione all'AnC per la categoria 2. La gara sarà esposta col metodo e procedimento di cui agli artt. 73/c e 76 del R. D. 23/1/1924, n. 827, e alla legge 2/2/1973, n. 14, osservando le disposizioni delle leggi 8/8/1977, n. 584; 10/12/1981, n. 741; 8/10/1984, n. 687. Le domande di invito devono pervenire al Protocollo della Città entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Rivoli, 21 maggio 1987. IL SEGRETARIO GENERALE Fulvio Gaffodio. IL SINDACO Gian Paolo Aceto.

Provocazione Comizio Msi, incidenti a Bologna

BOLOGNA. Una città in stato d'assedio per un comizio a cui hanno partecipato poche decine di missini. Piazza Maggiore bloccata da cinquantotto carabinieri e poliziotti. Poi le provocazioni di un gruppetto di autonomi, il lancio di ortaggi, bottiglie, bulloni contro gli agenti, seguito da alcune violente cariche. Per Bologna, quello di ieri, è stato un pomeriggio carico di tensione, segnato da incidenti che sarebbero potuti anche essere più gravi. Numerosi i contusi, tra cui il capo della Crimnalpol, Carlo Lombardo, colpito alla testa da una sassata. All'origine degli incidenti, la decisione - avallata dal prefetto - del Msi di tenere un comizio in piazza Maggiore, la stessa in cui si trovano il sacro ai partigiani caduti nella lotta di liberazione, e la lapide in memoria delle vittime delle stragi fasciste. Una piazza-simbolo, che Pci, Anpi, e Dp avevano chiesto non fosse concessa al partito di Almirante. Il prefetto di Bologna, non ritenendo sussistenti problemi per l'ordine pubblico, ha invece autorizzato la manifestazione che l'Msi ha voluto caratterizzare come una vera e propria conquista della piazza: «Piazza Maggiore è di nuovo di destra», declamavano ieri mattina alcune auto con megafono.

Nel pomeriggio, il centro è stato bloccato. Dalle 17 in piazza Maggiore non si poteva più entrare. Gli agenti hanno fatto sgomberare alcune persone che avevano assistito a un comizio di Dp gli anziani che di solito formano capannelli, i pochi turisti rimasti. La piazza, quando alle 18 sono arrivati i primi missini, era praticamente vuota. In piazza Nettuno, dove c'è il sacro, sostavano alcune centinaia di militanti e dirigenti sindacali, ex partigiani, dirigenti del Pci. Poi sono arrivati gli autonomi, che hanno cominciato a tirare ortaggi, contro i carabinieri, passando poi a sassi e bulloni. Dopo la prima carica dei carabinieri, un gruppetto di autonomi ha bloccato via Rizzoli, all'incrocio con via Indipendenza. Per farsi sgomberare sono arrivati due cellulari della Ps. Nello scambio violento che ne è seguito un agente in borghese è stato circondato e preso a calci e pugni. Due persone sono state fermate e poi denunciate per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

«La città - dice Ugo Mazza, segretario provinciale del Pci - è stata sottoposta a una tensione assurda e inutile. Per molti anni il Msi aveva parlato in piazza Galvani e non era successo niente. Piazza Maggiore è stata circondata. Gli stessi carabinieri e poliziotti sono stati messi in una condizione assurda esposti alla provocazione di alcuni personaggi mascherati che tirando pietre hanno cercato di far degenere il presidio indetto dall'Anpi. È auspicabile che si rifletta - e che in particolare rifletta il prefetto che ha ritenuto opportuno concedere piazza Maggiore al Msi - su quanto è accaduto per evitare che altre tensioni possano coinvolgere Bologna».

Cagliari Dispersi in mare tre giovani

CAGLIARI. Tre giovani, Giorgio Dessi, di 21 anni, e i fratelli Marcello e Alessandro Satta, di 23 e 24, tutti di Capoterra, dall'altra notte sono dispersi in mare. I tre erano usciti ieri alle 21, dalla spiaggia di «Frutti d'oro», nel litorale tra il capoluogo e Sarcosu, per una battuta di pesca a bordo di un catamarano in vetroresina lungo tre metri e mezzo e equipaggiato con un fuoribordo da sei cavalli. Nelle ricerche sono impegnate due motovedette della Capitaneria di porto di Cagliari e una dei carabinieri. Per le condizioni del tempo e del mare, un leggero vento di maestrale e mare abbastanza buono, i tecnici della Capitaneria di porto hanno avanzato l'ipotesi di una avaria al motore e uno scaricamento al largo dell'imbarcazione.

Blocco scrutini Si tratta per evitare il caos

I sindacati a palazzo Chigi Rinviato ad oggi il confronto sulla contestata circolare del ministro

Fanfani: «Qualcosa faremo»

Sospensione della circolare sui «commissari», preannunciato, via ai referendum sulle parti aperte del contratto: ecco il pacchetto di richieste con cui, ieri, i vertici dei sindacati confederali si sono presentati da Fanfani. Tre ore di incontro, dopo le due ore di «riunione tecnica» affrontate dal presidente del Consiglio, con Falucci e Gorla, la mattina, non sono bastate ad arrivare a un accordo.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Scuola, il grande giorno è rimandato a oggi. Alle 9 meno un quarto di ieri da Palazzo Chigi sono, in gruppo, Pizzinato, Del Turco, Marini, Bugli e Fontanelli per la Uil (Benvenuto era in viaggio), e poi i segretari dei sindacati scuola, Benzi, Bergantino, Alessandrini, Pagliuca. Dopo poco uscirono Fanfani e il ministro Falucci, che aveva annunciato di essere a disposizione del presidente del Consiglio per quest'incontro che i vertici confederali avevano richiesto, a Fanfani in persona.

«La guerra degli scrutini» ha impegnato presidente e ministro in una maratona che è durata l'intera giornata. Se nelle prime ore Falucci aveva affrontato la burrascosa riunione al vertice si replicherà questa sera. A seguire ci dovrebbe essere anche l'incontro con gli «autonomi» dello Snals. Ma un altro appuntamento, oggi, potrebbe essere quello fra Fanfani o Falucci e i Comitati di base: loro, i ribelli, l'hanno chiesto «con assoluta urgenza», prima dell'assemblea nazionale che terranno domattina, dalle 9,30, alla Sapienza.

Grave atto autoritario del ministro Falcucci al Consiglio nazionale «Mi criticate, siete sospesi»

Il ministro Franca Falcucci ha sospeso d'autorità la seduta del Consiglio nazionale pubblica istruzione per impedire che venisse approvato un documento in cui si chiedeva la revoca della circolare ministeriale di nomina dei commissari ad acta. È riuscito così ad evitare un grave atto di censura del suo operato, ma ha suscitato la reazione dello stesso Consiglio, delle forze politiche e sindacali.

ERMANNO DETTI

Il ministro Falucci ha perso le staffe. Con un atto autoritario ieri mattina ha imposto la sospensione della seduta del Consiglio nazionale della pubblica istruzione (Cnpi) che si accingeva a discutere ed approvare un documento sulla grave situazione della scuola. Il Cnpi, come è noto, è il massimo organo collegiale consultivo ed è presieduto per legge dal ministro, ma di consuetudine da un vicepresidente. Già nella seduta dell'altro ieri il Consiglio aveva cominciato a discutere della questione, poi una commissione composta da tutti i gruppi dei vari orientamenti aveva steso concordemente un documento nel quale si chiedeva al governo di ricondurre la vertenza scuola «nelle sedi istituzionali proprie e di assumere, d'intesa con le forze politiche e le organizzazioni sindacali, immediate iniziative le quali offrano garanzie concrete in ordine alla soluzione dei problemi in discussione». Ciò al fine di superare, dice ancora il documento, «lo stato di grave disagio dei genitori, degli studenti, e, in particolare modo, del personale della scuola».

L'incidente in Sardegna L'aereo precipita in mare Militare muore al suo primo volo

CAGLIARI. Era pronto per volare. Un diploma dopo il corso di addestramento in Puglia e via in Sardegna, per le esercitazioni annuali dell'Aeronautica militare. Ma il primo volo gli è stato fatale. Alessandro Ferrarese, 23 anni, militare di complemento del 36° stormo dell'Aeronautica di stanza a Gioia del Colle, si è inabissato ieri mattina con il suo F.104 a largo delle coste centro-occidentali dell'isola, mentre puntava verso il poligono di Capo Frasca. Nello stesso tratto di mare sono ancora in corso le ricerche da parte di mezzi navali militari e civili. L'incidente si è verificato poco prima di mezzogiorno. L'F.104, con alla guida il giovane pilota neo-assegnato, era in volo addestrativo dall'aeroporto militare di Decimomannu, alla periferia cagliaritanica fino al poligono di Capo Frasca, un centinaio di chilometri a Nord-Ovest. Inespugnabile - secondo le autorità militari - le cause dell'inebriamento. Forse un errore del pilota ancora inesperto, ma non si esclude nemmeno qualche guasto sull'F.104, un tipo di aereo da tempo al centro di forti discussioni e polemiche, al punto da essere ribattezzato «bata volante».

La risposta agli inevitabili interrogativi la dovranno dare ora le due inchieste, disposte dalle autorità dell'Aeronautica militare e dalla magistratura cagliaritanica ieri, naturalmente, le esercitazioni militari nella zona sono state sospese. □ P.B.



Per ratto e atti di libidine Violenza contro una bambina arrestato un sedicenne

Una bambina di appena sette anni vittima di atti di libidine. Se ne sono accorti casualmente i suoi genitori che hanno denunciato ai carabinieri di Tropea la terribile vicenda. È stato così arrestato un giovane di 16 anni, vicino di casa della famiglia della bimba. Da una settimana, ogni pomeriggio, approfittava dell'amicizia e della fiducia della piccola, usandole violenza.

ALDO VARANO

TROPEA. Da una settimana ogni pomeriggio abusava di una bimba di appena sette anni. Si tratta di uno studente di sedici anni del quale sono state fornite le sole iniziali, L.R.S.. Ora i carabinieri di ratto ed atti di libidine. Non è da considerarsi strano che una bimba di sette anni potesse

potere permettere che il Consiglio, di cui sono presidente, ne discusse in mia assenza. Macché attentati al regolamento. Era mio dovere, mio dovere, aggiornare la seduta. Della circolare dovrà discutere per forza di cose, però, stasera: la Cgil ora ne chiede la «sospensione», la Uil (per bocca di Pagliuca) idem. Io Snals la revoca. L'unico a far quadrato col ministro, come già preannunciato nei giorni scorsi, è Marini: «Facciamo appello agli insegnanti perché tornino a fare il loro dovere. Noi non chiediamo nessuna revoca» dichiara, prima dell'incontro.

Secondo punto: il decreto sul precariato, nei giorni scorsi, i sindacati, che ha promesso ai lavoratori della scuola. Proprio su questi punti, d'altronde, i «confederali» hanno affrontato uno stremante confronto, fino alle cinque del mattino di venerdì, con i rappresentanti dei Comitati di base. Già: perché non è affatto detto che ciò che i sindacati chiedono al governo piaci agli animi dei professori ribelli. Così si continua a cercare un punto d'incontro sui temi di soldi e aggiornamento sui quali i Cobas hanno condotto finora la loro



Il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falucci, al suo arrivo a palazzo Chigi

ci sono parole per commentare il colpo di testa del ministro Falucci. Questa volta è stata davvero superata ogni misura. Nessun ministro può immaginarsi di avere l'autorità di impedire a un organo regolamentare eletto di svolgere la sua funzione pronunciando il proprio giudizio. Così si manda la scuola allo sfascio. È un atto di inammissibile arroganza, ma è anche la prova del marasma creato dal pentapartito e dalla Democrazia cristiana». Anche il senatore Covatta del Psi giudica la decisione del ministro Falucci «inaudite e grave» e ritiene «doveroso che i presidenti delle Camere chiamino il governo a rispondere del proprio operato». L'atteggiamento della Falucci, conclude Covatta, «non facilita la ricerca di uno sbocco: è il chiaro segno della fine di una gestione che troppi guasti ha provocato alla scuola italiana». Infine la Cgil e Oswald Pagliuca, segretario Uil scuola, stigmatizzano in una dichiarazione la sospensione della seduta del Cnpi e chiedono la revoca immediata della circolare ministeriale di nomina dei commissari ad acta.

Arrestato boss Sequestrò nel '78 Marcella Boroli



L'ultimo tentativo per sfuggire al mandato di cattura che lo inseguiva da nove anni, lo ha fatto nascondendosi in un armadio, ma Mario D'Arpino Scilli questa volta è stato arrestato. Nella stanza di Milano del boss romano, ricercato per il sequestro di Marcella Boroli, figlia del titolare della «De Agostini» di Novara (rilasciata nel 1978 dopo il pagamento di due miliardi), un vero e proprio armamentario Mitra, fucile, pistole, balfi e parrucche, tute da operaio della Sip e dell'Enel e documenti falsi. Gli investigatori da circa un anno erano sulle sue tracce, ma Mario D'Arpino Scilli era sempre riuscito a belfare gli agenti trasferendosi da un luogo all'altro fino a ieri.

Telefono amico per i bimbi maltrattati

Un telefono amico per i bambini. Da giugno, dalle 8 alle 22, si potrà chiamare gratuitamente da tutta Italia il numero 051/225252 per denunciare una storia di violenza, di maltrattamenti o di sopraffazione su un bambino. Uno staff di esperti formato da avvocati, pediatri, psicologi e medici sarà pronto ad intervenire o ad indicare la persona al centro pubblico con cui prendere contatto in caso di bisogno. L'iniziativa già ampiamente sperimentata all'estero è dell'Associazione italiana per la prevenzione dell'abuso all'infanzia e la «Round table Italia».

Il casco salva la vita ma a Napoli non lo mettono



Il casco per motociclisti è utile ed economico. A questa conclusione sono giunti gli esperti a convegno a Cagliari sul tema «Emergenza estate». Sono diminuiti non solo i decessi, ma i traumi cranici negli incidenti, la gravità delle lesioni neurologiche, i giorni di degenza ospedaliera, la necessità del ricovero in reparti di terapia intensiva. E tuttavia l'uso del casco stenta ancora a passare fra i giovanissimi. A Napoli, per esempio, dove girano circa 200 mila moto e 500 mila motociclisti la stragrande maggioranza dei conducenti rifiuta di indossare il casco. Lo afferma il comandante dei vigili urbani sottolineando che neppure il sequestro del mezzo e le 25 mila lire da sborsare per ritirarlo dopo un mese servono a convincere i giovani centauri.

Il 5 giugno la giornata «senza tabacco»

La giornata senza tabacco si svolgerà per la prima volta in Italia venerdì 5 giugno, costituisce un'anteprima europea, avendo la Comunità proclamato il 1988 anno contro il cancro. Il prof. Leonardo Santi, presidente della Lega Tumori, che promuove l'iniziativa, ha ricordato che «ormai tutti sono convinti dei danni prodotti dal fumo, ma non si conoscono ancora bene le dimensioni. Delle 550 mila morti che registriamo ogni anno in Italia, circa 60-80 mila sono da attribuirsi direttamente al tabacco. Una morte su ogni otto si può attribuire al fumo di sigaretta, un numero di morti, dunque, dieci volte superiore a quello di tutti gli incidenti stradali e cento volte superiore agli omicidi».

Chiedeva tangenti per l'iscrizione alle liste di collocamento

Il Tribunale di Bari ha condannato, per corruzione, a due anni di reclusione, con l'assoluzione della pena, Donato Bellomo, di 49 anni, di Palo Del Colle (Bari), dirigente dell'ufficio cittadino di collocamento tra il '79 e l'83. Ad altre tredici persone, imputate di truffa ai danni dello Stato, è stata concessa l'amnistia. Secondo l'accusa, nel periodo in cui dirigeva l'ufficio di collocamento, Bellomo avrebbe illecitamente iscritto nelle liste di collocamento numerosi braccianti agricoli, chiedendo loro in cambio annualmente una somma corrispondente ad almeno 52 giornate lavorative.

Profilattico al supermercato? Sì, a Bologna

Senza più alcun imbarazzo il profilattico si potrà acquistare al supermercato. Almeno da lunedì a Bologna. L'iniziativa è di un'azienda locale che l'ha adottata dopo un sondaggio condotto su mille soggetti, dai 18 ai 65 anni, per scoprire tendenze, gusti, preferenze dei consumatori, rispetto al prodotto e alla formula d'acquisto. Il 57% degli intervistati ritiene questo tipo di vendita interessante e liberatoria. Il profilattico «senza tabù» avrà comunque una confezione adatta a confondersi tra gli scaffali di un grande magazzino fra gli altri prodotti di igiene intima. Naturalmente i farmacisti non sono d'accordo e ritengono ormai superate le inibizioni del passato, tanto che ormai a richiedere in farmacia i profilattici sono ormai uomini, ragazzi, moglie e madri.

ANNA MORELLI

Torino Orge con i figli Condannato

TORINO. Ad un padre di 42 anni, Giampaolo Vela, che aveva obbligato i figli di 11 e 12 anni a far l'amore con la convivente Paola Cravero, di 40 anni, i giudici della terza sezione penale di Torino hanno comminato una pena a sei anni e mezzo di carcere. Sei anni, invece, sono stati inflitti alla donna. I fatti sono cominciati nell'81 e sono proseguiti fino all'84, quando uno dei due ragazzi ha deciso di raccontare tutto alla madre. Giampaolo Vela e Paola Cravero «in concorso fra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso si congiungono carnalmente con F. ed F., all'epoca dei fatti minor di anni quattordici, operando, uno come istrigatore e l'altra come autrice materiale dei reati commessi».

Napoli Traffico neonati: 2 arresti

NAPOLI. È aumentato a 24 il numero complessivo delle persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sul traffico di neonati avvenuto nella clinica «Villa Maione», a Villanova, nel napoletano. Nelle ultime ore i carabinieri della compagnia di Giugliano hanno arrestato altre due persone, marito e moglie, che avevano acquistato un neonato partorito nella clinica di Villanova per una somma di poco superiore a venti milioni di lire. Si tratta di Francesco Gerace, di 31 anni, e di Rita Varricchio, di 29 di Parete (Caserta). Marito e moglie avevano acquistato Antonietta, una bambina che adesso ha sette mesi e la cui madre naturale non è stata ancora identificata. È questo l'undicesimo caso di compravendita scoperto nella clinica «Villa Maione».

In Alto Adige siamo ormai ad un attentato al giorno Paura e tensione tra la gente

Come e perché nacque negli anni 60 il terrorismo. Da qui parti la strategia della tensione. Intanto il Msi oggi come ieri sguzza nel caos

Clima ideale per guerriglia e bombe

L'ondata più dura del terrorismo in Alto Adige fu tra il 1963 e il 1967. Non ci fosse stata questa ripresa «elettorale» se ne sarebbe celebrato quest'anno il ventennale della fine. Fu, quella, una stagione ancora largamente inesplorata, di estremo interesse nazionale - ne scaturì direttamente la strategia della tensione - ed ancora capace di offrire alle vicende di oggi possibili schemi interpretativi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO. La prima ondata di attentati in Alto Adige, tutti contro cose (tralicci, case, binari, luoghi di ritrovo italiani), si era sviluppata fra il '56 e il '57, poi era ripresa dal 1960 con le «notte dei fuochi». Dopo una catena di arresti nel '61, il terrorismo entrò nella sua terza fase, riorganizzandosi grazie agli appoggi di circoli neonazisti austriaci e bavaresi. Nacquero, principalmente, tre gruppi: quello di Georg Klotz, quello di Norbert Burger, un docente di Innsbruck e quello dei «quattro ragazzi della Valle Aurina». La litania di attentati riprese spostando l'obiettivo sulle persone. Bombe sui treni (ne esplosione tre provocando sei feriti il giorno delle elezioni politiche del '63), sparatorie contro caserme (due militari uccisi nel '65), fino all'apice del 1966: ad agosto, a San Martino in Casles, vengono assassinati due militari, a settembre il gruppo di Klotz mina una caserma (due militari uccisi, muoiono altri tre finanziari. Nel '67 gli attentati andranno via via smorzandosi con due sussulti finali: il 25 giugno delle mine antiuomo dilanano quattro militari a Cima Vallona, nell'Alto Cadore; il 30 settembre a Trento due poliziotti muoiono nell'esplosione di una valigetta sospesa trovata sull'Alpen express provenien-

te da Innsbruck. Cinque mesi più tardi, a Padova, inizieranno i primi attentati del gruppo di Freda, l'avvio ufficiale della strategia della tensione.

Anche allora, come oggi, il Msi sguzza nella tensione fra i gruppi etnici, portatore di una linea dura che riceve consensi. Gli altoatesini «non amano i deboli, li disprezzano. Più cedevano e più chiederanno», è scritto in un libro curato da Almirante.

I missini «surrogano»

Il Msi si definisce «l'unica organizzazione capace di surrogare il governo e lo Stato». Ed a Roma si costituisce il «Comitato tricolore per l'italianità dell'Alto Adige» che presto si trasformerà nel Fronte nazionale del principe nero Borghese. Accade soprattutto, in quegli anni, che l'Alto Adige diviene il campo di sperimentazione pratica delle teorie di «antiguerriglia» che orientano le strategie militari. È il momento di De Lorenzo e soprattutto del generale Aloja, prima capo di Stato Maggiore dell'esercito pol. dal '66, della Difesa. È del '63 la

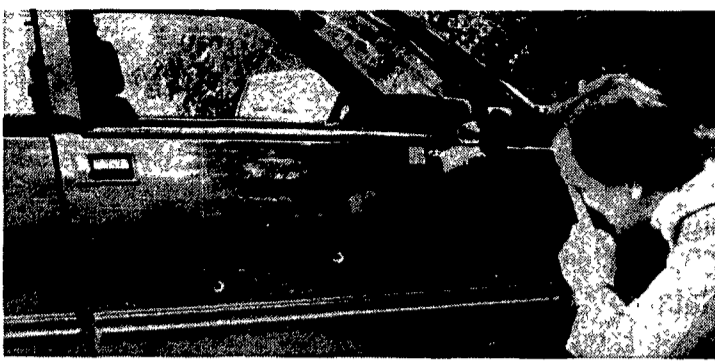
«pubblicazione 700» degli stati maggiori. In base ad essa le Forze armate devono prepararsi ad una ipotesi di «guerra sovversiva interna». Il generale Aloja organizza di conseguenza - attorniato da una schiera di consiglieri neofascisti - i «corsi di addestramento e di azione psicologica». La «dottrina 700» viene sviluppata nel '65 in un celebre convegno sponsorizzato da stati maggiori e servizi segreti, quello dell'Istituto Pollio a Roma, sulla «guerra rivoluzionaria», al quale partecipano fra gli altri Rauti, Giannettini, Delle Chiaie. La tesi di fondo è questa: bisogna costituire «in pieno anonimato nuclei scelti di pochissime unità, addestrate a compiti di controterrorismo», delle forze insomma composte «da militari e civili prenotati, convenientemente e clandestinamente addestrate». Una simile organizzazione venne effettivamente creata, e la sua prima prova - scrive in seguito uno dei «consiglieri» di Aloja, Egardo Beltrami - avvenne «in un'area limitata del territorio orientale». In Alto Adige? Ma certo.

La zona diviene il campo di sperimentazione pratica delle teorie di antiguerriglia le quali, alla fine, propongono una «guerriglia preventiva». Cominciano ad essere effettuati alcuni attentati del tipo atipici in Alto Adige (contro le case popolari, ad esempio), ed altri si verificano in Austria - a Innsbruck, Salkammergut, Ebensee - provocando anche dei morti. Per queste bombe la magistratura austriaca accusa un gruppo di fascisti veronesi, guidati da Sergio Tazio Poltronieri, ex federale missino, ottimo amico del colon-

nello Amos Spiazzi. Ma in Alto Adige, in quegli anni, si ritrova - assieme ad una incredibile concentrazione di ufficiali dei carabinieri e dei servizi segreti che si ritroveranno in seguito in posti-chiave durante tutte le tappe della strategia della tensione - il gotha del neofascismo italiano. Lo scoprirà più tardi l'inchiesta sulla Rosa dei venti: Eugenio Rizzato, capo della stessa Rosa dei venti, l'ordinista Elio Massagrane, il leader del Mar Carlo Fumagalli e molti altri. Per non parlare della passione per le «vacanze» in Val Venosta di Pino Rauti. Non sono presenze spontanee.

Sono in scena i «gruppi civili coordinati dai servizi segreti dell'epoca. Amos Spiazzi, operante in quegli anni in Alto Adige, dirà ai giudici che «loro» sapevano a chi rivolgersi per tener viva la tensione. Oggi, del resto, esistono seri dubbi sulla matrice altoatesina dei due ultimi attentati del '67, quello di Cima Vallona e quello all'Alpen express. Roberto Cavallaro, un altro esponente di spicco della Rosa dei venti, confesserà: «L'organizzazione di sicurezza (cioè che oggi chiamiamo super Sid, ndr) è nata con le operazioni di antiguerriglia provocate dal terrorismo in Alto Adige. Se non ci fosse stato, un altro Klotz si sarebbe dovuto creare». Aggiungendo: «Un buon servizio di sicurezza deve sempre essere capace di produrre insicurezza...».

«Tenere viva la tensione»



L'autovettura colpita dai proiettili sparati contro la casa abitata da famiglie italiane

Raffiche di mitra contro una casa di italiani

È ormai quotidiana la cadenza degli attentati in Alto Adige. Due raffiche di mitra l'altra notte contro un edificio di Marleno abitato da dipendenti della Montedison elettrica. Nessuna vittima. Crescono tra la gente la tensione e la paura, clima ideale per i contrapposti nazionalismi. Intanto è stato confermato il ritrovamento di famelicanti messaggi di sedicenti «giustizieri» italiani.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. Sesto attentato in una settimana in Alto Adige. È stato compiuto contro una casa di Marleno abitata da sette famiglie italiane di dipendenti della Montedison elettrica, una trentina di persone.

È accaduto verso mezzanotte e mezzo quando due lunghe raffiche hanno colpito le finestre, il muro esterno e un'automobile parcheggiata davanti alla casa. Una ventina di colpi cal. 9, uguali a quelli degli altri due attentati contro un edificio di Sinito e contro la caserma dei carabinieri di Cermes.

Un proiettile si è schiacciato contro il muro della camera del primo piano dove dormiva un giovane di 22 anni, Loris Muraro, con la sorella. Altri due colpi sono finiti in una camera del secondo piano dove riposava Alessandro Pedrazza.

matrice degli attentati. Su un punto le opinioni concordano: gli attentati creano il clima ideale per le destre nazionalistiche neofasciste e neonaziste.

E mentre prosegue, da parte di ambienti di lingua tedesca, la serie di perplessità sulla plausibilità dei volentieri «anti-italiani» trovati in occasione dei primi due attentati (in un tedesco che pare molto mal costruito in laboratorio) giunge finalmente la conferma del ritrovamento dei volantini del Movimento italiano Adige (Mia) che si autoproclama «giustiziere» per conto degli italiani. I primi volantini - lo hanno finalmente reso noto le autorità - erano stati trovati il 25 e 26 maggio. Erano scritti in italiano e recitavano: «Basta con gli attentati contro gli italiani! Basta con i soprusi contro il gruppo linguistico italiano!» e si minacciava di «entrare in gioco» se gli attentati non finiranno.

Infine, ieri mattina, un altro volantino del Mia, questa volta in lingua tedesca (pieno di errori), che conclude con queste parole: «Via i tedeschi dall'Italia che devessere italiana fino al Brennero».

Un campo da golf? E l'Aga Khan sbanca la collina

L'Aga Khan ci riprova. Dopo aver sepolto sotto il cemento una bella fetta della costa sarda è partito all'assalto di una collina che sovrasta il lago Maggiore. Per costruire un campo da golf, ovviamente per soli Vip, non ha avuto alcuna esitazione a far abbattere diecimila alberi e a far spianare i settanta ettari necessari alla costruzione della «Club House» che avrà un volume di seimila metri cubi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIOVANNI ZARETTI

NOVARA. La «Motta Rossa» è diventata irrinconoscibile. Il bellissimo altopiano, un vero e proprio balcone naturale sul Lago Maggiore tra i comuni di Siresa, Lesa e Belgirata è irrimediabilmente rovinato dalle ruspe. A compiere lo scempio è stata la società «Golf Club del les Borromées» costituita nel 1983 e di cui il maggior azionista è l'Aga Khan che detiene il 76 per cento del pacchetto azionario. Il principe Karim è anche proprietario, tramite la «Ciga» del più grande e prestigioso albergo di Siresa che, guarda caso, si chiama «Grand Hotel des Iles Borromées».

Sulla vicenda è intervenuta la Lega Ambiente di Novara, si sono mobilitate le sezioni del Pci e del Psi, l'amministrazione comunale di Belgirata, ambientalisti e cittadini, i quali hanno ottenuto dal pretore di Arona, dott. Montefusco, la sospensione cautelativa delle opere in corso. Dice la professoressa Amelia Alberti, esponente della «Lega Ambiente», e candidata indipendente nella lista del Pci per la circoscrizione Torino-Vercelli-Novara. «Vi sono tutti gli estremi perché la zona della «Motta Rossa» sia sottoposta a vincolo ambientale e paesaggistico e quindi inserita fra i territori tutelati dalla legge Galasso. Per questo, abbiamo già raccolto più di tremila firme. Inoltre, secondo noi, tutta la vicenda presenta parecchi lati oscuri per cui abbiamo chiesto alla Regione Piemonte di riesaminare tutta la questione delle autorizzazioni a suo tempo concesse».

Vediamo quali sono questi lati oscuri. Le concessioni edilizie sono state date in data 22 maggio 1985, in pratica a mandato scaduto (dieci giorni prima vi erano state le elezioni amministrative) con la motivazione che si trattava addirittura di «attrezzature per l'erogazione di pubblici servizi». Come si può parlare di «pubblico servizio» quando la quota per diventare soci del «Golf Club» ammonta alla bella somma di 25 milioni di lire. Inoltre, pare che nella presentazione del progetto, i tecnici dell'Aga Khan si siano limitati a citare i dati catastali risalenti al 1936, e secondo i quali la «Motta Rossa» è classificata come pascolo e incolto produttivo. Ma c'è di più: le opere progettate, se realizzate potrebbero creare alterazioni degli equilibri idrogeologici. A tale proposito il Consiglio comunale di Belgirata ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si manifesta «serena preoccupazione in ordine alle conseguenze negative che le opere di sbancamento in atto potrebbero provocare alle falde freatiche da cui dipende l'approvvigionamento idrico del comune di Belgirata, ed all'assetto idrogeologico dell'intero territorio collinare». Diverso il comportamento del comune di Lesa il quale, pur non avendo dato alcuna concessione edilizia, anche perché deve prima adottare una variante specifica del piano regolatore, non ha minimamente eccepito di fronte al fatto che la società costruttrice ha già proceduto al taglio di migliaia di alberi.

«Pronto? E' il Vangelo?»

Basta telefonare a Roma per ascoltare i sacri testi. Iniziativa di un Centro intitolato a padre Mariano «Rimarrà nella coscienza»

FABIO MIWINKL

ROMA. Il numero di telefono è 8443386 (06 per chi chiama da fuori Roma). Vi risponderanno Luca, Matteo, Marco e Giovanni. Non si tratta di giovani-bene della capitale, ma dei quattro Evangelisti. Sì, proprio loro. Per la prima volta al mondo, come recita l'annuncio ufficiale, il

Vangelo verrà letto al telefono. Ogni giorno, dalle 17 alle 23. «Una grande iniziativa spirituale», così la presentano. E precisano che a promuoverla è il Centro d'apostolato «Padre Mariano» di Torino, intitolato al francescano che tentò le rubriche religiose alla televisione, deceduto anni addietro in odore di santità (il processo di beatificazione offre prospettive più incrociate di quelle sulla santità di Grace di Monaco e di Roberta Giusti).

Eravamo abituati ad apprendere dal telefono l'ora esatta e le ultime notizie del giornale radio. Ora l'orizzonte si allarga. Quello che era sinora privilegio dei predicatori nei luoghi di culto e nelle sacre processioni diventa quotidianità via cavo. «Pronto? Vorrei sentire la storia di Lazzaro». «Scusi, quando c'è la puntata sulla Maddalena? Sa, mi pare d'attualità».

C'è il rischio di una banalizzazione, chissà. Anche se i tenti sacri erano già stati abbondantemente divulgati con i mezzi, ad opera di varie organizzazioni religiose. Perché sorprendersi? Potrà anche accadere che d'ora in poi la gerarchia ecclesiastica sarà più cauta nel distribuire severi ammonimenti alla poca serietà degli altri, di quelli che operano nella sfera «mondana». È di qualche giorno fa, tanto per restare dalle nostre parti, una furiosa reprimenda dell'Osservatore Romano contro un brano satirico di «Tango». Per chi invece gestisce le questioni di fede il fine, come si dice, giustifica i mezzi.

È facile prevedere che le telefonate non mancheranno. Risulta infatti che allo stesso numero piovono numerosissime chiamate, dall'Italia e dall'estero, per riascoltare le

«storiche» conversazioni di padre Mariano alla Rai. Marisa Laurito è avvisata.

D'altronde, questa è anche l'Italia in cui si scorgono Madonne piangenti e Nazareni corrucciati sui vetri delle finestre e sui tronchi d'albero. E le folle accorrono. E un buontempone ha appena buttato per aria un centro di ventimila anime, in Sicilia, presentandosi in piazza travestito da Papa. E allora, vai col telefono. Sentiamo ancora l'annuncio ufficiale: «Un atto di apostolato destinato a rimanere nella coscienza degli uomini». Sarà. Bisognerà però che le linee funzionino un po' meglio del solito. Ma forse, in occasioni come queste, assisteremo al miracolo di telefoni efficienti nel nostro paese.

Cosenza
Emigrato uccide la moglie

MANDATORICCIO (Cosenza). Una casalinga di 30 anni, Maria Caligiuri, è stata uccisa dal marito, da cui era separata da circa 1 anno, all'interno della sua abitazione a Mandatoricchio, un comune a 150 chilometri da Cosenza. Il marito Francesco Mangone, di 33 anni, emigrato in Germania era da poco tornato in Calabria ed ha confessato d'essere stato lui ad uccidere la moglie, nel corso dell'interrogatorio al quale lo hanno sottoposto i carabinieri. Il giovane ha anche consegnato ai militari l'arma usata per uccidere la moglie, un lungo coltello di fattura artigianale, del tipo di quelli usati per sgozzare i maiali.

Regata
Barca bloccata in Albania

RIMINI. Quasi un «giallo» è avvenuto alla regata Rimini-Corfu-Rimini. L'altra sera una imbarcazione, quella del bolognese Gianni Paladini, è stata bloccata da una motovedetta albanese. Forse a causa dell'oscurità - hanno precisato gli organizzatori - l'imbarcazione dopo aver superato la boa di Corfu randeggiava lungo le coste albanesi. Dopo un'accurata ispezione alla barca e un controllo minuzioso ai documenti di bordo, le autorità di frontiera albanese rilasciarono l'imbarcazione dopo circa tre quarti d'ora.

Catania
Rapina e sparatoria 5 arresti

CATANIA. I carabinieri, dopo un inseguimento e una sparatoria, hanno arrestato a Ramacca cinque banditi che si erano impossessati di un autotreno con un carico di medicinali del valore di cinquecento milioni di lire. Il camion, bloccato dai banditi a Misterbianco, è stato intercettato dai militari dopo alcuni chilometri; i malviventi, uno alla guida del pesante autotreno, gli altri su due automobili, hanno tentato di forzare l'«alt» dei carabinieri. I militari hanno aperto il fuoco (sono stati sparati un centinaio di colpi, senza danni per le persone) e i banditi si sono arresi.

Aveva detto: «Mi ha drogata»
Scarcerato dopo 15 giorni
La ragazza l'aveva accusato «per dispetto»

NAPOLI. La ragazza di 13 anni che aveva raccontato di essere stata drogata dal proprio «ragazzo», si è inventata tutta la storia. Lo ha ammesso davanti al magistrato al quale ha spiegato di avere raccontato la bugia per vendicarsi di Marco che non intendeva più continuare il loro flirt. Marco, così, dopo 14 giorni di prigione è stato scarcerato per assoluta mancanza di indizi. La vicenda, incredibile, è cominciata il 15 maggio scorso quando Elide accompagnata dalla madre (che vive separata dal marito) si è presentata in questura dove ha raccontato che il suo ragazzo

la drogava e la voleva costringere a prostituirsi. Immediatamente ai polsi di Marco sono scattate le manette. Il giovane, subito dopo l'arresto si professò innocente, ma il suo fermo venne tramutato in arresto. Pesantissime le accuse, cadute solo ieri quando il magistrato è riuscito a far dire la verità alla ragazzina. Sulle spalle di Marco i 14 giorni passati in carcere innocente, giorni che nessuno gli potrà ridare. E viene alla mente un dubbio? Se tutto era una colossale bugia, non si potevano fare accertamenti, indagini, interrogatori, prima di fornire la notizia dell'arresto alla stampa?

GIUGNO '87 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 9,15%, pagabile in due rate semestrali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale e quinquennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 5 giugno

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	netto
98,75%	3	9,87%	9,24%
	5	9,69%	9,08%

BTP

Abusivismo Indiziato sindaco di Ischia

ISCHIA Comunicazione giudiziaria per il sindaco di Ischia Enzo Mazzella...

Arrestato per bancarotta Salvatore Matta ex patron della «Palermo Calcio» L'autogol del presidente

Aveva raccontato favole a tutti i notabili cittadini promettendo che sarebbe riuscito a far iscriverla la squadra al campionato di serie B...

Utilizzava per scopi personali i fondi che dovevano servire a salvare la squadra Movimento di assegni per oltre un miliardo e mezzo

pattuito un altro quello realmente sborsato per le operazioni di compravendita... Anche a palazzo di Giustizia E «Salvatorino» ridendo raccontava a tutti le «manovre» per la squadra



Ex presidente del Palermo calcio, Salvatore Matta, arrestato dalla Finanza

Liceo «Parini» Lezione sulla mafia

«Qualcosa si è mosso» Tanti luoghi comuni sono già stati sconfitti... chiediamo perché esiste ancora il passaggio è stato visto...

Il popolo rock in festa nonostante la pioggia venuta giù per ore L'organizzazione e i servizi di ristoro curati dal Pci

Per gli U2 Modena come Nashville

Grande successo degli «U2», ultimo grido del rock, anche a Modena. Tanti ragazzi venuti da ogni parte ad ascoltare questi irlandesi già trasformati in un simbolo della nuova generazione...



Bono, leader degli U2, accolti trionfalmente in Italia

Roma Università «Luiss»: esposto in Procura Napoli Il rettore batte Cicciolina e Maradona

ROMA Nella polemica sorta tra alcuni docenti ed il Rettore della «Luiss»... NAPOLI Il prof Carlo Ci liberto è stato riconfermato rettore dell'università di Napoli...



In visita La regina madre a Verona

VERONA. La regina madre d'Inghilterra Elizabeth Mary è ripartita ieri pomeriggio dall'aeroporto di Villafranca (Verona)...

L'impero dei sensi in torpedone

Viaggiare e fare turismo secondo gli esperti fa bene perché risveglia tutte le attività sensoriali... MARIA R. CALDERONI

**Rapimento
Incidente
fra Londra
e Teheran**

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA. È stato ieri all'improvviso rimesso in libertà il diplomatico britannico inespugnabilmente sequestrato giovedì pomeriggio nei sobborghi di Teheran da un misterioso gruppo armato. L'auto sulla quale il 36enne Edward Chaplin viaggiava con la moglie e due figli era stata bloccata su una autostrada. Passamontagna sul volto, sei uomini l'avevano strappato dalla guida percuotendolo duramente quando egli aveva opposto resistenza. Chaplin è il primo segretario e capo della Cancelleria nella sezione diplomatica britannica che - dopo la rottura delle relazioni ufficiali fra i due paesi nel 1980 - è rimasta nella capitale iraniana ospite dell'ambasciata svedese.

Non si conoscono gli autori e i motivi del rapimento ma a Londra si sospetta che questo abbia potuto essere effettuato come «ritorsione» per il fermo e il rinvio a giudizio, sotto l'accusa di furto, del console iraniano di Manchester. Le fonti iraniane tuttavia respingono questa interpretazione mentre, per bocca dell'incaricato d'affari in Gran Bretagna, Akond-Zadeh, denunciano la «persecuzione poliziesca» di cui sarebbe vittima il loro rappresentante consolare. Il clamoroso incidente diplomatico è andato quindi rimensionandosi dopo aver minacciato di degenerare in una guerra di accuse e contro accuse. La signora Thatcher, interrompendo momentaneamente la sua campagna elettorale, aveva elevato una protesta estremamente vigorosa. Il ministro degli Esteri, Sir Geoffrey Howe, aveva fatto altrettanto richiamando la responsabilità legale delle autorità iraniane nei riguardi di Chaplin: chiedendo cioè la sua immediata liberazione.

Le autorità britanniche non avevano nemmeno preso in considerazione l'ipotesi che il gruppo ostaggio che aveva eseguito il sequestro potesse avere agito di propria iniziativa. «Teheran non è Beirut», ha detto ieri un commentatore della Bbc, «dove le varie fazioni eversive godono di una ampia autonomia e libertà di movimenti». L'addetto stampa presso la legazione britannica di Teheran, Martin Clements, ha aggiunto che il gruppo dei fondamentalisti islamici che può avere trattenuto Chaplin per quasi ventiquattro ore ha una sua identità riconosciuta ed una veste semiufficiale. Da qui può essere sorta l'idea di «dare una lezione» al diplomatico britannico - come risposta al trattamento giudiziario a cui è stato sottoposto il console iraniano di Manchester, Alec Kassam. Il Foreign Office chiede ora alle autorità iraniane una «spiegazione esauriente» per lo strano episodio. Il ministro degli Esteri Howe è e comunque rallegrato per il fatto che la «forte pressione» britannica abbia avuto come risultato il sollecito rilascio del diplomatico Edward Chaplin.

**Scorta alle petroliere
Deciso lo slittamento
dell'assistenza
alle navi del Kuwait**

**Reagan: non lasceremo
il Golfo a Iran e Urss**

Le critiche, le polemiche e il rinnovarsi di incidenti nelle acque del Golfo hanno indotto Washington a far slittare di alcune settimane l'inizio dell'operazione di scorta alle petroliere kuwaitiane con bandiera Usa. Ma Reagan non disarma: comparando davanti ai giornalisti ha detto in tono minaccioso che non intende lasciare il Golfo «in balia dell'Iran e dei sovietici».

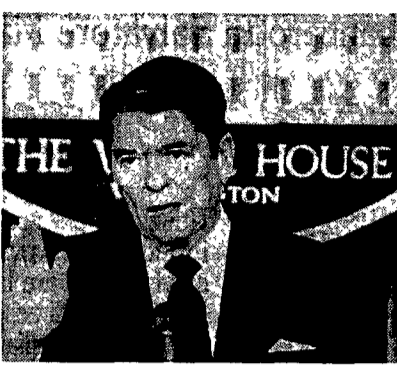
DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Tutto rinviato per le petroliere del Kuwait che avrebbero dovuto battere bandiera americana. L'operazione avrebbe dovuto iniziare a giorni. Il segretario della Difesa Weinberger e il consigliere per la Sicurezza nazionale Carlucci hanno invece fatto sapere che ora non se ne parla sino a fine giugno, forse luglio. «Rinvio di alcune settimane», dicono, «siamo pronti, ma deciderà il presidente quando comincerà». È evidente che non si tratta affatto di un rinvio tecnico ma di un ripiegamento imposto dalla levata di scudi contro la leggerezza con cui era stata decisa l'operazione, innanzi tutto da parte del Congresso e poi anche da parte degli alleati europei ai quali era stato chiesto sottobanco a Bruxelles di fornire una sorta di copertura alla maggiore presenza militare americana nel Golfo Persico e a un possibile coinvolgimento nella guerra in corso tra Iran e Irak. Reagan è ap-

**I rischi dell'operazione
Un esperto avverte:
così siamo schierati
da una parte sola**

che, stando a un accordo sottoscritto prima dell'incidente della Stark, dovrebbero battere bandiera americana, basterebbero poche unità militari in più. Ma gli esperti contraddicono questa tesi: dicono che per fare le cose seriamente ci vorrebbero diversi squadroni di caccia F 15 e parecchi aerei radar Awacs per l'appoggio elettronico. Se non saranno disponibili basi a terra, come sembra vista la riluttanza dei paesi arabi amici, tutto questo richiederebbe la presenza stabile di almeno un paio di portaerei all'imbocco del Golfo. L'intera operazione, secondo l'ammiraglio Turner, che ha comandato le forze nel Mediterraneo ed è stato direttore della Cia, si presenta come un bluff. «Che cosa succederà - si chiede - se lo vengono a vedere?». A suo avviso non c'è motivo di ritenere che l'Iran non reagisca a un'operazione che si presenta esplicitamente come schieramento con l'Irak nella guerra del Golfo. In questo caso, per mantenere credibilità gli Stati Uniti dovrebbero reagire attaccando porti e aeroporti iraniani e quindi trovarsi fino al collo in guerra. Senza contare che in qualsiasi regione del mondo nuove basi americane chiamano nuove basi sovietiche e una maggiore presenza di navi da guerra americane chiama

quasi automaticamente navi da guerra sovietiche. È di ieri la notizia che alle due fregate sovietiche che già operano nel Golfo si aggiungeranno presto tre dragamine. Tra i loro compiti c'è la protezione delle tre petroliere sovietiche che sono state affittate in maggio al Kuwait. E se gli ammiragli sovietici, seguendo l'esempio dei loro colleghi americani, cominciarono anche loro a sostenere di aver bisogno di copertura aerea, e mandassero le loro portaerei laggiù? O chiedessero basi a terra allo Yemen come Weinberger le chiede all'Arabia Saudita e agli Emirati? L'argomentazione che finora è prevalsa a Washington per giustificare la presenza nel Golfo è la difesa della libertà di navigazione. Sacrosanto a prima vista. Ma c'è chi afferma che l'argomento non regge. Charles Krauthammer, sul «Washington Post» di ieri, ricorda, ad esempio, che la flotta americana sta a difendere la libertà di navigazione di una delle parti in guerra e non dell'altra. L'anno scorso nella statistica degli attacchi a navi, l'Irak - grazie anche alla superiorità aerea rispetto all'avversario - ha avuto un vantaggio di tre a due. Nel 1985 il rapporto era stato di tre a uno. Ed è un dato di fatto che le petroliere del Kuwait trasportano petrolio irakeno, non petrolio iraniano.



**La «Nimitz» verso il Golfo
Nel Mediterraneo
28 navi Usa**

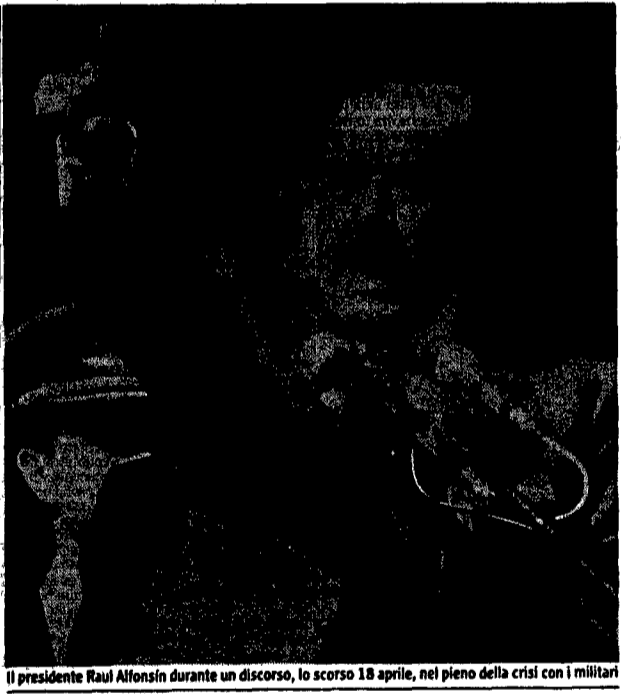
La portaerei nucleare d'attacco americana «Nimitz» ha lasciato da 48 ore il Mediterraneo diretta verso la zona del Mare d'Arabia e del Golfo Persico. La gigantesca unità (91.500 tonnellate di stazza, 90 aerei imbarcati) dovrà effettuare il periplo dell'Africa, poiché il suo pescaggio lo impedisce di transitare per il Canale di Suez. Ma alle soglie del Golfo Persico si trova già la portaerei «Constitution», della Flotta Usa dell'Oceano Indiano. Nessuna delle due portaerei, comunque, passerà lo stretto di Hormuz, per non rischiare di restare «intrappolata» in un bacino d'acqua relativamente angusto e sovraffollato come è attualmente il Golfo. Con la partenza della «Nimitz», la Sesta flotta Usa di stanza nel Mediterraneo ha ora a disposizione una sola portaerei, la «Kitty Hawk» (il più alto «tetto operativo» raggiunto nell'aprile dell'anno

**Iran
Khomeini
attacca
gli Usa**

TEHERAN. Adesso è sceso in campo anche Khomeini. Il leader spirituale e politico della rivoluzione islamica (e del regime integralista) ha incitato gli iraniani a unire le loro forze e ad «abbandonare le discordie» al fine di «prevenire l'intervento delle superpotenze nella patria dei musulmani e nel Golfo». Khomeini, che parlava in un discorso per radio e televisione, ha polemicamente attaccato Reagan: «Suppongo che abbiate sentito che di recente il presidente degli Stati Uniti ha definito gli iraniani dei barbari. Ma è barbaro chi non consente agli altri di violare i suoi diritti o chi intende violarli?». Il regime americano - ha proseguito l'imam - «parte da un altro angolo del mondo per venire qui a minacciarci se non agiamo in questo o quel modo». Il leader iraniano ha infine ammonito i paesi arabi del Golfo a «non cadere nella trappola degli Usa», perché questo significherebbe «essere schiacciati», ed ha ribadito che «non è il tempo» per negoziati e colloqui - sollecitati «da tutte le parti» - intesi a por fine alla guerra con l'Irak. In precedenza il presidente della Repubblica Ali Khomeini aveva detto che l'Iran è pronto «a cooperare con altri paesi» per assicurare la libertà di navigazione nel Golfo e che la «guerra delle petroliere può finire» (ma non la guerra sui fronti terrestri contro l'Irak); al tempo stesso, tuttavia, aveva riaffermato che la presenza militare nel Golfo delle superpotenze costituisce un pericolo «grave e vicino» ed aveva duramente attaccato il Kuwait per avere richiesto l'assistenza di Mosca e di Washington.

**Intervento
Netto no
di Bonn
e di Tokio**

WASHINGTON. I governi di Bonn e di Tokio hanno fatto sapere agli Stati Uniti che non hanno nessuna possibilità di dislocare le loro forze militari fuori dei rispettivi confini geografici, anche marittimi. In sostanza, fra gli alleati occidentali solo l'Olanda ha mostrato una certa disponibilità ad aiutare eventualmente (se la situazione dovesse peggiorare e se ci sarà una richiesta americana) l'azione degli Usa nel Golfo Persico; e la cosa non sorprende: l'Olanda importa dai Paesi del Golfo più petrolio di quanti non ne importino gli Stati Uniti, come ha detto chiaramente il ministro degli Esteri Van den Broek. In ogni caso, il ministro ha precisato che finora non è giunta da Washington nessuna richiesta, pur aggiungendo che «la sicurezza della navigazione non può essere responsabilità esclusiva degli Stati Uniti» e che in futuro si potrebbe giungere al punto in cui sarebbe necessaria un'azione concreta. Bonn e Tokio, nel precisare la loro posizione, hanno fatto riferimento ai dettagli costituzionali che hanno recepito le disposizioni dei rispettivi trattati di pace. La costituzione della Rfg - ha detto il portavoce del governo - non permette l'intervento delle forze armate tedesche fuori dell'area della Nato e questa norma è osservata senza eccezioni, come ribadito lunedì dal cancelliere Kohl. Per il Giappone, il premier Nakasone ha ricordato che la Costituzione vieta il dispiego delle forze difensive giapponesi al di fuori del territorio nazionale. Nakasone ha detto di aspettarsi che la questione venga affrontata al vertice del Sette a Venezia.



Il presidente Raul Alfonsín durante un discorso, lo scorso 18 aprile, nel pieno della crisi con i militari

**Il Senato argentino approva la legge di obbedienza dovuta
con una modifica a favore dei generali**

Alfonsín cede ai militari

Ventitré voti contro quattro, dopo una notte di rissa, la legge da ieri di nuovo alla Camera tra polemiche furibonde, una bomba davanti al Congresso, un uomo armato di pistola a pochi metri dal presidente, il discorso, pronunciato dal capo di Stato maggiore Caridi: l'obbedienza dovuta è stata approvata in Argentina con una modifica che avvilisce il paese e umilia il governo.

provato e che la Camera si trova ora in una confusione indecifrabile a discutere di un'«amnistia» di fatto. Il nuovo codicillo prevede che entro 30 giorni la magistratura deliberi per quali colonnelli e generali, che non avessero potere di comando supremo, possa valere lo stesso principio di obbedienza dovuta nel sequestrare, torturare, uccidere, far sparire, valido per gli ufficiali di basso grado. Fatti dei rapidi conti resta fuori lo stato maggiore e i cinque comandanti delle regioni. E basterà alle forze armate tornate ad intervenire quotidianamente nella vita argentina?

A sentire il discorso del generale Caridi, ieri, questi giorni si preparano a chiedere che escano di galera anche Videla e Massera. La repressione viene rivendicata come «una guerra giusta e legittima contro il terrorismo eversivo nel corso del quale i militari hanno salvato il paese» hanno pagato un prezzo altissimo in vittime. Sono parole del capo di stato maggiore

la democrazia è stata restituita al paese grazie all'azione dei militari negli anni di una dittatura necessaria. Che cosa ha fatto decidere Alfonsín a una concessione che lo compromette nel paese e ne macchia l'immagine internazionale? Che cosa sono andati a dirgli gli uomini dei militari nel Senato, i suoi stessi capigruppo? Un uomo vicino al presidente spiega che il timore di guerra civile è più che fondato, che la partita va chiusa a qualunque costo per incominciare ad inserire una volta per tutte le forze armate nella società. È il segretario di giustizia, Tonelli, sdrattumizzato ancora di più: «Che fate, siete disposti a respingere una legge dell'obbedienza dovuta? E ad essere se spingendosi a tutta velocità sulla stessa linea, in senso contrario e che stanno per scontra, anziché avvisare chi di dovere e cercare di evitare il disastro, invitate la gente a vedere questo spettacolo feroce della collisione».

**Ulster
Scuolabus
nel mirino
dell'Ira**

BELFAST. Un pullman scolastico che trasportava diversi bambini, guidato da un membro ausiliario dell'Udr (Ulster defence regiment, organizzazione protestante paramilitare), è stato attaccato l'altro ieri nel tardo pomeriggio, da un gruppo di uomini armati appartenenti all'Ira, in un quartiere cattolico di Strabane, nella contea di Derry (nord dell'Ulster). Il conducente del pullman è stato lievemente ferito nel corso dell'attacco, cui è seguita una sparatoria i passeggeri, tutti bambini, sono rimasti incolumi alle loro case. La polizia ha aggiunto che l'autista, membro dei servizi di sicurezza della provincia, malgrado una ferita da arma da fuoco a una gamba, è riuscito a mantenere il controllo del mezzo e ad evitare l'imboscata.

**Seul
Arrestati
sei
ufficiali**

SEUL. Ancora sei arresti a Seul per l'omicidio dello studente Park Chang-Chul, torturato e ucciso nel gennaio scorso in una stazione di polizia. Tre alti ufficiali (due sovrintendenti e il capo del quinto dipartimento della divisione anticomunista) sono finiti in manette per connivenza e tre funzionari subalterni, trattenuti in stato di fermo la settimana scorsa, sono stati incriminati formalmente con l'accusa di aver compiuto «atti brutali». In seguito alle proteste popolari, il Presidente sud-coreano Chun Doo-Hwan ha effettuato pochi giorni fa un rimpasto di governo. Un portavoce del partito democratico costituzionalista, che è al governo, ha detto: «Abbiamo appreso una lezione: il governo dovrebbe servire il popolo sulla base di verità, onestà e sincerità».

**Christie's
Vende un
Cezanne di
Yul Brynner**

LONDRA. Il 29 e 30 giugno prossimi, nella celebre casa d'aste londinese Christie's, verranno messi all'asta cinque quadri della collezione di Yul Brynner, l'attore americano morto di tumore due anni fa. Tra i dipinti, che saranno inseriti in un'asta di tele di pittori impressionisti di diversa provenienza, ci sono anche un Modigliani e un Cezanne. Tra gli altri quadri che verranno messi in vendita, un Van Gogh, il celebre «Ponte di Trinquetaille», valutato otto milioni di sterline (circa 17 miliardi e mezzo di lire), e un disegno di Picasso. Cezanne di Brynner, una scena di bagnanti dipinta nel 1870, di dimensioni ridotte, è valutata tra i 600mila e 220mila sterline (circa mezzo miliardo di lire). Il Modigliani appartenuto all'attore, anch'esso di piccole dimensioni, rappresenta una testa di donna.

**Un fondo per gli animali
Brigitte Bardot
mette all'asta a Parigi
tutto il suo passato**

SAINT TROPEZ. Alla villa Madrague, sorgente in riva al mare sulla punta della penisola di Saint Tropez, si stanno inventariando i pezzi destinati alla vendita all'asta organizzata dalla casa Tajan del giorno 17 giugno a Parigi, rue Saint Dominique. Con questa messa all'incanto Brigitte Bardot dà un definitivo addio al passato, si sbarazza dei ricordi di attrice e di donna tanto amata e desiderata, simbolo vivente della Francia per oltre venti anni. Vende tutti gli oggetti di valore e che possono trovare acquirenti pagando prezzi affettuosi: un diamante offerto dieci anni dopo il divorzio dal terzo marito Gunther Sachs e che può essere valutato sui 220 milioni di lire, disegni del suo volto e del suo corpo a firma di artisti noti, miniature, ritratti, accendiscigari d'oro di

**L'ultima trovata dell'amministrazione americana
«C'è il buco nell'ozono?
Protegetevi con creme solari»**

NEW YORK. Limitare l'uso dei prodotti chimici che stanno distruggendo l'ozono, lo schermo stratosferico che protegge il pianeta dai raggi ultravioletti? Ma no, l'amministrazione Reagan ha un'altra idea che meglio si confà ai principi della «deregulation» e dell'iniziativa privata: incoraggiare l'uso di occhiali da sole e di creme solari. Sembra una barzelletta su dove può portare il reaganismo. Ma non lo è. È il Washington Post di ieri a rivelare che il ministro degli Esteri di Reagan, Donald Hodel, ha messo in dubbio l'adesione degli Stati Uniti a un accordo tra 31 paesi, annunciato lo scorso aprile, per la graduale sostituzione dei prodotti ritenuti responsabili della distruzione dell'ozono: in pratica gli spray a base di cloro-fluoro-carbo-

ni. E che in alternativa ad una regolamentazione pubblica internazionale della materia, lo stesso Hodel, in una riunione di gabinetto svoltasi la scorsa settimana, ha avanzato la proposta di una campagna pubblicitaria volta ad incoraggiare l'uso di cappelli di panama, occhiali da sole e creme solari. La graduale distruzione dell'ozono che avvolge l'atmosfera viene considerato come uno dei maggiori disastri ecologici che minacciano l'umanità. Dopo la scoperta di un «buco» nello strato di ozono, comparso sopra il Polo Nord, molti esperti sono portati ad attribuire a questo fattore le bizzarrie climatiche che si sono verificate negli ultimi anni, le grandi ondate di freddo invernale, l'«effetto serra» che ha

prodotto un aumento di tifoni e inondazioni, lo strano aumento nel ritmo con cui si sciogliono i ghiacci polari, un incremento statistico dei tumori alla pelle. È vero, non tutti gli scienziati sono concordi e alcuni sostengono che non vi sono elementi certi per individuare le cause della perdita di ozono. Ma se c'è un tema ecologico di portata planetaria su cui sembra possibile avere una regolamentazione internazionale, è proprio questo.

E invece no il signor Hodel, a quanto riferiscono fonti del suo ministero, ha deciso che non era il caso, «preoccupato che il presidente sia costretto a non avere altra scelta che la regolamentazione», cosa evidentemente che gli crea il massimo orrore. E ha proposto in alternativa quello che gli ambientalisti americani hanno già sarcasticamente definito come «piano Ray-ban». Il rischio che la distruzione dell'ozono aumenti i tumori dovuti alla maggiore esposizione ai raggi ultravioletti viene giudicato evidentemente più remoto e meno importante del rischio che qualsiasi regolamentazione, anche se graduata nel tempo, rappresenti per i profitti delle imprese che producono gli spray. Senza contare che il piano alternativo di «protezione individuale» offre altri vantaggi immediati: «Venticinque dollari per un paio di occhiali da sole, un cappello e due fiammi di crema a testa per cinque dollari, per 200 milioni di americani fa un business di otto miliardi di dollari», ha calcolato un ambientalista □ S.G.

Si è concluso a Berlino il vertice dei paesi del Patto di Varsavia

«L'Est ridurrà i propri cannoni»

Il Patto di Varsavia è pronto ad aprire con la Nato una trattativa anche sui missili tattici (cioè con un raggio inferiore ai 500 chilometri). È quanto si sostiene nel documento conclusivo del vertice dei paesi dell'Est che si è concluso ieri a Berlino. Venendo incontro a talune esigenze espresse in sede Nato viene accettato il principio che la trattativa si svolga separatamente da quella sulle armi convenzionali.

ROMOLO CACCAVALE

BERLINO La strategia globale per il disarmo dei paesi membri del Patto di Varsavia è stata sintetizzata in un comunicato diffuso ieri pomeriggio a conclusione del vertice di Berlino Est. Il testo, lungo 23 pagine dattiloscritte, ha in sostanza accolto l'insieme delle proposte avanzate da Gorbaciov negli ultimi due anni e ne ha fatto propria la «filosofia». La premessa è che lo sviluppo nel mondo, i mutamenti nei rapporti internazionali, la crescente dipendenza reciproca degli Stati, il progresso scientifico e tecnico come armi della forza distruttiva incommensurabile richiedono un nuovo modo di pensare, un nuovo modo di affrontare le questioni della guerra e della pace, del disarmo e degli altri complicati problemi globali e regionali. Sul piano militare, ciò comporta una giusta comprensione delle apprensioni, degli obiettivi e delle intenzioni dell'altra parte. Per questo, per aiutare questo processo di rafforzamento della fiducia reciproca, il vertice propone alla Nato di aprire consultazioni a Bruxelles o a Varsavia sulle «dottrine



Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov insieme al leader della Germania est Erich Honecker

militer» dei due blocchi. Per dimostrare che la «dottrina» del Patto di Varsavia «ha un carattere esclusivamente difensivo» è stato deciso di renderla pubblica. A questo scopo è stata diffusa sul tema una apposita dichiarazione. Nell'ambito di queste consultazioni a Bruxelles o a Varsavia potrebbe anche essere discussa quella che Gorbaciov a Praga un mese fa definì una «simmetria», cioè una certa reciprocità tra le forze armate dei due blocchi in Europa. La proposta dei leader dell'Est è però che tale superamento deve avvenire non aumentando le forze del blocco in svantaggio ma riducendo quelle dell'altra parte. In sostanza come ha spiegato in una conferenza stampa il primo vice ministro degli Esteri della Rdt, Krollkowski, «la riduzione delle armi nucleari in Europa non deve automaticamente portare ad una crescita delle armi convenzionali», ma «fornire l'occasione per una radicale riduzione di tutti gli altri tipi di armi».

La novità dell'approccio al problema degli armamenti convenzionali in Europa è accompagnata nel comunicato conclusivo del vertice dalla proposta alla Nato di aprire trattative «per la soluzione della questione degli ordigni nucleari tattici, compresi i missili tattici» (cioè con un raggio inferiore ai 500 chilometri). Fin ad oggi da parte del Patto di Varsavia il tema della riduzione degli ordigni tattici veniva preso in considerazione soltanto nell'ambito di trattative per la riduzione delle forze armate convenzionali. Venendo incontro a talune esigenze espresse in sede Nato, ora viene invece accettato il principio che la trattativa si svolga a parte, anche se contemporaneamente e nel contesto di quella sulle armi convenzionali. Presupposto però è la realizzazione della doppia «opzione zero» e cioè 1) «immediata conclusione di un accordo per l'eliminazione dall'Europa di tutti i missili a medio raggio» (euromissili), 2) contemporanea eliminazione dei missili operativi tattici, cioè con raggio da 500 a 1.000 chilometri. A seguito della firma dell'accordo sugli euromissili, precisa il comunicato, «in accordo con i governi della Rdt e della Cecoslovacchia verranno ritirati i missili sovietici stazionati nei due paesi», in risposta all'invio dei missili americani a medio raggio in Europa.

Dopo essersi decisamente pronunciato contro lo stazionamento di qualsiasi arma nello spazio, il comunicato diffuso ieri accenna quindi a un possibile vertice sovietico-americano proponendo l'elaborazione di «regolamenti-chiave» per accordi fra Mosca e Washington sulle armi strategiche offensive (riduzione del 50 per cento nel giro di cinque anni), sul «consolidamento del regime» del trattato antimissilistico Abm e sugli esperimenti nucleari. Questi documenti insieme alla firma del trattato sui missili a medio

Libertà negata all'assassino di Kennedy



È la nona volta che ci prova, e per la nona volta i tre giudici del tribunale della libertà di Soledad, in California, hanno respinto la sua domanda di libertà vigilata. Shiran Shiran, l'uomo che il 5 giugno del 1968 uccise il senatore Robert Kennedy, nel momento in cui il fratello minore di John Kennedy stava conducendo la sua campagna per le elezioni primarie presidenziali del partito democratico, resterà nel carcere californiano con una condanna a vita. Shiran, adesso, non potrà ripresentare una nuova domanda di libertà vigilata prima del marzo del 1989. I tre giudici che hanno respinto la sua richiesta hanno anzi raccomandato che Shiran si sottoponga a un'intensa cura psichiatrica, che segua corsi professionali e che partecipi a sessioni di disintossicazione alcolica.

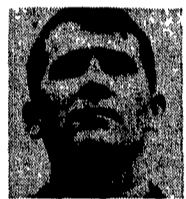
Affamati, invadono municipio in Guatemala

Jalapa, in una zona del paese dove una prolungata siccità, che dura da due anni, ha distrutto quasi completamente i raccolti, il governo guatemalteco ha annunciato ieri la preparazione di un «piano nazionale contro la fame», diretto da Raquel Blandon, moglie del presidente Vinicio Cerezo. Secondo un'indagine, il 93% dei bambini della regione accusa gravi sintomi di denutrizione.

...E di fame, in Portogallo, nell'85 sono morti in cento

Ma la fame fa vittime anche nella civile Europa. Non occorre andare tanto lontano. In Portogallo nel 1985, sono morte di fame 95 persone, secondo quanto si può leggere in un «libro nero della salute» divulgato a Lisbona e compilato in base a dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica. Nei tre anni precedenti, secondo lo stesso documento, si è verificato un numero analogo di decessi. «La morte», ha spiegato uno dei medici che hanno curato il «libro nero», sopravviene «per marasma nutritivo». E ha poi aggiunto che il 35% della popolazione portoghese (che conta dieci milioni di abitanti) è a livelli di «assoluta povertà» e il 48% a livelli di «povertà relativa».

North voleva un fronte a sud in Nicaragua



Di nuovo il colonnello Oliver North, anima «nera» dello scandalo Irangate. Stavolta a tirarlo in ballo è l'ex ambasciatore degli Usa in Costa Rica, Lewis Tamb, che ha detto alla commissione d'inchiesta del Congresso sul Irangate che North nell'85 gli aveva fornito istruzioni per aprire un fronte al sud del Nicaragua, e proprio nel periodo in cui il Congresso impediva gli aiuti militari americani ai «contras».

Nostre armi all'Iran? È falso, dice Mosca

«Autorevoli e sicure». Lo scopo degli autori di questa «menzogna», secondo la Novosti, è chiaro: «Distogliere l'attenzione dallo scandalo Irangate, cercare ancora una volta di infangare la politica dell'Unione Sovietica, soprattutto adesso che si sta registrando un acuirsi della situazione nella zona del Golfo Persico». «La montatura del «New York Times», secondo la Novosti, si propone anche di avallare la tesi della presunta parzialità delle grandi potenze per la situazione internazionale, compresa quella del Golfo».

«Mio marito fuma in casa»: è il tribunale glielo vieta

Tempi duri per i fumatori. Con una sentenza senza precedenti, un tribunale di Ottawa ha proibito a un uomo di fumare a casa sua. Il tribunale canadese ha preso questa decisione su richiesta della moglie del fumatore incallito, Jacqueline Reed, 67 anni, operata due anni fa di cancro ai polmoni. La donna non è riuscita con le buone a convincere il marito a smettere di fumare, nonostante il danno evidente che poteva arrecare. E allora si è rivolta ai giudici: «Se continua a fumare in casa, mio marito mi accorcia la vita», ha detto la donna ai magistrati. E loro le hanno dato ragione.

FRANCO DI MARE



Bombe contro le «Madri»

SAN SALVADOR All'interno dell'edificio, in quel momento, c'erano una decina di persone. Tutti membri del comitato delle Madri dei prigionieri politici e «desaparecidos». La bomba, collocata in precedenza in una delle tre stanze della sede del comitato, è esplosa ieri mattina, ferendo miracolosamente solo due esponenti del comitato (ricoverati ora in ospedale) ma

distruggendo l'intero appartamento, come si può vedere nella foto. I membri del comitato stavano preparando una manifestazione di fronte al Parlamento, per ricordare a Napoleón Duarte le promesse di chiarimento sulla sorte delle migliaia di rapiti dagli «squadroni della morte» mai mantenute. La dimostrazione ha avuto luogo ugualmente, nonostante l'attentato terroristico

Messico Grandinata provoca 14 morti

CITTA' DEL MESSICO Quattordici persone sono morte, 40 sono scomparse e migliaia sono rimaste senza le loro case a seguito di una violenta grandinata abbattutasi l'altra notte nella zona nord della capitale messicana. Nell'allipiano di Chiquihuite il fiume long remedios è straripato travolgendo diverse case. La grandine, caduta con eccezionale violenza e per circa due ore ha sorpreso la popolazione e gli automobilisti provocando allagamenti e frane. Finora sono stati recuperati i corpi di quattordici persone, ma le autorità temono che il bilancio dell'inconsueta precipitazione sia assai più alto. Ieri è tornato a splendere il sole su Città del Messico, ma ai lati di diverse strade permaneva uno strato di quasi un metro di grandine che alcuni hanno utilizzato per fare dei pupazzi.

Libano Terry Waite è stato ucciso?

LONDRA «È morto Terry Waite?». Con questo titolo il giornale popolare londinese «The Sun» riapre la vicenda del rapimento a Beirut dell'inviato dell'arcivescovo di Canterbury Terry Waite il 20 gennaio scorso mentre una fonte vicina all'arcivescovo si dice convinta che Waite sia invece vivo. Secondo il «Sun», che cita esponenti della Chiesa d'Inghilterra, Waite sarebbe stato ucciso per punire gli Stati Uniti. In particolare, essi puntano il dito accusatore sul colonnello Oliver North e sui servizi segreti americani che si sarebbero serviti di Waite usando come mediatore per le loro trattative con gli iraniani miranti a scambiare armi contro gli ostaggi americani detenuti a Beirut.

Uganda Italiano ucciso a Karamoja

KAMPALA Un italiano di 75 anni Sergio Daniele è stato ucciso nella provincia di Karamoja (Uganda nord orientale) durante un incursione di ladri di bestiame nella regione. Lo ha reso noto ieri un portavoce dell'ambasciata italiana a Kampala. Daniele, un ex sacerdote cattolico che aveva rinunciato agli ordini per sposare una donna ugandese e ritirarsi in quella regione, molto isolata, aveva due figli che ha detto il portavoce sono sani e salvi. Daniele viveva in Uganda da più di trent'anni. Secondo informazioni di stampa non confermate ufficialmente i banditi facevano parte della tribù turkana e venivano dal vicino Kenya.

Il n. 2 dell'aviazione di Castro Un generale cubano fugge negli Stati Uniti

«Faccio fare ai miei un giro sull'isola». Caricati poi la moglie e i tre figli su un piccolo aereo da addestramento, il generale Rafael Del Piño Diaz ha lasciato Cuba e si è diretto negli Stati Uniti. L'asilo glielo hanno concesso di corsa. Del Piño è addirittura il numero due delle Forze armate cubane e la sua fuga da Cuba è un bel regalo per Reagan più che mai impegnato nel brutto pasticcio dell'Irangate.

NEW YORK Transfuga eccellente da Cuba per Reagan. Addittino il numero due nella gerarchia delle forze armate, scappato, con tutta la famiglia, a bordo di un piccolo aereo. Quando alle 2 del pomeriggio di giovedì il pilota del velivolo diretto alla base di Key West, sulla costa della Florida, ha detto ai caccia che lo avevano intercettato di essere il generale Rafael Del Piño Diaz, i computer che hanno processato l'informazione devono aver fatto sobbalzare sulla sedia gli operatori. «Vicecapo di Stato maggiore della Difesa cubana ed ex capo dell'aviazione» è stato il responso del monitor. Se si tratta davvero di Del Piño, e un portavoce del dipartimento della Giustizia ha detto «non abbiamo ragione di dubitare», e all'Avana hanno già confermato, si tratta di una personalità notissima, eroe della battaglia contro l'invasione della Baia dei Porci nel 1961, e autore di un libro su quella vicenda. «Alba a Girón la vera storia della Baia dei Porci», suona il titolo. Ovviamente l'hanno fatto subito alterare, gli hanno dato un altro titolo. L'ultima fuga in aereo che si ricordi era avvenuta più di vent'anni fa. Nel 1969 il tenente Eduardo Guerra Jimenez era fuggito dall'isola verso una base nei pressi di Miami a bordo del suo Mig 17.

Ma dieci anni dopo lo stesso Guerra era tornato a Cuba sequestrando un aereo da New York a L'Avana. Assieme al generale Del Piño sull'aereo (un Cessna 402 adibito a funzioni di addestramento) viaggiavano la moglie, la figlia di 2 anni e due figli rispettivamente di 27 e 16 anni svolti da un matrimonio precedente. Sembra che proprio grazie all'autorità di cui disponeva, l'alto ufficiale cubano fosse salito sull'aereo col pretesto di far fare alla famiglia un giro sull'isola. Per Reagan, alle prese ogni giorno con le udienze pubbliche dell'affare Iran contras, che rivelano un groviglio di operazioni segrete contro il Nicaragua, con retroscena incredibili di faciloneria e improvvisazione (milioni di dollari che finiscono in conti svizzeri sbagliati, altri milioni di dollari che provengono da contribuenti privati che così frodavano il fisco, l'eroe colonnello North che si spendeva per piacere in una femmina e gomme da masticare sulle note spese e aerei che non funzionavano a quanto pare per consentire quelle creste), sembra un bel regalo. □ S G

Quattro commando hanno assalito presunte sedi Anc nella capitale mozambicana. Sono fuggiti via mare lasciandosi alle spalle tre vittime.

Raid sudafricano nel cuore di Maputo

Quattro commando sudafricani hanno attaccato nella notte tra giovedì e venerdì in 4 punti della capitale del Mozambico, Maputo. Dovevano colpire presunte sedi dell'Anc. A colpi di granata e di mitra hanno invece ucciso una giovane coppia mozambicana e hanno provocato la morte tra le fiamme del guardiano della loro casa. È il quarto raid del Sudafrica contro Maputo.

MARCELLA EMILIANI

MAPUTO Non si sa ancora come siano penetrati in Mozambico dai Sudafrica. Il loro obiettivo 4 villette in pieno centro di Maputo. I hanno raggiunto a bordo di furgoncini scoperti. I quattro commando, ognuno di quattro uomini, sono entrati in azione con temporaneamente l'altra notte assaltando con granate, pistole e mitragliette i presunti «covi dell'Anc» in Julius Nyerere Avenue, nella S. Muthen- da, alla 24 de Julio e alla A. Tivane. Una giovane coppia di mozambicani è morta sotto i colpi delle armi da fuoco. La terza vittima, un anziano guardiano è bruciato vivo nel rogo della sua casa. Un blitz durato pochi minuti che non ha incontrato resistenza. I quattro commando sudafricani hanno poi imboccato il lungomare di Maputo e raggiunto la Costa do Sol, poco fuori città, hanno incendiato i furgoncini

e si sono fatti prelevare da una o più imbarcazioni che li aspettavano sulla spiaggia. Questa è la storia molto scarna del quarto raid dell'esercito di Pretoria contro la capitale del Mozambico. Un déjà vu non solo a Maputo, ma a Gaborone, Maseru, Mbanzane, per non parlare delle invasioni su grande scala riservate all'Angola. In Sudafrica si moltiplicano gli attentati si innalza il livello della tensione e dello scontro politico a dispetto dello stato d'emergenza? La risposta del regime Botswana è sempre la stessa, intensifica il giro di vite all'interno e aggredisce i paesi confinanti che ospiterebbero le basi dell'Anc. La tecnica è quella ben nota la rappresaglia alla israeliana. Il raid su Maputo è arrivato puntuale 24 ore dopo che a Lusaka dove e il suo quartier generale in esilio, il

Congresso nazionale africano aveva rivendicato l'attentato con autobomba che la settimana scorsa ha devastato il tribunale di Johannesburg, uccidendo quattro poliziotti. Unica novità contrariamente alle altre volte, l'esercito sudafricano non ha aperta mente confermato l'operazione su Maputo. Per bocca del suo portavoce ha fatto sapere di «non essere preparato a commentare accuse prive di prove circa il coinvolgimento di soldati sudafricani in incidenti in Mozambico». Non si capisce chi, se non i sudafricani o qualcuno al loro soldo e col loro appoggio logistico, abbia interesse a colpire basi o sedi ritenute dell'Anc. Nelle quattro villette prese d'assalto pare effettivamente che abbiano abitato esponenti dell'Anc. Ma non erano certamente membri dell'Anc e tan-

to meno esuli sudafricani il vecchio guardiano morto tra le fiamme e Antonio Patengana con la moglie giustiziati a colpi d'arma da fuoco. In un primo momento pareva si trattasse del cognato e della sorella del capo di stato maggiore delle Forze armate mozambicane, ma è poi risultato trattarsi di un caso di omonimia. Un raid sudafricano ai danni di un paese confinante è sempre un fatto grave, ma l'assalto di giovedì notte e la tecnica con cui è stato effettuato sono due volte allarmanti per il Mozambico. Sulla stupenda Julius Nyerere Avenue, a poche centinaia di metri dalle villette prese a colpi di granata, c'è il palazzetto della presidenza. Per raggiungere poi la Costa do Sol dalla Julius Nyerere si attraversa tutta Maputo e i commando, dopo l'assalto, non hanno incon-

trato resistenza alcuna. Si ha così l'impressione di una capitale, di un paese quanto mai meriti di fronte alla determinazione di aggressione del Sudafrica. E lo sono ancora di più se si pensa che l'apparato di «sicurezza» dell'esercito su Maputo era stato da poco ristrutturato e potenziato. Questo raid poi è il primo dopo la firma dell'accordo di Nkomati tra Mozambico e Sudafrica nel 84, un accordo di non aggressione che ora Pretoria viola apertamente e sfacciatamente dopo averlo peraltro sempre violato finanziando e sostenendo la guerriglia anti-Frelimo della Renamo. Sembra quasi che il Sudafrica voglia ora spingere Maputo a denunciare apertamente l'accordo di Nkomati, a rompere per poter poi aggredire e dare il colpo di grazia ad un Mozambico martoriato dalla guerra e dalla fame.

«Cominciamo col bandire dal video questi spot»

Caro Unità, ci informano che il 25% degli incidenti stradali sono dovuti all'abuso di alcolici; ma di prevenzione, accanto alla notizia, non si fa alcun cenno.

E allora ti senti anche un po' presa in giro. Ogni volta che si apre il televisore un mondo irrealista, fatto di gente ben vestita, bellissima, ti entra in casa con un bicchiere in mano; con che faccia estasiata ti invita a bere alcolici di tutti i tipi, pare dire alle casalinghe frustrate, ai giovani disillusi e sprovveduti: «Fai come me e sarai felice: con un bicchiere in mano si diventa belli, si sta in compagnia». E c'è sicuramente chi abbozza, se fin dalle scuole medie ci sono ragazzi alcolizzati.

È ora che si concretizzi questo allarme in qualche cosa di serio: cominciamo con il bandire dal video questi spot pubblicitari, come è stato fatto a suo tempo per il tabacco. Sarebbe, certo, una piccola cosa; ma tanto per cominciare.

Anna Maria Pupella, Ariccia (Roma)

«Tanti giovani ogni sera, anche senza tessera...»

Caro Unità, nella mia sezione in due anni si sono iscritti al Pci 19 giovani, e anche il segretario è giovane.

Tanti altri giovani vengono ogni sera in sezione anche se non hanno ancora fatto la tessera perché vogliono «veder cichiar» prima. A tutti questi giovani non abbiamo promesso nulla e sono tutti disoccupati e studenti: non gli abbiamo promesso, cioè, «raccomandazioni», ma solo il nostro impegno a lottare per dare un lavoro a tutti.

È davvero positivo ciò che sta avvenendo. Chissà che non ad un buon segno. Mi auguro che avvenga anche in altri Comuni d'Italia.

Piero Quaresima, Triggiano (Bari)

Il consiglio di amministrazione «fantasma» (mai convocato)

Stregio direttore, da Ravenna a Genova, via Conegliano (dove due operai sono morti in una disastrosa abusiva di rifiuti tossici e nocivi) e Pordenone (dove altri due lavoratori hanno perso la vita durante le operazioni di manutenzione del gasdotto), passa una sfilza di annunci ufficiali, come a Ravenna e a Genova, dove i servizi di igiene del lavoro della Uil avevano segnalato ripetutamente il rischio.

Ma perché mai gli imprenditori e le autorità locali dovrebbero dare ascolto alle Uil quando lo Stato è fortemente impegnato a smantellare o a confondere ogni organizza-

I compagni come Giolitti, Pintor, Tutino, che ritrovano un rapporto col Pci, parlano di speranza, amicizia, impegno: la «sinistra» acquista un significato più attuale

L'eco di una «patria» comune

Caro direttore, nei giorni scorsi ho letto con commozione gli interventi e le interviste ai compagni che ritrovano dopo molti anni un rapporto con il Pci. Pintor, Giolitti, Tutino: compagni che in tempi diversi con diverse convinzioni hanno scelto strade diverse, si ritrovano ora fianco a fianco e traspare dalle loro parole l'eco di sentimenti di cui c'è un gran bisogno: speranza, amicizia, impegno ed una «patria» comune. La parola «sinistra» riacquista un significato che trascende gli orgogli di partito, a dispetto di chi va predicando che sia un termine superato.

Forse siamo di fronte ad una stagione nuova per il nostro Paese, indipendentemente dal risultato elettorale; forse si farà strada nella società la consapevolezza dell'importanza del cammino percorso dal Pci senza abbiere e senza trasformismi: importanza politica e culturale davvero storica per chi sa vedere al di là dei propri interessi. Il Pci è il primo partito comunista che ripensa le vicende del movimento operaio e socialista criticamente e collettivamente, seguendo il corso della storia e delle idee e riconoscendo ad ogni tappa la sua importanza ed il suo valore.

1921, 1945, 1956, 1968... Si aggiungerà anche il 1987 a questo calendario? Quei sentimenti degli illustri compagni non appartengono solo a loro: tanti altri compagni, credo, stanno guardando al Pci con interesse e con speranza. Questo è un giornale, tuttavia, a cui ci si rivolge per esprimere delle esigenze: io non voglio fare eccezione e vorrei chiedere che anche nelle Federazioni e nelle Sezioni si valorizzi l'impegno, la serietà ed anche l'umanità di tanti compagni capaci che ci sono e che rappresentano il patrimonio del

Partito. Mi accorgo di scrivere come se fossi già iscritto: del resto so che prima o poi lo farò; ma soprattutto volevo dire che il Paese ha bisogno di una sinistra pulita e che il Pci ha una responsabilità storica verso di esso, come testimonia il numero dei voti che riceve e che riceverà. Mi sembra, concludendo, che la nuova veste tipografica rappresenti bene un cambiamento più importante e profondo. Spero vivamente che questa stagione nuova inizi con una splendida estate elettorale.

Diego Santoro, Ronchi dei Legionari (Gorizia)

orario essa rimane isolata e collegata con treni locali da Firenze e Roma, non in coincidenza con i treni provenienti dal Nord. Le soluzioni sono due:

a) arrivare da Milano a Firenze alle 15.20 (un locale nel frattempo è partito per Orte alle 15.00): si può fare il turista per un paio d'ore, aspettando le 17.

b) andare sino a Roma e tornare indietro, con un prezzo maggiorato dal percorso più lungo.

Claudio Santini, Mauro Ricci, Gennaro Ascione, Aldo Cracchiolo, Stefano Caranfa, Angelo Cosoli, Guglielmo Gastaldi, Milano

Un ciclostile nel quartiere più degradato di Messina

Cari compagni, siamo un gruppo di giovani militanti della Fgci di Messina; abbiamo costituito un Circolo politico, culturale e sportivo, «L'Arcobaleno», nel Villaggio Aldisio, che è il quartiere più degradato della città. In poco meno di un anno di attività abbiamo organizzato mostre fotografiche, attività sportive come tornei di calcio femminile e maschile, tornei di ping pong ecc. Abbiamo acquistato molti libri per creare la prima biblioteca pubblica di quartiere; abbiamo intenzione di organizzare un cineforum per la prossima estate e di stampare un giornale di quartiere. Per la nostra attività ci è indispensabile (oltre a libri, dischi ecc.) un ciclostile; per questo facciamo appello a chiunque possa aiutarci.

Ulrico Bovo, Venezia

Universitario di Architettura è stato «occupato» per molti giorni; e l'Accademia di Belle Arti è ora autogestita dagli studenti. L'articolo riguardante il bar è uscito sull'ultimo numero della «vecchia» Unità; spero che con la «nuova» ci siano molte più luci e meno «ombre»!

«Anche quando ad essere in minoranza sono i fumatori»

Caro direttore, sono d'accordo con la proposta del compagno Giovanni Berlinguer (l'Unità del 22 aprile) di vietare di fumare nelle riunioni del nostro partito; e propongo di fare rispettare il divieto di fumo anche nelle aule dei Consigli comunali, provinciali e regionali, così come previsto dalla legge 11 novembre 1975 n. 584.

Faccio notare, tuttavia, al compagno Berlinguer che non è il caso di scomodare il diritto delle minoranze; in quanto nelle nostre riunioni si fuma anche quando ad essere in minoranza sono i fumatori. Si fuma persino nei luoghi in cui norme giuridiche ne fanno espresso divieto.

Francesco Nigro, Caserta

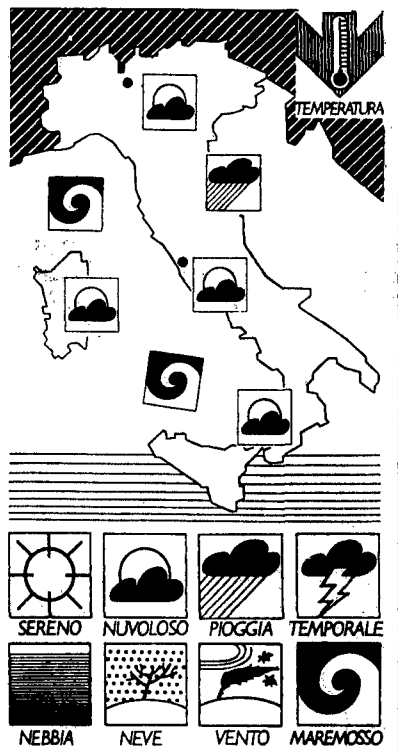
Del nuovo «look» beneficiano solamente le grandi città

Spett. redazione, siamo sette impiegati che usufruono della linea ferroviaria Milano-Roma per recarsi settimanalmente a Orte.

Su molti giornali appaiono pubblicità ed articoli che decantano la nuova efficienza, il nuovo «look» che le Fs si danno; chi beneficia del nuovo «look» sono però solo le grandi città, Milano, Bologna, Firenze, Roma. Chi ne fa le spese sono tutti i capoluoghi di provincia.

Ritornando alla stazione di Orte, grande nodo ferroviario dell'alto Lazio, con il nuovo

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ha attraversato ieri le regioni centrali, provocando abbondanti precipitazioni, localmente anche a carattere di rovescio, si porta abbastanza rapidamente sulle regioni meridionali. È seguita da aria ancora molto umida ed instabile. L'anticiclone atlantico tende lentamente ad attestarsi verso l'Europa centrale e successivamente verso la nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo variabile con schiarite ampie su Piemonte, Liguria e Lombardia; nuvolosità più consistente sulle Alpi orientali, le Tre Venezie e le regioni dell'alto Adriatico. Sull'Italia centrale inizialmente addensamenti nuvolosi associati a piogge e residui specie sulle regioni adriatiche ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali nuvolosità in aumento e successiva precipitazioni.

VENTI: deboli provenienti generalmente dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini occidentali, poco mossi gli altri mari. DOMANI: sulla Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; sulle rimanenti regioni italiane condizioni di tempo variabile con formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti attenuate a schiarite.

LUNEDÌ: temporaneo peggioramento sulle Alpi orientali, sulla Tre Venezie e successivamente sulle regioni dell'alto e medio Adriatico. Tempo sostanzialmente buono su tutte le altre località italiane caratterizzate da una scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	10 23	L'Aquila	7 13
Verona	15 24	Roma Urbe	14 24
Trieste	11 24	Roma Fiumicino	16 20
Venezia	15 24	Campobasso	10 12
Milano	14 24	Bari	16 18
Torino	11 25	Napoli	14 20
Cuneo	12 20	Potenza	10 13
Genova	17 26	S. Maria Leuca	17 19
Bologna	15 24	Reggio Calabria	16 22
Firenze	16 24	Messina	17 20
Pisa	14 24	Palermo	16 21
Ancona	15 19	Catania	16 24
Parugia	11 17	Alghero	15 23
Pescara	15 18	Cagliari	15 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 16	Londra	11 19
Atene	15 26	Madrid	10 27
Berlino	9 14	Mosca	2 16
Bruxelles	5 17	New York	13 31
Copenaghen	6 9	Parigi	np np
Geneva	13 18	Stoccolma	6 12
Helinski	3 12	Varsavia	8 21
Lisbona	13 24	Vienna	13 21

ELLEKAPPA



zione logica e legale della prevenzione a livello territoriale; quando l'Istituto nazionale creato per la sicurezza del lavoro (Ispe) viene lasciato alla «deriva» con organi di amministrazione scaduti da anni ed un'organizzazione tecnica che è eufemistico definire obsoleta; quando sul «piatto» del rischio industriale si affollano le finte competenze di istituti pubblici e privati per lucrare potere politico e finanziamenti (quante sono e a chi servono le ricerche effettuate con denaro pubblico per censire il rischio?) mentre per il contenimento della spesa i servizi pubblici competenti sono privi di risorse e personale?

dot. Corrado Cilin, Direttore del servizio di igiene e medicina del lavoro di Porto Marghera. Vicepresidente del consiglio di amministrazione «fantasma» dell'Ispe (nominato con decreto del ministro della Sanità per rinnovare un organismo scaduto da anni, ma mai convocato)

La «Staffetta» (e con quali criteri, se no, far la scelta?)

Caro direttore, scrivo a proposito della cosiddetta «Staffetta dei genitori» imposta dal Tribunale in una famiglia di coniugi ora separati. È stata notevole la meraviglia e l'attenzione (in gran parte curiosamente positiva) dei giornali su una proposta giudiziale che, in moltissimi aspetti, è una e soprattutto un conto di coloro che separati non sono i figli.

È logico che in una cultura come la nostra avvenga, e talvolta oscurata dalla dominanza della Chiesa cattolica del tipo italiano, paternalistica e autoritaria, il divorzio sia giovane e la società non ancora l'accetti come costante dell'esistente. Si pensi però che in Francia (Paese cattolico anch'esso) o in Germania, soluzioni come quella proposta dal giudice in Italia sono da tempo adottate e non per il tramite del giudice, ma dai genitori stessi e quindi non scismatico più meraviglia. Per non parlare dell'Urss dove l'istituzione del divorzio è vec-

chia quanto la Rivoluzione d'Ottobre e dove l'affidamento dei figli o la sistemazione come quella sopra proposta (6 mesi e 6 mesi o comunque periodi definiti) sono all'ordine del giorno.

Io sono separato dalla moglie, vivo con i miei quattro figli da ormai molti anni e, anche se ho vissuto l'episodio della separazione personalmente come un grande dolore, pure l'idea di «dividerei i figli mi era sembrata a suo tempo una grande stupidità e un'ingiustizia verso di loro; e ho fatto le stesse considerazioni del giudice romano, giacché mi sembrava controproducente strappare due dei quattro figli dalla loro realtà (poi, come fare la scelta e con quali criteri?)

Un matrimonio non è un contratto eterno, mentre le relazioni fra persone evolvono e si trasformano col tempo e con le cose. Penso però che le relazioni figlio-madre, figlio-padre, fratello-fratello, debbano essere protette dai genitori fintantoché i protetti non siano in grado da soli di

scegliere quali siano da continuare e quali da interrompere. Tu domanderai il perché di questa lettera così piena, forse, di ovvietà. Ebbene, la ragione è che in Italia si porta alla ribalta proprio l'ovvietà sottolineandola come qualcosa di cui ci si dovrebbe meravigliare.

Aldo Marzavino, Vignate (Milano)

Il bar, l'ombra e quel tre Istituti superiori di Venezia

Caro Unità, mercoledì 22/4 è apparso a pagina 6 un articolo di 5 colonne sulla chiusura (per dieci giorni) di un bar a Venezia. È certamente una notizia che desta un certo interesse per chi vive e

studia in una città che «chiude» alle 9 di sera, in una città che appalta la propria vita culturale; per cui un bar che permetta di ascoltare del «buon jazz» è senza dubbio un'ancora di salvataggio per cittadini e studenti. Ma il soggetto dell'articolo rimane pur sempre un bar.

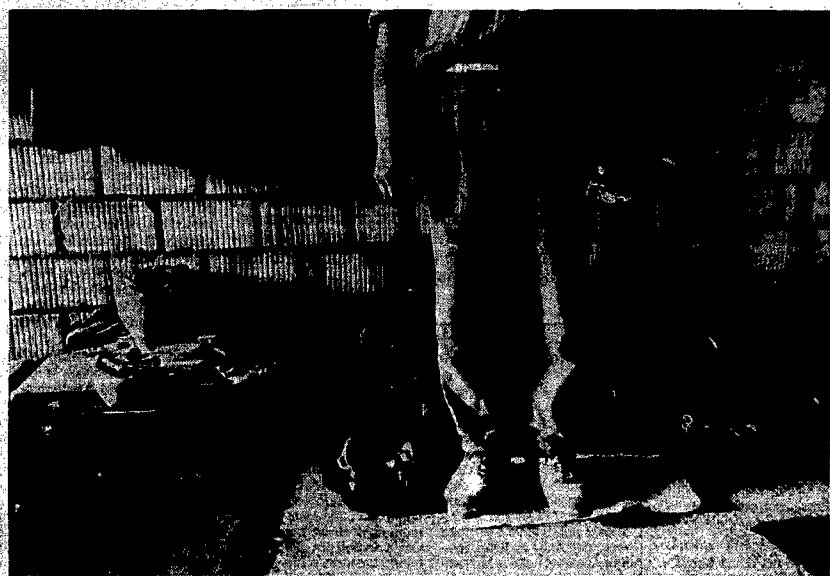
Niente da obiettare se si parlasse di più dei problemi di Venezia anche riguardo ad altre istituzioni: mi riferisco per esempio a quello che è successo nell'Università di Ca' Foscari, in cui gli studenti di Lingue e Letterature straniere hanno bloccato le lezioni con un'assemblea permanente durata 18 giorni per protestare contro le innumerevoli dislunzioni dell'ex-prestigio ateneo. Di giornalisti de l'Unità, a Ca' Foscari, neppure l'ombra.

Forse è proprio questo il problema: l'«ombra» (in vanto significa bicchiere di vino) pare regolare l'intera vita di questa città, fino a far diventare un bar molto più importante di un'Università (anzi, di tre Università: anche l'Istituto

l'Unità IL DOSSIER La caduta dei miti

DOMANI

4 pagine sull'economia



Articoli, interviste e interventi di:

- Roberto Artoni
- Franco Bassanini
- Filippo Cavazzuti
- Luciano Gallino
- Edoardo Gardumi
- Massimo Paci
- Alfredo Reichlin
- Massimo Riva
- Renzo Stefanelli
- Nadia Tarantini
- Bruno Trentini
- Bruno Ugolini
- Marcello Villari
- Vincenzo Visco

Servizio fotografico di: Tano D'Amico

Borsa
-0,1%
Indice
Mib 957
(-4,3%
dal 2-1-87



Lira
Stabile
tra le monete
dello Sme
Il marco
722,03 lire



Dollaro
Di nuovo
sui livelli
di mercoledì
A Milano
1314,3 lire



ECONOMIA & LAVORO



Carlo Azeglio Ciampi



Yasuhiro Nakasone

Fremiti elettorali di Gorla: in aprile ha speso il doppio degli altri mesi. Pesante passivo della bilancia commerciale

Nuove difficoltà per l'economia Oggi la ricetta di Ciampi

ROMA. Oggi la parola è a Ciampi. Stamani il governatore della Banca d'Italia presenterà le sue «considerazioni finali» all'assemblea annuale dell'istituto. Una radiografia dello stato dell'economia italiana che viene a collocarsi in un momento particolarmente delicato, sia per le tensioni internazionali (c'è molto pessimismo in giro per i risultati del prossimo summit

veneziano), sia per l'imminente scadenza elettorale. Proprio ieri, tra l'altro, il ministro del Tesoro ha presentato la relazione trimestrale di cassa dalla quale risulta che il fabbisogno del settore statale in aprile ha raggiunto i 40.100 miliardi. A marzo erano 24.302. In altre parole, in un solo mese sono stati spesi circa 16 mila miliardi, il doppio della media annuale. Come mai un'accelerata tanto brusca? Difficile rincorrere i mille rivoli della spesa pubblica tra le cifre presentate da Gorla (dettagliate soprattutto per il primo trimestre dell'anno), ma il sospetto che si tratti di una accelerazione da «clima elettorale» appare assai fondata. Sarà interessante notare se il governatore della Banca d'Italia, in

Nakasone investe 45 mila miliardi in opere pubbliche

RENZO STEFANELLI

ROMA. Cinquemila miliardi di yen di investimenti interni (45 mila miliardi), mille miliardi di yen di alleggerimenti fiscali e crediti ai paesi in via di sviluppo per 20 miliardi di dollari: queste le misure annunciate a Tokyo quale contributo al rilancio dell'economia. Il governo di Yasuhiro Nakasone ritiene che siano sufficienti a rialzare il reddito interno dell'1,8-2% ed accrescere la domanda di importazioni per 5 miliardi di dollari. Quando? La maggior parte della spesa è a lungo termine; la metà va ad opere pubbliche, un terzo ad abitazioni ed infrastrutture locali. Sono spese che richiedono tempo.

La riduzione di imposte, inoltre, è controindicata dalla volontà di estendere il prelievo fiscale di massa (trattene sul reddito di piccolo risparmio). L'introduzione dell'imposta sulle vendite (Iva) è sospesa soltanto temporaneamente.

Un governo conservatore, qual è quello del liberaldemocratici, non riesce a dar corpo ad una vera politica di espansione del mercato interno perché questa richiede riforme economiche e sociali, un innalzamento del reddito dei lavoratori a ritmi più elevati.

Tuttavia è con quelle misure che Nakasone arriverà l'8 giugno a Venezia con un nuovo, secco «no» all'apertura del mercato giapponese a produzioni europee ed americane sensibili, a cominciare dai prodotti agricoli. Il rappresentante di Reagan nelle trattative commerciali, Clayton Yeutter, ha già annunciato un attacco su questo terreno ponendo al primo posto, in una intervista, l'esame della riduzione delle barriere al commercio dei prodotti agricoli.

SETTORE	1986	1987
AGRICOLTURA	- 3.247	- 3.451
ENERGIA	- 10.068	- 6.109
METALLI	- 2.487	- 2.369
MIN. NON MET.	+ 1.044	+ 963
CHIMICA	- 2.840	- 2.751
MEZZI TRASP.	- 347	- 723
ALIMENTARE	- 2.524	- 2.710
TESSILE	+ 6.960	+ 6.209
ALTRI	+ 1.608	+ 1.194
MECCANICA	+ 5.882	+ 4.378

Così i conti con l'estero tra gennaio e aprile

GIULIO CAMPESATO

ROMA. Aprile nero per la bilancia commerciale italiana: 1.380 miliardi di deficit contro i 343 registrati nell'aprile dello scorso anno. L'andamento della forbice, sempre più larga, tra import ed export non lascia spazio ad alcun ottimismo. Il trend delle importazioni continua a correre: 13.300 miliardi in aprile; il 2,4% in più rispetto ad un anno fa. Ma a preoccupare maggiormente è il nostro import: sono stati i settori metalmeccanico (2.854 miliardi) ed agroalimentare (2.297 miliardi). Le difficoltà nelle esportazioni sono invece venute da comparti decisivi per la struttura del commercio estero italiano come quello tessile e quello metalmeccanico. Entrambi si sono attestati sulle cifre dello scorso anno (e dunque con una diminuzione in termini reali): rispettivamente, 2.223 miliardi e 4.046 miliardi.

Le cose non cambiano di molto se invece di considera-

L'export non tira più

esportazioni hanno subito un nuovo crollo, stavolta del 5,7%, attestandosi ad 11.950 miliardi. Ad incrementare maggiormente il nostro import sono stati i settori metalmeccanico (2.854 miliardi) ed agroalimentare (2.297 miliardi). Le difficoltà nelle esportazioni sono invece venute da comparti decisivi per la struttura del commercio estero italiano come quello tessile e quello metalmeccanico. Entrambi si sono attestati sulle cifre dello scorso anno (e dunque con una diminuzione in termini reali): rispettivamente, 2.223 miliardi e 4.046 miliardi.

re il mese di aprile, si prende in esame l'andamento del primo quadrimestre. Il passivo è stato di 5.369 miliardi rispetto ai 6.019 miliardi registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Ma il miglioramento è solo apparente. Vanno infatti considerate le ragioni di scambio che proprio tra i due periodi considerati hanno visto l'indebolimento del dollaro e la caduta dei prezzi del petrolio. In altre parole, abbiamo importato a minor prezzo (energia e materie prime in particolare). Un vantaggio immediato, però, che non si è tradotto in vantaggi strutturali per la nostra economia. I dati del primo quadrimestre

ci dicono infatti che se le importazioni sono diminuite nel confronto con lo scorso anno del 5,7% (51.698 miliardi), anche le esportazioni sono cadute di un preoccupante 5%, attestandosi a 46.396 miliardi.

Se si analizza l'andamento dei saldi del quadrimestre nei singoli settori (tabella qui sopra) si vede come ormai il deficit energetico (6.109 miliardi) sia inferiore a quello agroalimentare (6.161 miliardi): un nodo strutturale cui va ad aggiungersi la difficoltà che incontrano le esportazioni di settori decisivi come il meccanico e il tessile. Una conferma della necessità di voltare pagina.

Persino Romiti ora è pessimista

Romiti, da Bologna, torna alla carica contro la finanza d'assalto, ma continua a non fare nomi né autocritiche. Sulle prospettive economiche si iscrive anch'egli al club dei pessimisti, anche se parla di «opportunità da non perdere per l'87». Da Firenze gli fanno eco le preoccupazioni di De Benedetti per «futuri pericoli di una recessione» e per l'emergente protezionismo Usa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MAURO CURATI

BOLOGNA. Preoccupazioni per le prospettive del nostro sviluppo economico, sfiducia nel comportamento del dollaro e perplessità sul recupero di concetti protezionistici soprattutto dopo la lotta dei chip tra America e Giappone, poco credito nel prossimo vertice di Venezia ed infine la cosiddetta questione morale tra gli imprenditori emergenti. Questi in sintesi i principali argomenti sui quali si è trattenuto ieri l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, intervenendo all'assemblea di bilancio dell'Associazione degli industriali bolognesi.

Parlando della situazione economica internazionale, Romiti ha riproposto la metafora delle nubi sull'orizzonte dello sviluppo industriale dove, a suo dire, ad un dollaro in discesa che, volenti o nolenti, rimarrà sempre la principale moneta negli scambi internazionali.

Il suo probabile nubasmo, ha aggiunto, porterà forse il Giappone («spese del quale ho rispetto e timore») a scaricare sull'Europa la sua onerosa potenza economica. Anche i tassi d'interesse Usa, sempre secondo Romiti, possono creare preoccupazioni.

In fine il protezionismo, che per Romiti è l'antitesi dei principi che hanno governato lo sviluppo economico di questi 40 anni e che, comunque, rappresenta una tendenza non soltanto americana o giapponese, ma di tutti i paesi più industrializzati. Anche per questo Romiti ha detto di nutrire poca fiducia nel prossimo vertice di Venezia visto che tutti continuano a starsene chiusi nei loro confini. In questa situazione, ha proseguito, considerare l'Italia come la locomotiva delle economie avanzate è sbagliato, ma certo l'87 ci offre opportunità da non perdere nonostante il nostro debito pubblico sia raddoppiato in tre anni, nonostante la nostra inefficienza nei servizi di base nonostante, infine la mancanza di una nuova politica industriale e la disoccupazione giovanile.

Passando ai problemi di casa nostra, Romiti ha voluto riprendere la polemica dei giorni scorsi sull'imprenditoria (soprattutto finanziaria) emergente. Questa volta, concludendo gli interventi svolti in altre assemblee sulla cosiddetta questione morale, Romiti anche se non ha fatto nomi è stato però un tantino più esplicito. Ha accennato che l'argomento non è solo italiano ma internazionale, che la questione morale non è solo degli imprenditori, ma anche di altri settori del paese (non

ultimo la politica), e ha detto che «...se siamo classe dirigente non possiamo derogare dal rispetto di regole morali ed etiche».

Parlando ai giovani, Romiti ha detto di non comprendere le ansie di chi vuole arricchirsi senza fatica e senza sacrifici, chi insegue questa specie di moda rappresentata dal modello di finanziarie d'assalto, purtroppo cara a molti giovani imprenditori. «Sento un clima da fine anni 60 - ha proseguito - quando personaggi dell'industria passarono dalle cronache economiche a quelle giudiziarie...».

Poi a manifestazione conclusa, rilanciando alcune dichiarazioni, ai giornalisti presenti, è stato più esplicito. Tema - gli è stato chiesto - che esista un altro Revelli? «Io mi auguro che non esista...».

Dichiarazioni dei redditi Utenti, occhio all'errore

Occhio all'errore, almeno per chi ancora non ha presentato la dichiarazione dei redditi. Siamo ormai alle ultime battute e quindi, forse, la raccomandazione serve a poco. Ma dalle sime del ministero delle Finanze sulle autoassessazioni degli ultimi quattro anni si rileva che i contribuenti hanno commesso in media 4 milioni di errori. Problemi di attitudine dei cittadini o, forse, ad ogni errore corrisponde una complicazione di troppo?

Genova, un pezzo del vecchio porto se ne va

La storica Stazione Marittima del Porto di Genova cambierà volto. Costruita nel 1928 su un progetto del '15, testimone dell'epoca d'oro dei grandi transatlantici (dal «Rex» al «Conte Biancamano», sino alla «Micheleangelo») perderà la patina doganale-poliziesca delle terminate sale d'attesa per essere trasformato in moderno terminal-crociere dotato di strutture turistiche e commerciali. I lavori inizieranno in settembre, per un budget di circa sette miliardi. Ieri, a palazzo San Giorgio è stato compiuto il primo passo con la costituzione della SPA Stazione Marittima, controllata al 51% dal Consorzio del Porto, al 44% dalla «Latorali Urbani» e al 5% dalla Costa Crociere.

Nuova Italsider Perdite per 561 miliardi

L'assemblea della Nuova Italsider ha approvato ieri il bilancio al 31 dicembre '86. La perdita, che è stata rinviata «a nuovo» è di 561 miliardi di lire, che l'Italsider addebita all'inversione nel mercato ed alla caduta dei prezzi nell'86 che - si afferma in un comunicato - hanno provocato perdite in tutte le maggiori siderurgie. Il deficit è stato di 459 miliardi per la Nuova Italsider, cui vanno aggiunti i 102 miliardi di perdite della Cogea. L'assemblea ha anche nominato il nuovo consiglio di amministrazione ed i componenti del collegio sindacale per il triennio '87-89.

La Sme ha potuto distribuire dividendi

Approvato anche il bilancio della Sme, il gruppo alimentare dell'Iri. In questo caso con un utile netto di 79,5 miliardi di lire che consente l'assegnazione di 3,5 miliardi alla riserva legale, 35,5 miliardi alla riserva straordinaria ed è stata decisa la distribuzione di un dividendo di 45 lire per ciascuna delle 687.800 azioni, ripartendo a nuovo il restante utile di 896 milioni. L'assemblea ha anche nominato alcuni nuovi componenti del consiglio di amministrazione. Tra le novità è stata annunciata la creazione di un consorzio denominato «Sme International operation». Una nota negativa, per la Cirio, in perdita. In particolare nel comparto del latte e dei derivati dal pomodoro, si afferma per l'«effetto Chernobyl».

Dieci anni di Coop giovanili

Primo censimento delle cooperative agricole giovanili, a dieci anni dalla loro nascita, nel primo convegno nazionale tenuto a Bologna dal titolo «Ossigeno» e patrocinato dall'Ensa, l'ente regionale dello sviluppo agricolo, dalle province dell'Emilia Romagna e dal Comune. Secondo i dati raccolti ci sono circa 50 cooperative nella Regione a 400 in tutta Italia. Tuttavia, si fa rilevare, l'ultimo censimento del ministero dell'Agricoltura risale addirittura al 1981. Le cooperative chiedono una legge nazionale che preveda incentivi per la formazione e l'assistenza tecnica e amministrativa.

Non cammina la scarpa made in Italy

Bilancio di tutt'altro tipo, invece, quello che l'86 ha fatto registrare per il settore calzaturiero. Nello scorso anno si è avuto un calo del 4,8% nella produzione e del 5,7% nell'export (25 milioni di paia di scarpe in meno). I dati sono stati forniti ieri all'assemblea annuale dei calzaturifici italiani. Ed il trend negativo è confermato anche dai dati dei primi due mesi dell'87.

ANGELO MELONE

Treni

Nuovi orari È già polemica

ROMA. Entra in vigore domani il nuovo orario delle Fs. Ed è già polemica. Ieri a Bologna nel corso di una conferenza stampa - gli «Cisl» (trasporti) hanno denunciato che le innovazioni decise dalla Ferrovie dello Stato (Inter-city, orari cadenzati ecc.) penalizzeranno il trasporto locale.

Sempre nel compartimento di Bologna i sindacati confederali hanno proclamato uno sciopero del personale viaggiante dal 4 al 5 giugno per protestare contro i turni estivi. I ferrovieri autonomi, intanto, dopo una riunione svoltasi ieri con il ministro dei Trasporti, Travaglini, hanno riconfermato lo sciopero nazionale dal 4 al 6 giugno e al tempo stesso hanno deciso un altro dei personale dei vagoni letto dall'una di notte di domani alla stessa ora del 1° giugno.

Bankitalia

Manifestano i sindacati autonomi

ROMA. Probabilmente manifesteranno proprio questa mattina, approfittando dell'interesse creato attorno al palazzo di via Nazionale dalla relazione di Ciampi, i lavoratori della carriera ausiliaria dipendenti della Banca d'Italia aderenti ai due sindacati autonomi Fibi e Snalbi. La protesta è per la definizione dell'inquadramento di ben 1300 lavoratori. Una azione di lotta non condivisa da Cgil e Cisl che reclamano, al contrario, l'avvio di una fase serrata di trattative al termine delle quali verranno tratte le valutazioni sul comportamento della banca. I due sindacati confederali accusano gli autonomi di «debolezza propositiva» mascherata da lotte strumentali.

Sistema finanziario: innovazione dimezzata

Negli ultimi cinque mesi sono avvenute nella disciplina del sistema creditizio innovazioni non accadute in cinque anni: dalla possibilità che attività di merchant banking siano effettuate da organismi bancari all'introduzione dei coefficienti patrimoniali per il controllo delle banche; dalla parziale regolamentazione del rapporto impresa-banca alla maggiore autonomia nel decidere la politica degli sportelli.

ANGELO DE MATTIA

Qualcuno parla di processo di «deregolamentazione-regolamentazione». Altri si chiede se non si sia giunti al principio della fine della vigilanza «strutturale» per sostituirlo con una vigilanza «prudenziale». La via da seguire non è la smobilizzazione della vigilanza strutturale - come qualche esponente dell'Assobancaria vorrebbe - bensì quella di un «mix» equilibrato tra controlli strutturali e controlli prudenziali, mentre continua l'opera proiettata a lanciare nel «mare aperto» della concorrenza attività e compiti fondamentali del sistema bancario.

Ma, naturalmente, da un lato, bisogna evitare di confondere il «laissez faire» con la concorrenza e, dall'altro, non bisogna dimenticare le più importanti esigenze di stabilità, di solidità e tutela degli interessi pubblici che il sistema creditizio deve soddisfare. In quest'opera di riadeguamento dell'ordinamento e dell'operatività delle banche ai mutamenti intervenuti nell'economia e nei rapporti internazionali pressoché esclusiva è stata l'iniziativa della Banca d'Italia, perché del tutto trascurabile è risultata l'opera della maggioranza pentapartita, nonostante le dichiarazioni programmatiche Anzi, essa si è segnalata per i noti episodi detentivi, quali la sfrenata lottizzazione della banca pubblica, le vistose incertezze sulla proposta Minervini per la regolamentazione della trasparenza, i ritardi frapposti al varo della proposta di legge comunitaria sulla riforma dell'or-

dinamento delle Casse di risparmio, la confusione dei linguaggi sulla regolamentazione delle attività finanziarie extrabancarie e la mancanza di qualsiasi proposta sulla riforma della legge bancaria. Anche a questi casi può trarsi la significativa tesi dell'avv. Agnelli (beneficiario del famoso «tasso Fiat») secondo la quale il pentapartito ha governato bene perché ha lasciato fare? Eppure lo snodo in cui si trova il sistema finanziario è quanto mai delicato e richiederebbe una seria ed organica politica governativa. Nel dicembre 1985 si realizzerà la piena libertà di stabilimento delle banche a livello Cee, per il 1992 è prevista l'attuazione completa della libertà di circolazione dei capitali nel territorio comunitario. Mentre

avanza la sfida dei nuovi settori di intermediazione extrabancaria e si prevede che il «peso» del deposito bancario - oggi lievemente sotto il 40% - si attesterà verso la metà degli anni 90 intorno al 20% nell'ambito delle attività finanziarie delle famiglie.

Ormai non si può pretendere più un sistema economico «bancocentrico»: occorre prendere atto, e positivamente, dei nuovi attori finanziari entrati in scena. Ma l'innovazione finanziaria è alimentata da cause fisiologiche e da cause patologiche (riflessi del finanziamento del deficit pubblico, elusione di norme ecc.); queste ultime vanno, ovviamente, avversate. Alla corretta innovazione extra-bancaria la banca deve rispondere innanzitutto se stessa, alimentando una profonda riconversione manageriale e professionale, accentrando i compiti di consulenza e propulsivi delle opportunità di investimento, razionalizzando la propria attività nel campo dei «servizi collaterali» a quelli bancari, dei nuovi prodotti finanziari, dei mezzi di pagamento, dei rapporti con l'utenza.

Se della banca si rivaluta giustamente il carattere d'impresa, non si può tuttavia dimenticare ciò che da essa lo Stato deve attendersi, con l'art. 47 della Costituzione sulla tutela del risparmio. Forse per una diversa operatività occorrerà dar vita a processi di concentrazione tra banche: tuttavia questi non dovranno avvenire in contrasto con una adeguata dose di pluralismo che dovrà ancora caratterizzare il sistema bancario. L'ap-

Eni/Montedison
Il Pci: garanzie adeguate per impedire nuovi favori ai privati

STEFANO RIGHI RIVA
MILANO. Tra le tante cose poco chiare nel grande tourbillon finanziario che sta mutando il volto della Montedison c'è il destino di grandi comparti produttivi, come il polo farmaceutico Familia Carlo Erba. Ne hanno discusso ieri Eugenio Peggio e Gianfranco Borghini in una conferenza stampa promossa dalle sezioni comuniste. In tre anni il fatturato della Fi-Ce (la sigla riassume i due nomi del gruppo) è cresciuto del 30%, l'utile del 47% (sono 100 miliardi per il 1986) mentre l'occupazione è scesa del 17%, da seimila a cinquemila persone. Ma il dato più impressionante è quello delle disponibilità finanziarie accumulate in questi anni, 750 miliardi con un incremento del 436% all'83 all'86. Tutto questo in un'azienda che sta utilizzando da cinque anni i benefici della legge sul prepensionamento come azienda in crisi. «La cosa preoccupante», ha notato Eugenio Peggio «è che questa enorme quantità di liquidità investita in titoli non è un fatto provvisorio, ma una tendenza consolidata che si sostituisce a una politica di investimenti per nuovi impianti e per la ricerca». E infatti la Fi-Ce ha una percentuale di investimenti per la ricerca sul fatturato più bassa dei concorrenti internazionali. Dunque, il finanziamento della ricerca - è la proposta dei comunisti - soprattutto nei settori ad alto contenuto scientifico, come quello delle biotecnologie. E

Utili record per l'80° della Mondadori. E intanto, nel cassetto... Ecco l'impero di carta

DARIO VENEZONI
MILANO. La storia della Arnoldo Mondadori Editore comincia giusto 80 anni fa, a Ostiglia, un piccolo entrodelta della Bassa, non lontano da Mantova. E lì che il capistipite fondò nel 1907 la sua prima tipografia: poche macchine in un capannone, e un nome, il "Socialista", a far da bandiera di una società che fin dai primi passi ambiva essere molto di più che una semplice tipografia. E infatti, a pochi mesi di distanza, ecco che da quelle macchine da stampa esce il primo settimanale. Si chiama "Luce", cui cinque anni dopo segue la prima collana di libri, dal titolo intonato: "La Lampada". Un cammino formidabile, che paradossalmente è stato messo in forse dalla voglia ossessiva della casa editrice di essere presente in tutti i campi delle comunicazioni. In anni non propriamente esaltanti per il mercato librario, la Mondadori si buttò anima e corpo nel settore televisivo, lanciando "Retegatto". E quando ci lasciò le penne, costruì con cura a buttare quattrini a palate in quegli anni la società s'adoperò a Verona con 25 mac-



Mario Formenton, lo scomparso leader della Mondadori cui si deve il progetto di risanamento e rilancio del gruppo

chine tipografiche e 5 litografiche; e una amministrativa strategica a Milano. E la struttura che la società ha ancora oggi, a quasi 70 anni di distanza. Con la differenza che alle quattro stanze dell'amministrazione si è sostituita l'ambiziosa sede di Segrate, tutta cemento, laghetti, papere e uffici con spazi dalle mille luci al neon; e che alle poche pedane di Verona è subentrato uno dei maggiori centri di stampa del mondo (destinato ancora a crescere, se è vero che la società prevede di investire entro l'89 qualcosa come 100 miliardi). Un cammino formidabile, che paradossalmente è stato messo in forse dalla voglia ossessiva della casa editrice di essere presente in tutti i campi delle comunicazioni. In anni non propriamente esaltanti per il mercato librario, la Mondadori si buttò anima e corpo nel settore televisivo, lanciando "Retegatto". E quando ci lasciò le penne, costruì con cura a buttare quattrini a palate in quegli anni la società s'adoperò a Verona con 25 mac-

cedente. E quest'anno gli utili si sono triplicati, raggiungendo i 75,2 miliardi. Sono cifre che autorizzano a ipotizzare una nuova fase di espansione. La società copre oggi il 20% del mercato di libri per adulti e il 40% di quelli per ragazzi. Ha stampato nell'86 meno novità dell'anno precedente (770 contro 905), ma tra i suoi titoli 14 hanno venduto più di 50.000 copie e 3 hanno superato le 150.000. Per l'avvenire ha in serbo una carta decisiva, essendosi assicurata a scatola chiusa i diritti dell'autobiografia di Gianni Agnelli, che un giornalista americano sta terminando. Sarà un best seller mondiale, giurano a Segrate, dove si ipotizza già la prima tiratura di almeno 220.000 copie. I dati dei primi 4 mesi dell'87, del resto, autorizzano tanto ottimismo, facendo registrare in aumento del 14,5% nei libri, del 21,6% nei periodici, del 36,6% nella pubblicità. La gente legge di più e i venditori di cultura sono tornati a far soldi. Mario Formenton, scomparso improvvisamente un mese fa a Parigi, lascia alla famiglia una eredità dai contorni imponenti. Scomparso lui, ora l'interrogativo riguarda essenzialmente gli assetti proprietari. La famiglia Mondadori è riuscita fin qui a mantenere il controllo della società, salvandosi come si dice per il rotto della cuffia dal tracollo qualche anno fa. Ma deve fare i conti con un primo singolo azionista del calibro di Carlo De Benedetti.

Fincantieri
Un piano per rilanciare il settore delle riparazioni navali

ROSELLA MICHENZI
GENOVA. Razionalizzazione delle aree, nuova organizzazione produttiva, nuova professionalità. Sono i tre cardini di un piano messo a punto dalla Fincantieri, divisione riparazioni navali, per superare la difficile congiuntura che da tempo travaglia il settore. «La crisi è forte», ha spiegato il direttore generale della divisione Carlo Castelli «e la Fincantieri, di concerto con le organizzazioni sindacali, ha deciso di non accettarla passivamente e di correre ai ripari, tracciando le linee guida per un recupero di competitività». Per quanto riguarda, ad esempio, la riorganizzazione del lavoro, il piano prevede tre «centri di responsabilità», ovvero officina, lavori a bordo e servizi generali. E per i nuovi inquadramenti, la riduzione degli attuali ventisei mestieri a nove categorie, con figure professionali più flessibili e orari più elastici. In compenso, la Fincantieri parla di «accritici occupazionali», abbreviazioni di 5.500 addetti di oggi dovrebbero scendere a cinquemila entro il 1988, ma si tratterebbe in massima parte di prepensionamenti. Il problema più grosso resta però quello dell'obsolescenza delle strutture e della necessità di profonde modifiche e grandi ammodernamenti. «A Genova», ha sottolineato Castelli «che nessun miglioramento di gestione sarebbe in grado di risolvere: solo con adeguati finanzia-

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi irregolari con l'indice Mib in lievissima flessione, e scambi sempre molto ridotti (sotto i 100 miliardi) per cui anche ieri alle 13 gli uomini di piazza degli Affari erano già al ristorante. La bonaccia domina il mercato. Un anno fa però erano giorni peggiori: cominciavano i crolli che segnavano la fine dei boom dei 500 giorni e c'è chi ritiene,

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Val. R. showing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ESTERI showing investment fund data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. R. showing stock market data.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. R. showing automotive mechanical data.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. showing exchange rates.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Int., Prec. showing third market data.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro showing gold and currency data.

Il Pci per la decima legislatura

Gli impegni programmatici fondamentali

1. Alla vigilia del voto del 14 giugno noi comunisti vogliamo rendere manifesti a voi tutti, che vi accingete ad esercitare il potere sovrano del popolo, i nostri **impegni fondamentali** per i prossimi cinque anni. Sono impegni che noi contraiamo con tutti gli elettori italiani. Quanti di voi ci accorderanno il voto, ci consentiranno di tradurli in atto con tanta maggiore forza e incisività quanto maggiore sarà stato il consenso assegnatoci. Gli impegni che abbiamo assunto anche in passato con tutti i cittadini e con i nostri elettori hanno sempre avuto il carattere della chiarezza e della schiettezza. Noi non

diciamo una cosa per farne un'altra. Non ci sottraiamo all'obbligo di assumere posizioni nette sui grandi problemi della vita nazionale; faremo tutto quanto è possibile per raggiungere gli obiettivi che dichiariamo, quale che possa essere la collocazione che avremo nel futuro Parlamento.

2. Per sbloccare il sistema democratico

Con le elezioni del 14 giugno i nostri impegni assumono un significato e un'importanza nuovi e particolari. Il voto per eleggere il Parlamento della X legislatura cade in una situazione in cui non c'è una maggioranza di governo. Gli italiani, questa volta, oltre che un voto al partito che preferiscono, devono dare anche un'indicazione precisa sul modo di risolvere la crisi aperta dalla frammentazione del pentapartito.

Gli elettori possono e devono indicare una maggioranza. Prima ancora, possono e devono liquidare il vizio maggiore che inquina la politica italiana: la mancanza di quel ricambio nel governo che caratterizza ogni sistema democratico e che, invece, nei quaranta anni di vita repubblicana, in Italia non ha mai avuto luogo e non viene ancora considerato nell'ordine della normalità.

La democrazia bloccata provoca, alla lunga, una crescente sfiducia dei cittadini nella politica e, in fine, il deterioramento anche morale della vita pubblica.

Con il voto di giugno è possibile rompere il principale ostacolo al compimento della democrazia, la preclusione contro il Pci, introdurre finalmente la regola del ricambio di maggioranza e governi, avviare così un nuovo capitolo nella vita del sistema democratico.

Con il voto di giugno si può restaurare la sostanza, la ragione d'essere della democrazia: non attraverso impostazioni plebiscitarie o spediendoci elettorali, ma ponendo fine alla democrazia zoppa, cancellando la discriminazione a sinistra.

È sulla concessione stessa della democrazia, dunque, che è oggi ingaggiata la lotta. Il nostro appello ai cittadini per il rafforzamento del nostro partito non viene soltanto dall'esigenza di sbloccare il sistema politico. C'è insieme e soprattutto bisogno di una forza che sia animata da una limpida e provata volontà di rafforzare il sistema democratico e che abbia idee chiare per farlo. È il tempo di una svolta programmatica e politica. Per questo il Pci propone l'alternativa democratica.

3. Fallimento del pentapartito e svolta programmatica

Il pentapartito si è dissolto dopo una lunga ed aspra contesa per il potere e in un clima di radicale sfiducia reciproca determinata tra i componenti della vecchia coalizione. Ma le ragioni del fallimento sono più profonde. Non ha retto il disegno ambizioso che doveva sostenere l'alleanza a cinque e i cui presupposti erano: il tentativo di liquidare la questione della più grande forza della sinistra italiana tramite un sistema di potere chiuso e autosufficiente nel quale ridurre l'intera dialettica politica; e quello di governare una fase di trasformazioni economiche e sociali favorendo i processi di ristrutturazione anche a costo di creare disoccupazione, lungo la direttrice del neoliberalismo, della onnipotenza del mercato, del taglio dei salari, del declinamento dello Stato sociale.

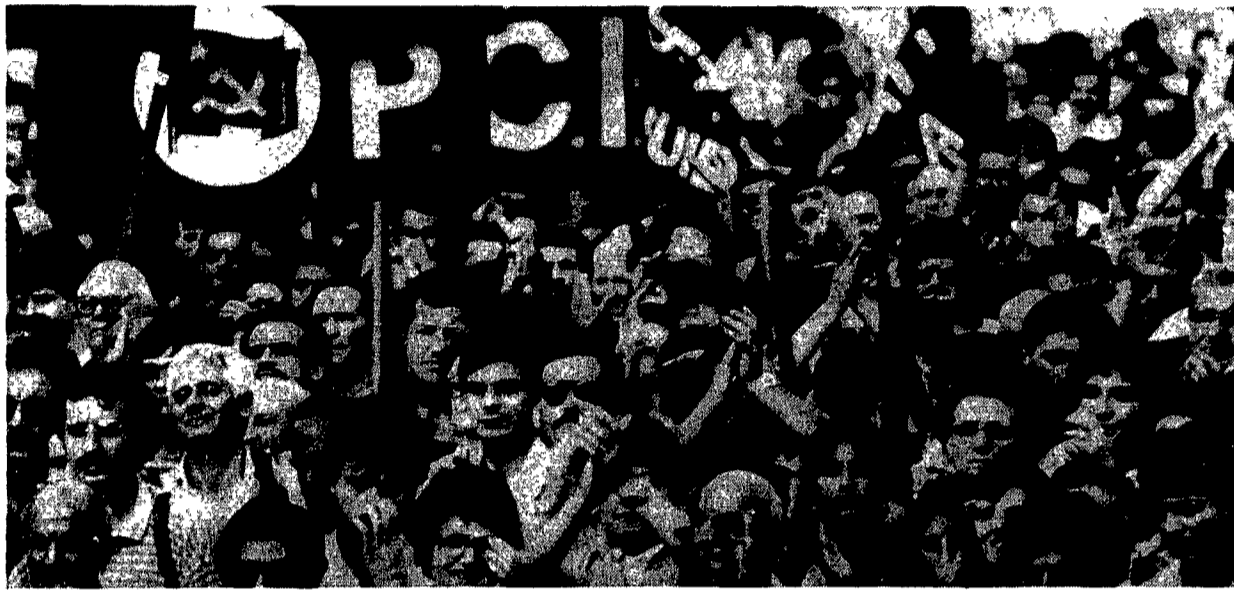
Le basi stesse dell'ideologia e della politica neocostitutive si sono dimostrate infondate.

Si sono determinate contraddizioni esplosive sul piano delle relazioni economiche internazionali: il paese più ricco è diventato il maggiore importatore di capitali mentre i paesi poveri e in via di sviluppo hanno visto crescere in modo soffocante i tassi di interesse e il peso dell'indebitamento. Si sono aggravati tutti gli squilibri tra Nord e Sud, e all'interno di ciascuna area. Si è ancora esesa la militarizzazione delle economie. È cresciuta la tendenza a vere e proprie guerre monetarie e commerciali. In conseguenza di tutto ciò, si sono ormai delineati seri rischi di stagnazione e recessione dell'economia mondiale.

Pesante e generalizzata è stata l'offensiva conservatrice; pesanti i prezzi pagati dai popoli deboli e dalle classi lavoratrici. Ma la linea conservatrice, dopo aver vinto molte battaglie, si ritrova davanti intatti e talora aggravati i problemi, le contraddizioni che aveva sperato di sanare.

In Italia si sono manifestate più acutamente le contraddizioni antiche e nuove e l'incapacità di adeguare le politiche, i rapporti sociali, le istituzioni alle modifiche oggettive dell'assetto produttivo, alle nuove domande di giustizia, di affermazione della persona, di tutela della natura e dell'ambiente, di sicurezza, di sapere e di libertà.

Il pentapartito è fallito perché non ha saputo in alcun modo - anche a partire da una ispirazione moderata - promuovere un riequilibrio strutturale, una modernizzazione dell'intero sistema che non è certo risolta dalla ristrutturazione delle imprese.



Escessi burocratici, forme clientelari di uso della spesa pubblica, la dipendenza degli strumenti pubblici rispetto agli interessi più potenti hanno impedito una direzione consapevole del corso economico e hanno ulteriormente avvitato la funzione dello Stato. Il compito, determinante, di curare l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione non è stato assolto e i peggioramenti in questo campo sono stati netti. La condizione dell'ordine civile e democratico si è aggravata. La questione morale non ha visto alcuna seria risposta.

Sono cresciute le distanze tra ricchi e poveri, tra garantiti ed emarginati, tra Nord e Mezzogiorno. Un colpo serio è stato inferto al processo di emancipazione e liberazione femminile, nei suoi valori e nelle sue conquiste.

La mancanza di una visione generale dello sviluppo ha portato a guasti seri e perfino drammatici nelle risorse naturali e nel grande patrimonio culturale. Il tema ambientale ha assunto così il carattere di una vera e propria questione nazionale.

Il pentapartito è finito perché non ha retto alla prova dei fatti l'idea che il tempo delle riforme era finito, che lo sviluppo era garantito dalla regola «Vinca il più forte, i deboli si arrangino».

L'idea secondo cui il salario, il lavoro, i servizi collettivi, la previdenza, la spesa sociale, la cultura sono soltanto vanabili dipendenti dei profitti e delle rendite finanziarie e ad essi subordinate.

Queste idee hanno portato in un vicolo cieco dal quale adesso si deve uscire. Lo sviluppo stesso non ha futuro se non interviengono profonde riforme a mutarne l'asse, a sostenerlo, a qualificarlo.

Due sono, dunque, le direttrici essenziali del nostro impegno programmatico:

una riforma dello Stato in tutti i suoi aspetti, per metterlo in grado di garantire i diritti dei cittadini, di sostenere i compiti della programmazione, di assicurare al mercato regole certe e giuste, di governare lo sviluppo;

una politica di innovazione del sistema economico e sociale che, di fronte al fallimento e ai guasti di una modernizzazione senza riforme, persegua valori più che mai attuali e obiettivi più che mai urgenti di giustizia, libertà, eguaglianza, solidarietà, e punti a risolvere le questioni essenziali di oggi (ambiente, occupazione, Mezzogiorno, le donne, i giovani, gli anziani). Debbono diventare questi i metri di misura e i criteri di un progresso e di uno sviluppo più alti.

Le riforme necessarie per realizzare questi obiettivi devono scaturire dal consenso e devono coinvolgere tutte le forze democratiche che hanno dato vita al patto costituzionale; sono inaccettabili le proposte elaborate al fine di favorire una parte (sia partito o coalizione di partiti) a danno di un'altra.

Le proposte che avanziamo agli elettori, e che intendiamo confrontare nel futuro Parlamento con quelle che altre forze politiche presenteranno, sono:

un Parlamento monocomerale con un ridotto numero di membri per rendere più spedito e più limpido il processo legislativo e munito di strumenti tecnici che ne rafforzino la funzione di conoscenza e di controllo;

il collegio uninominale con il recupero dei resti, per abolire, nella salvaguardia del sistema proporzionale, il voto di preferenza eliminando almeno una delle fonti di malcostume;

il rafforzamento e lo sviluppo del sistema regionalistico e delle autonomie, attraverso l'integrale attuazione del principio del decentramento legislativo ed amministrativo, lo snellimento di tutta la struttura centralistica, la valorizzazione delle Regioni gravemente colpite dall'attacco governativo e dalla burocratizzazione moderata - promuovere un riequilibrio strutturale, una modernizzazione dell'intero sistema che non è certo risolta dalla ristrutturazione delle imprese.

La tutela piena delle minoranze etniche, linguistiche e culturali;

la distinzione netta tra compiti e doveri del potere politico e compiti e doveri della pubblica amministrazione.

Per realizzare una democrazia compiuta, il rinnovamento delle istituzioni politiche è necessario ma non è sufficiente. Occorre insieme rafforzare i poteri dei cittadini con una nuova politica delle libertà e dei diritti.

Solo assicurando, infatti, in modo certo, effettivo e uguale per tutti, la sicurezza personale, il lavoro, la salute, la giustizia, l'informazione, la qualità degli ambienti di vita e di lavoro, si riesce a dare piena garanzia di libertà e pienezza d'attuazione alla democrazia.

Qui risiede la specificità delle nostre proposte di riforma istituzionale che non si limitano al sistema politico, come quelle presentate da altre forze, ma investono insieme istituzioni, amministrazione pubblica, poteri presenti nella società.

Nessun miglioramento effettivo delle condizioni dei cittadini è possibile senza radicali riforme degli apparati amministrativi, giudiziari e di sicurezza.

A) La riforma della pubblica amministrazione, basata sulla chiara distinzione tra i compiti della direzione politica e quelli della funzione amministrativa, da rendere più autonoma e più responsabile, è necessaria per affrontare un nodo decisivo della questione morale, per dare efficienza ed imparzialità all'azione dei pubblici poteri, per assicurare ai cittadini l'effettivo godimento dei servizi loro spettanti.

Misure incisive per l'organizzazione giudiziaria e per i processi devono essere introdotte per garantire davvero il diritto di tutti i cittadini alla giustizia, come diritto a una decisione equa, resa da un giudice indipendente in tempi ragionevoli, con l'assistenza di un efficace difesa, che è il presupposto per il corretto esercizio di ogni altro diritto.

Il diritto alla sicurezza personale dei cittadini, nei confronti della sempre più grave minaccia proveniente dalla criminalità organizzata come da quella diffusa, richiede una riorganizzazione e un coordinamento di tutte le forze di polizia che assicuri il controllo del territorio necessario per prevenire, contrastare e colpire con maggiore efficacia le attività criminali. La più grande attenzione dovrà essere posta alla istituzione militare per garantire i diritti dei cittadini impegnati nelle Forze Armate e assicurare a queste ultime modernità ed efficienza nel quadro dei principi costituzionali.

B) La concreta attuazione dei diritti fondamentali all'informazione, alla giustizia, alla sicurezza personale e dei diritti di cittadinanza sociale è condizione per l'esercizio effettivo della sovranità popolare e quindi per il pieno dispiegamento della democrazia politica, anche a fronte delle ricorrenti insidie eversive.

Ai cittadini deve essere assicurata la piena tutela dei diritti tradizionali e di quelli nuovi, a cominciare da quelli delle donne alla parità effettiva e all'identità femminile, in modo da garantire i diritti collettivi e diffusi (la salute, l'ambiente, il consumo, la protezione dall'invasione informatica della sfera privata), i diritti dei soggetti deboli e discriminati (tra essi i minori, i portatori di handicap, i malati, i disabili, i nomadi, ecc.).

Questi diritti vanno non solo riconosciuti in astratto ma anche garantiti in concreto nei confronti dello Stato come dei poteri privati, mediante statuti che assicurino ai singoli e alle associazioni poteri effettivi, a cominciare dall'accesso alle informazioni e dalla tutela giudiziaria ed extragiudiziana. Garantire effettivamente i nuovi diritti significa redistribuire e diffondere il potere, ed è anche su questo terreno che si può realizzare una presenza attiva dei cittadini nei processi decisionali.

Una particolare attenzione va rivolta alla tutela dei diritti degli emigrati. Il principio che ha guidato e guida l'iniziativa del Pci è quello di garantire, sia per i nostri connazionali all'estero, sia per gli immigrati stranieri in Italia, i diritti nazionali, i diritti dell'uomo, i diritti del lavoratore.

6. Il diritto ad una informazione vera

Particolare rilievo assume, in questo quadro, il diritto all'informazione che può essere assicurato solo attraverso la garanzia della libertà d'accesso e della pari opportunità di disporre e di diffondere le informazioni e attraverso la possibilità di acquisire e di usare gli strumenti culturali indispensabili per una formazione consapevole dell'opinione pubblica e per l'esercizio di ogni altro potere e diritto.

La concentrazione del potere nel sistema delle comunicazioni di massa impedisce la piena attuazione di quel diritto, e costituisce un limite grave al pieno dispiegamento della democrazia politica.

La libertà di manifestazione e di diffusione del pensiero, così come il pluralismo dell'informazione, è un'importante e irreversibile conquista, ma occorre rendere l'uno e l'altra sempre più veri e più concreti. L'impresa giornalistica e televisiva va strutturata in modo conforme al suo carattere di servizio di interesse sociale. La trasparenza della proprietà, il divieto di concentrazioni oligopolistiche, il ruolo di garanzia dello Stato (esercitato da un'Alta autorità che sorvegli l'applicazione delle regole del gioco), la riforma del servizio pubblico televisivo, la garanzia della parità di accesso delle forze politiche, il riconoscimento del diritto per singoli e gruppi di conoscere le informazioni in mano pubblica, l'autonomia degli operatori dell'informazione: queste misure, nel loro insieme, sono necessarie per rendere effettivo il fondamentale diritto dei cittadini all'informazione e alla conoscenza.

7. Programmazione e sviluppo del Mezzogiorno

Noi vogliamo determinare nella politica economica, nei suoi obiettivi, nei suoi strumenti, una correzione profonda, una svolta decisa rispetto a quanto hanno fatto i governi di pentapartito. Ciò pone inevitabilmente il problema di una nuova qualità dello sviluppo e della necessità di modificare sostanzialmente il meccanismo di accumulazione e distribuzione delle risorse condizionato dalle politiche monetarie e neoliberali, che hanno favorito le attività finanziarie e penalizzato gli impegni produttivi.

È ormai evidente che non si può lasciare alle sole forze del mercato il compito di regolare le enormi prospettive aperte dalla rivoluzione scientifica e tecnologica. Ciò ha provocato nella distribuzione della ricchezza e nelle possibilità di sviluppo forti squilibri sociali e territoriali, ha avuto un impatto distruttivo sulle risorse e sull'ambiente.

Noi vogliamo invece che le occasioni e le risorse nuove oggi disponibili siano volte ad estendere e riqualificare l'apparato produttivo nel suo insieme, e in particolare a:

- rafforzare i settori più innovatori anche allo scopo di allentare il vincolo estero;

- orientare la tecnologia al risparmio di materie prime e di energia, alla scoperta e all'uso di nuovi materiali, all'ottimizzazione dell'impatto ambientale, al rispetto e alla valorizzazione delle risorse naturali e rinnovabili;

- stimolare la creatività del lavoro, la partecipazione, il decentramento, valorizzare i sistemi imprenditoriali locali e rinnovare il sistema delle imprese pubbliche;

- modernizzare i servizi, i grandi sistemi (scuola, telecomunicazioni, trasporti, sistemi urbani, ecc.); la pubblica amministrazione;

- creare un sistema agro-industriale avanzato. Pesanti e gravi sono le responsabilità del pentapartito per lo stato in cui versa oggi l'agricoltura italiana, che richiede nuove scelte e nuovi programmi a partire dalla riforma della politica agricola comunitaria;

- sorreggere e incrementare la risorsa, fondamentale per l'Italia, del turismo.

Ma nella concreta situazione italiana soprattutto il superamento dello squilibrio tra Nord e Sud è condizione imprescindibile di ogni nuovo progetto di sviluppo. La forbice tra Nord e Sud si è allargata ben al di là di ciò che dicono gli indicatori statistici. La disoccupazione riguarda quasi il trenta per cento dei giovani. Si sono delugate antiche miserie della società contadina, ma quella che si sta edificando è una società urbana culturalmente povera, in un ambiente naturale guastato imbruttito. Questa degradazione finisce per costituire, oltre che la causa di una qualità della vita scadente, anche un grave ostacolo alla diffusione di attività imprenditoriali e produttive di tipo moderno, nell'artigianato, nell'industria, nel turismo, nei servizi avanzati. A ciò vanno aggiunte la illegalità diffusa, la delinquenza organizzata, l'intermediazione mafiosa e parassitaria che caratterizzano alcune zone critiche del Sud. Le politiche del pentapartito non hanno dato alcuna risposta a questi problemi dissipando risorse e dimostrandosi incapaci persino di attuare le leggi esistenti. La mancata utilizzazione delle risorse del Mezzogiorno fa gravare una pesante ipoteca sull'intera economia del paese.

Occorre uno sforzo imponente in direzione del risanamento delle istituzioni democratiche e per un qualificato rilancio degli investimenti in grado di allargare la base produttiva e di creare occupazione. Ciò implica una scelta precisa e senza riserve per il metodo della programmazione, a partire da una nuova idea dello sviluppo che abbia al suo centro il riequilibrio territoriale, economico e sociale.

La programmazione è essenziale per avviare un nuovo sviluppo e per rafforzare, da parte dello Stato, la capacità di direzione strategica dei processi economici e sociali, la capacità di compiere grandi scelte e di influire sull'orientamento delle risorse attraverso la formulazione di grandi progetti che coinvolgano risorse pubbliche e private. È indispensabile in tal senso un potenziamento consistente dei servizi tecnico-scientifici per la conoscenza, il controllo, la valorizzazione del territorio.

Una programmazione sarà tanto più efficace e incisiva quanto più saranno ridotti i controlli burocratici, formali, procedurali che caratterizzano oggi la legislazione e il funzionamento dell'amministrazione statale.

È del tutto sbagliata l'idea secondo cui alla crescita del ruolo dello Stato corrisponde necessariamente l'umiliazione del mercato, e viceversa.

Alla crescita del ruolo dello Stato può e deve corrispondere una corretta e piena valorizzazione del ruolo del mercato. Le esperienze nazionali e internazionali degli ultimi anni, dominate dal neoliberalismo e dal Reaganismo, insegnano che l'efficacia e la trasparenza dei due grandi meccanismi allocativi - il mercato e lo Stato - o crescono contemporaneamente o contemporaneamente degradano, compromettendo lo sviluppo.

Qui si fonda la necessità della programmazione, se ne coglie il carattere e l'ispirazione essenziale.

8. Il bilancio dello Stato e la riforma fiscale

Il ruolo del bilancio pubblico come strumento di orientamento nell'uso delle risorse dovrà aumentare e non diminuire.

Un ruolo diverso del bilancio pubblico non comporta e non deve comportare una crescita eccessiva delle risorse intermedie dallo Stato.

Si deve, invece, modificare in modo significativo la composizione e la qualità della spesa, eliminare l'area dell'evasione fiscale, correg-

gere radicalmente i criteri che guidano la politica delle entrate.

Il risanamento della finanza pubblica è un obiettivo essenziale, ma esso non potrà essere conseguito se non si riuscirà a realizzare tassi di sviluppo più elevati e un maggiore sviluppo non è possibile senza una politica di bilancio attivamente rivolta a perseguirlo.

Noi proponiamo di «azzerrare il deficit di parte corrente» del bilancio in alcuni anni. Questa proposta è diversa da quella della discolta maggioranza - «azzerrare il deficit al netto degli interessi» - per due motivi. Innanzitutto noi riteniamo che la componente investimenti debba essere lasciata più libera di adeguarsi, nelle diverse fasi del ciclo e anche mediante finanziamenti in deficit, in modo da corrispondere alle esigenze di sostenere lo sviluppo e l'occupazione. In secondo luogo consideriamo che la politica monetaria - e una gestione attiva del debito - deve contribuire sostanzialmente al risanamento. Infatti:

- È possibile ridurre la spesa per interessi, che negli anni passati ha segnato il massimo incremento, con una politica rivolta a realizzare un abbassamento dell'intera struttura dei tassi di interesse reali, per consentire una riduzione dei tassi nominali sul debito pubblico, senza intaccare gli interessi dei risparmiatori.

- In secondo luogo è possibile qualificare e rendere più selettivi i trasferimenti alle imprese.

- Occorre definire le leggi di spesa per investimenti in modo da selezionare la spesa in base a una valutazione dell'efficacia di essi.

- È possibile ridurre i gravi squilibri determinati dal funzionamento dell'amministrazione pubblica, del sistema previdenziale e di quello sanitario riformando l'organizzazione di ciascuna delle funzioni pubbliche, in modo da ottenere maggiore efficienza ed efficacia delle prestazioni, una riduzione degli sprechi e condizioni di equilibrio finanziario.

- Vogliamo cancellare la vergogna del fisco italiano che penalizza chi produce, rende altissimo il costo del lavoro, consente una assurda franchigia alla finanza e al capitale inerte. Vogliamo orientare invece il fisco a incoraggiare le attività lavorative e gli investimenti, a redistribuire il carico fiscale verso le rendite finanziarie, verso i grandi patrimoni, le aree immense di evasione per riproporzionare così drasticamente l'imposizione sul lavoro dipendente e la produzione.

Per realizzare la riforma del sistema fiscale occorrerà muovere lungo le seguenti direttrici:

1) Semplificare il sistema delle imposte concentrando il prelievo in poche grandi imposte, regolamentate con chiarezza, in modo da evitare vessazioni ed evasioni. In questo quadro la legge Visentini, relativa alle imprese minori, va sostanzialmente superata.

2) Redistribuire il carico fiscale:

- a) riducendo il carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente e autonomo attraverso la riduzione delle aliquote dell'Irpef, l'eliminazione di duplicazioni di imposta, la riduzione o l'eliminazione dei contributi sociali relativi a prestazioni pubbliche che non dipendono dalla qualità di lavoratore ma da quella di cittadino;
- b) rendendo uniforme l'imposizione su tutti i redditi e guadagni da capitale; istituendo un'imposta patrimoniale a bassa aliquota su tutti i patrimoni e abolendo le attuali parziali impostazioni; considerando l'eventualità di un aumento dell'imposizione indiretta tramite l'iva e soprattutto rivalutando imposte che l'inflazione ha svalutato.

3) Decentrare gradualmente il sistema fiscale per conseguire tendenzialmente l'unificazione nei soggetti pubblici ai diversi livelli della responsabilità del prelievo con quella della spesa.

4) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandosi a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

9. Occupazione salari sicurezza del lavoro

Il primo obiettivo da perseguire nel quadro di un programma alternativo volto a governare il cambiamento nel senso dello sviluppo, dell'equità sociale, della promozione umana, è quello della piena occupazione. Il diritto al lavoro è un fondamentale diritto di cittadinanza.

L'Italia è ben lontana dall'averlo realizzato. Soprattutto il Mezzogiorno, le donne, i giovani vedono sistematicamente violato questo diritto.

È necessario rovesciare una concezione dello sviluppo e una politica che hanno teso a fare del lavoro un problema residuale. Si tratta di farne il fulcro di una diversa politica economica e sociale. Insomma, l'uomo con il suo lavoro, i suoi bisogni, la sua iniziativa, la sua intelligenza, la sua cultura rimangono al centro di una civiltà il cui motore è la conoscenza e l'informazione.

Conseguire oggi la piena occupazione è possibile a condizione che:

- si dia impulso a lavori diversificati, più flessibili che in passato, ma anche più ricchi di formazione e cultura;
- si promuova uno sviluppo complessivo ben più intenso e qualificato attraverso una innovazione non limitata alle singole imprese - o addirittura solo alle maggiori - ma estesa all'intero sistema, al meccanismo complessivo di accumulazione, di distribuzione, di allocazione delle risorse.

Chiediamo, in sostanza, insieme a politiche industriali in grado di allentare il vincolo estero e di ampliare selettivamente il mercato interno:

- di colmare il grave ritardo accumulato dal paese in quelle strutture di servizio e civili da cui dipende la qualità della vita delle popolazioni, la produttività complessiva del sistema economico (trasporti, telecomunicazioni, edilizia del suolo, ricreazione, scuola e formazione professionale, sanità);

- di stimolare una domanda effettiva e una produzione di nuovi beni collettivi, i quali possono avere lo stesso rilievo che hanno avuto in passato i consumi individuali di massa (risanamento delle aree urbane e metropolitane, risparmio energetico, valorizzazione dell'agricoltura e delle zone interne, valorizzazione del patrimonio turistico-culturale).

Attorno a queste opzioni è possibile sviluppare anche una diffusa esperienza di lavoro cooperativo e autogestito. Per noi la cooperazione e l'autogestione costituiscono una delle principali frontiere del futuro del lavoro. Esse possono introdurre nel paese e, in particolare,

nel Mezzogiorno una positiva innovazione produttiva e culturale. Una particolare attenzione andrà inoltre rivolta alla redistribuzione del lavoro familiare tra uomini e donne e alla socializzazione del lavoro domestico.

La riduzione dell'orario è uno strumento decisivo per fronteggiare gli effetti sull'occupazione delle nuove tecnologie. La redistribuzione del lavoro è parte integrante di una linea di piena occupazione. È necessario, a tal fine, attivare un Fondo pubblico per la ristrutturazione del tempo di lavoro, che concentri e razionalizzi parte delle risorse attualmente spese per sostenere i processi di riorganizzazione tecnico-produttiva delle imprese.

In questo quadro, occorre un'organica legislazione di sostegno alla contrattazione dei flussi occupazionali. Una legislazione che, da un lato, riporti formalmente il collocamento, il quale deve garantire un'equa distribuzione delle occasioni di lavoro; e che, dall'altro, regolamenti e tuteli il part-time, i contratti di solidarietà e di formazione-lavoro, la cassa integrazione, l'indennità di disoccupazione. Quest'ultima andrà elevata ed estesa ai giovani che, in particolari condizioni di reddito familiare, non abbiano rifiutato l'impiego in lavori di pubblica utilità o in corsi di formazione professionale.

Esiste oggi una seria questione salariale. Negli ultimi anni i lavoratori dipendenti hanno cominciato a perdere terreno, sia in termini di salario reale che di quote sul reddito nazionale. Oggi, il salario medio di chi produce la ricchezza nazionale e paga le tasse fino all'ultimo soldo è di circa un milione di lire. Questo livello di retribuzioni è del tutto insufficiente rispetto alle esigenze e anche ai bisogni più elementari delle famiglie monoreddito. Il problema riguarda diversi strati di lavoratori: quelli con qualifiche più elevate, per un riconoscimento pieno della professionalità; ma soprattutto le qualifiche più basse, specie nei settori dell'industria, dove esse costituiscono più della metà delle forze di lavoro.

Alla questione salariale occorre dare una risposta efficace su tutti i piani: su quello del fisco e della riforma dello Stato sociale, ma anche su quello della contrattazione, nazionale e decentrata, legandola agli incrementi di produttività, alla qualità e alle condizioni di lavoro, alla effettiva professionalità.

Esiste oggi una drammatica ingiustizia cui è necessario porre rimedio. I lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, di alcuni servizi producono ricchezza e svolgono mansioni essenziali al paese, ma sono, in modo tragicamente frequente, vittime di infortuni, spesso mortali, subiscono, più degli altri, la nocività: vivono meno anni della media della popolazione.

Una drastica svolta deve essere attuata in questo campo: lo Stato deve intervenire con vincoli, incentivi, sviluppo della ricerca scientifica in modo che la prevenzione cominci dalla progettazione e dalla localizzazione delle aziende e dalla rimozione delle aziende pericolose. Devono essere verificate le imprese situate nelle concentrazioni urbane e quelle ad alto rischio. Devono essere aggiornate e unificate le leggi sull'igiene e la sicurezza del lavoro, come la legge di riforma sanitaria imponeva al governo dovesse essere fatto entro il 1979. Devono essere sviluppati i servizi tecnici e sanitari soprattutto verso le piccole e medie imprese. Occorre garantire la presenza sindacale, qualificandola con le necessarie competenze e sviluppando la democrazia nei luoghi di lavoro.

Salute e sicurezza dei lavoratori sono parte integrante del problema ambientale ed è da una conversione produttiva che sia basata sulla priorità dei valori umani e dell'equilibrio uomo-natura che possono venire le soluzioni necessarie.

10. La democrazia economica

I grandi processi di ristrutturazione e di riconversione in atto nei principali comparti della produzione e dei servizi, la redistribuzione delle ricchezze materiali e umane che essi hanno determinato si sono accompagnati, da un lato, a una straordinaria concentrazione di poteri e, dall'altro, ad uno spreco rilevante delle risorse esistenti e a insopportabili costi sociali. Si fanno più diffuse e profonde le esigenze di partecipazione e controllo dei meccanismi di accumulazione e distribuzione delle risorse. La democrazia economica diventa un terreno inalienabile per la realizzazione di una nuova qualità dello sviluppo e la crescita democratica del paese.

In primo luogo, va aggiornato il quadro legislativo e istituzionale, per restituire al Parlamento una capacità di controllo sui processi industriali e finanziari. È urgente, in particolare, una regolamentazione, mediante specifici norme anti-trust, delle concentrazioni monopolistiche e delle scalate in Borsa. Sono inoltre necessarie una disciplina dell'intermediazione non bancaria e una democratizzazione del cosiddetto terzo settore bancario (Banche popolari e Casse di risparmio) che controlla il piccolo risparmio.

In altri termini occorre creare una nuova disciplina dei mercati finanziari che dia al cittadino italiano una sufficiente tranquillità e sicurezza nell'investimento dei propri risparmi.

In secondo luogo, vanno definite e sperimentate nuove forme di solidarietà collettiva tra i lavoratori che, per un verso, ne accrescano il potere di intervento e la quota di reddito, e che, per l'altro, contribuiscano ad indirizzare le risorse verso il lavoro e i bisogni sociali più avanzati.

In terzo luogo, vanno favorite nuove forme di democrazia industriale come linea di fondo delle relazioni tra sindacato e sistema delle imprese. Per questo è necessaria una legislazione di sostegno ai diritti di informazione dei lavoratori che generalizzi, in un quadro di certezze nei rapporti tra le parti sociali, l'efficacia della contrattazione sindacale nel settore privato e in quello pubblico.

Una moderna democrazia economica e una più avanzata struttura delle relazioni industriali non possono prescindere dalla salvaguardia dei diritti inalienabili dei lavoratori in tutte le imprese, grandi e piccole.

In questo contesto, è necessario offrire una diversa tutela ai lavoratori occupati nelle aziende minori, sottratte allo Statuto dei lavoratori. A tal fine, proponiamo una «Carta dei diritti» che non trasferisca puramente e meccanicamente lo Statuto nelle piccole unità produttive e di servizio. Essa deve fissare soprattutto nuove regole e criteri in grado di salvaguardare i diritti essenziali dei lavoratori e, nel

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata.

11. Ambiente energia sviluppo

L'altra grande direttrice fondamentale riguarda il rapporto tra sviluppo e ambiente. Protezione e valorizzazione dell'ambiente devono orientare l'intera politica economica, industriale, lo sviluppo dell'istruzione, della scienza e della innovazione tecnologica.

Abbiamo apprezzato e siamo stati partecipi delle battaglie importanti che in questi anni hanno contribuito ad una presa di coscienza della questione ecologica. In questo campo ci sentiamo impegnati a fondo. Si tratta di salvaguardare e valorizzare l'ambiente senza rinunciare al complessivo processo di innovazione: anzi, orientandolo a questo fine e alla salute e alla sicurezza dei lavoratori e di tutti i cittadini.

Occorre agire su tutte le politiche e in particolare su quelle industriali, dei trasporti, della produzione agricola, dell'assetto idrogeologico per difendere le risorse naturali del paese. Sono necessari e urgenti strumenti nuovi e moderni per la gestione dell'ambiente.

Ma la sfida ambientale ha bisogno, per essere positivamente affrontata, di un forte adeguamento tecnologico, di nuove regole di una politica dei poteri pubblici in grado di governare e indirizzare i mutamenti necessari.

Il Pci propone quindi in primo luogo che impegni, riformi, indirizzi dei poteri pubblici, della ricerca, del mondo del lavoro, delle associazioni ambientaliste, dei cittadini consumatori, dello stesso sistema delle imprese siano finalizzati al conseguimento di questo obiettivo.

Il Pci è stato il partito che ha discusso con maggiore serietà e approfondimento i temi della energia, prima al Senato e al Parlamento e poi, con maggiore evidenza, in una politica dei poteri pubblici in grado di governare e indirizzare i mutamenti necessari.

Dopo referendum proponemmo formalmente questo referendum davanti al paese e al Parlamento.

Di fronte alla eventualità dei referendum abrogativi e alle manovre per evitarli, il Pci ha avanzato a suo tempo una coerente proposta di governo che ne consentisse l'effettuazione. Sono state quindi la dissoluzione del pentapartito e la non volontà di accettare la nostra proposta che non hanno permesso in primo luogo di definire dopo Cernomyr una nuova politica energetica e poi lo svolgimento dei referendum.

Ora, i referendum sono stati rinviati. Il Pci riporterà subito, alla riapertura del Parlamento, di modificare la legge per consentire che si svolgano in autunno. È chiaro, tuttavia, che il nostro orientamento - espresso in una netta presa di posizione della Direzione del nostro partito - si propone di rispondere ad una linea di graduale superamento del nucleare, poiché è indispensabile porre in primo piano i problemi della sicurezza, avendo nello stesso tempo ben presenti le esigenze di sviluppo delle attività produttive e della partecipazione del paese alla ricerca scientifica e tecnologica.

Un aspetto fondamentale della nostra proposta sta oggi nelle politiche di risparmio energetico e di uso razionale dell'energia. Ciò implica una generale modificazione dei modelli produttivi dei consumi. A queste linee proponiamo che si ispiri la revisione del piano energetico nazionale, che sarà uno dei primi compiti del nuovo Parlamento.

12. Stato sociale rinnovato e più avanzato

La linea che noi proponiamo per lo sviluppo richiede una maggiore produttività della spesa pubblica in ogni settore, innanzi tutto per ciò che riguarda lo Stato sociale.

Deve prevalere l'interesse dei cittadini: e ciò significa una riqualificazione dei servizi, una gestione che dia piena responsabilità ai tecnici e che stabilisca nello stesso tempo un più severo controllo democratico, apra spazi all'intervento sociale e al volontariato.

Una modernizzazione senza riforme ha portato, insieme a nuovi arricchimenti, nuove arretratezze, povertà e ingiustizie. L'aumento del denaro in circolazione e dei consumi privati avviene nel quadro stesso in cui preme il degrado di tutti i servizi primari: dall'istruzione alla salute, alla solidarietà sociale, ai trasporti. Milioni di pensionati in Italia hanno meno di cinquecentomila lire al mese. Il riordino dell'intero sistema previdenziale deve partire dagli ultimi, cioè da coloro che non hanno il minimo necessario per vivere. A questo proposito il Pci propone che le pensioni al minimo e sociale degli anziani che vivono con la sola pensione siano integrate con un assegno sociale fino a raggiungere almeno 550mila lire mensili, sei soli, e 800mila lire per le coppie di anziani. Inoltre deve essere costituito un fondo nazionale di 2mila miliardi per 5 anni, da destinare ai Comuni, nella maggioranza meridionale, per la costruzione di servizi sociali territoriali a favore degli anziani.

Il Pci riafferma, ed è deciso a difendere, il ruolo fondamentale della previdenza pubblica, anche se non è contrario a pensioni integrative su base volontaria e individuale.

Non è giusto tuttavia favorire lo sviluppo dei fondi integrativi privatistici, facendone gravare il peso sui fisco, imponendo l'elevamento, in modo autoritario e indifferenziato, dell'età pensionabile, escludendo dal sistema pubblico tutti quei lavoratori che non abbiano 20 anni di contribuzione, cioè milioni di donne e di lavoratori soprattutto meridionali, nonché riducendo il rapporto pensione-retribuzione dall'80 al 60% dopo 40 anni di lavoro.

Le separazioni strutturali della società italiana richiedono certamente una profonda riforma della previdenza, che del resto è in discussione da oltre 10 anni nel Parlamento ed è stata bloccata dal pentapartito, ma le misure fondamentali di riordino che debbono essere varate riguardano:

La separazione dell'assistenza dalla previdenza. Ciò richiede una organica riforma dell'assistenza, la quale deve essere completamente a carico dello Stato. La previdenza deve

essere resa autosufficiente, liberandola dagli oneri impropri, modificando, in parte, l'attuale sistema contributivo e prevedendo le opportune forme solidaristiche tra le varie categorie.

2. Per i lavoratori dipendenti, il riordino deve interessare tutti i 26 regimi, la cui normativa, relativamente alle pensioni di vecchiaia, di anzianità e di reversibilità, va unificata, per i lavoratori nuovi assunti, sostanzialmente a livello di quella Inps. Per i lavoratori attualmente assicurati a regimi diversi dall'Inps devono essere gradualmente rimosse solo le più macroscopiche differenziazioni, salvaguardando comunque i diritti acquisiti e le fondamentali legittime aspettative. L'Inps deve essere profondamente ristrutturato.

3. Per i lavoratori autonomi, parificazione dei minimi di pensione a quelli dei lavoratori dipendenti; porre fine all'ingiustizia che si trascina da 6 anni in base alla quale una contribuzione riportata al reddito, quindi notevolmente differenziata, non corrisponde lo stesso criterio di differenziazione nel calcolo della pensione.

4. Per i pensionati è necessario che la pensione mantenga nel tempo non solo il suo valore monetario, ma anche il rapporto con gli aumenti medi delle retribuzioni dei lavoratori. A tal fine l'attuale meccanismo di perequazione automatica va urgentemente corretto ed applicato sull'intera pensione.

Inoltre, è necessario completare la rivalutazione delle pensioni avviata nel 1985, con una scala di priorità che tenga conto dell'esigenza di superare innanzitutto le ingiustizie più clamorose che si sono formate nel tempo.

5. Assegni familiari. Superare rapidamente il caso che il pentapartito ha introdotto nel settore degli assegni familiari (in 3 anni sono stati tolti tutti i pensionati e ai lavoratori 8.400.000 assegni), aumentando le prestazioni previdenziali ed istituendo un assegno sociale modulato secondo la composizione del nucleo familiare che configurandosi come prestazione più squisitamente assistenziale deve essere posto a carico del bilancio dello Stato.

6. Riordino delle pensioni di invalidità civile, delle rendite inali che vanno rivalutate annualmente e costituzione di un nuovo fondo e di nuove regole per la previdenza delle persone addette alle cure domestiche della propria famiglia.

Per quanto riguarda la sanità il Pci ha cercato di contrastare fermamente l'azione antiriformista del governo e della maggioranza, come testimonia la battaglia parlamentare per l'abolizione dei ticket sulle prestazioni diagnostiche, strumentali e specialistiche e di quelli sui farmaci e le cure termali, nonché la possibilità di nuova occupazione nei servizi di igiene pubblica.

Per quanto riguarda il finanziamento del Sistema sanitario nazionale e la qualità della spesa, il Pci ha formulato proposte di legge per una maggiore trasparenza dei bilanci da un lato e, dall'altro, per combattere gli sprechi e garantire finanziamenti adeguati.

Altre, significative proposte di legge sono state presentate per quanto riguarda la psichiatria, la droga, l'alcolismo, la veterinaria, i farmaci, i cittadini portatori di handicap; ed ancora: i diritti del malato, il fumo, l'eliminazione del piombo nella benzina, la tutela sociale e sanitaria dei portatori di malattie sociali, lo status giuridico del personale, la riforma della scuola di medicina, i trapianti di organi, i cosmetici, il diabete.

Il Pci si è battuto e continuerà a battersi perché il diritto alla salute si affermi nel concreto attraverso:

a) lo sviluppo dell'educazione sanitaria e della prevenzione nelle strutture territoriali di base: l'attuazione dei distretti socio-sanitari; la costruzione di una rete nazionale di consultori familiari particolarmente al Sud e l'avvio di programmi per il settore materno-infantile e per gli handicappati; la riorganizzazione della rete ospedaliera e il suo potenziamento tecnologico;

b) l'attuazione dei diritti del cittadino all'interno del sistema sanitario pubblico;

c) la riorganizzazione delle Usl secondo metodi di trasparenza e di responsabilità di base: l'attuazione della condotta della sanità pubblica; lo snellimento delle procedure burocratiche, perché il diritto alla salute si possa ottenere tempestivamente nelle strutture pubbliche; la qualificazione e la valorizzazione di tutto il personale del Ssn, medici e altre figure professionali, attraverso un nuovo stato giuridico e le norme sull'impagabilità.

Eccezionale deve essere l'impegno nella lotta alla droga. Il Pci propone in particolare le seguenti misure:

1. Intensificare la lotta preventiva e repressiva al traffico degli stupefacenti. Occorre che il governo si faccia promotore di una intensa azione internazionale per colpire il traffico a livello mondiale e indurre i paesi produttori di sostanze-base, con programmi di sostegno economico e con garanzie certe, a riconvertire le colture. A livello nazionale è necessario: rafforzare la politica giudiziaria, imporre controlli rigorosi per colpire l'accumulazione e gli spostamenti di denaro connessi con il grande traffico. Tutti i patrimoni sequestrati alle organizzazioni mafiose, applicando la legge La Torre, devono essere destinati a iniziative di prevenzione e di recupero.

2. Dare vita in tutto il paese ad una larga campagna di massa di informazione e prevenzione, a cominciare dalle scuole.

3. Varare un programma nazionale, con il reperimento di adeguate risorse, per il potenziamento dei servizi territoriali, estendendo l'iniziativa pubblica e valorizzando il contributo delle comunità terapeutiche e delle altre iniziative di volontariato; di associazionismo e di cooperazione.

4. Promuovere piani straordinari per il lavoro ai giovani, a partire da Napoli e dal Mezzogiorno, per il recupero all'attività sociale e lavorativa dei giovani tossicodipendenti, per la costruzione di centri sociali e di servizi nei quartieri e nelle zone più disastrose.

13. La questione urbana

Squilibri e distorsioni dello sviluppo, la rinuncia a coerenti scelte di programma da parte delle forze della discolta maggioranza, gli effetti dei processi di modernizzazione ineguale hanno determinato l'insorgere e l'approfondirsi di una vera e propria questione urbana.

La riqualificazione delle città è oggi da considerare un obiettivo economico, sociale, culturale di primario rilievo. Essa richiede grandi

investimenti in ogni campo e appropriate innovazioni istituzionali.

Il superamento della crisi delle città, e soprattutto delle grandi aree metropolitane, non è possibile senza la creazione di un moderno sistema dei trasporti, che sia connesso con la programmazione del territorio e con nuove misure di organizzazione sociale. Occorre impegnare grandi risorse per la costruzione di importanti e moderne infrastrutture, attraverso una tenace e coerente politica che, dalla chiusura dei centri storici, alla distribuzione degli orari, alla costruzione dei parcheggi, al potenziamento del trasporto pubblico, sappia garantire il diritto alla mobilità e insieme il diritto all'ambiente non solo naturale ma storico.

Un altro tema da affrontare per il risanamento delle città e la realizzazione di una più alta qualità della vita è quello della casa, della politica urbanistica e dei servizi sociali e culturali.

Un'intera legislatura, per responsabilità del pentapartito, è trascorsa senza che si sia riusciti ad affrontare e a risolvere uno solo dei problemi della politica della casa.

Le questioni sul tappeto erano tante nel 1983 e sono tante nel 1987: il regime dei suoli e degli espropri; prima l'attuazione e poi il rinnovo del piano decennale della edilizia; lo sviluppo della edilizia agevolata e sovvenzionata; la riforma degli Iacc e in generale della edilizia pubblica; il programma di recupero di un vasto patrimonio urbano (per il quale avrebbero potuto essere utilizzati anche i proventi della sciagurata legge dei condono edilizi); la riforma di una imposizione fiscale sugli immobili seguita da grandi evasioni e invece

distorta e contraddittoria rispetto ai fini di una politica della casa; il completamento e la modernizzazione del catasto; una sanatoria seria che potesse fine all'abusivismo, colpendo gli speculatori e recuperando alla legalità vaste masse popolari nel Sud.

La grande questione che viene lasciata alla prossima legislatura è quella che i comunisti hanno più volte enunciato: si può garantire il diritto alla casa e far funzionare il mercato solo se una strategia coerente riesce ad abbattere quei costi globali di produzione che creano un equilibrio tra domanda e offerta, e se al bisogno dei cittadini con redditi medio-bassi si risponde con una forte espansione della edilizia pubblica agevolata e di una edilizia pubblica riformata e moderna, nel quadro di una politica organica della città.

14. Scuola cultura ricerca

Garantire all'Italia uno sviluppo culturale e formativo avanzato, dotare il paese di una robusta attrezzatura nel campo della scienza, della ricerca, valorizzare il grande patrimonio culturale, artistico e paesistico di cui disponiamo, è uno degli obiettivi essenziali per l'avvenire della nazione. I fatti dimostrano (in particolare ciò risulta evidente dal sempre più accentuato peggioramento qualitativo del nostro interscambio con l'estero) che senza una più diffusa e moderna qualificazione e senza una più forte impegno nel campo dello sviluppo scientifico e dell'innovazione tecnologica, l'Italia rischia un pesante decadimento nel quadro della divisione internazionale del lavoro.

Ma istruzione, cultura, qualificazione, ricerca, sono anche decisivi per ciascun individuo, per la libera affermazione della sua personalità, per una democrazia sostanziale, per una più ricca organizzazione del vivere quotidiano.

Invece proprio in questi settori - i più avanzati per una società che vuol dirsi moderna - il pentapartito presenta un bilancio assolutamente vuoto ed anzi negativo, del tutto desolante. L'esempio più eloquente è la scuola. Il mancato varo delle riforme, promesse e attese da tanti anni, è motivo di diffusa frustrazione tra allievi e insegnanti. Ma pesa sui docenti anche un trattamento retributivo mortificante: la politica di contenimento dei salari attuata dal pentapartito - sin dal decreto sulla scala mobile - nei confronti dei lavoratori dipendenti, ha infatti colpito non solo operai e impiegati, ma anche i lavoratori intellettuali, soprattutto del settore pubblico.

Per i comunisti, cultura, scuola e ricerca sono invece un settore strategico. La nostra proposta ha come punti essenziali:

- l'innalzamento a 16 anni del livello di istruzione obbligatoria, per superare il ritardo rispetto agli altri paesi europei;

- il varo di provvedimenti riformatori che dalla scuola elementare alla secondaria superiore rinnovino ordinamenti, contenuti culturali, programmi, che in molti casi risalgono a 60 anni fa.

- l'autonomia dell'università secondo i principi costituzionali (e che quindi sia l'autonomia di un'università pubblica, democratica, in fecondo rapporto con la società) e una sostanziale riforma dell'organizzazione didattica e dell'ordinamento dei titoli così da rispondere alla nuova domanda di formazione e qualificazione espressa dagli studenti;

- il potenziamento di un'azione che promuova la ricerca, puntando a raddoppiare in 5 anni la quota del reddito nazionale a ciò destinato e il numero dei ricercatori;

- la tutela del patrimonio culturale e dei beni paesistici come uno degli impegni fondamentali della politica nazionale, anche perché si tratta di una straordinaria risorsa per lo sviluppo del paese e per l'occupazione;

- il potenziamento e la valorizzazione della produzione culturale italiana nel campo del cinema, del teatro, della musica, delle arti, ecc., cioè in settori nei quali il nostro paese ha grandi tradizioni e forti potenzialità, ma nei quali c'è il rischio - anche per la crescente diffusione delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione che sempre più favoriscono la dimensione superazionale - di accentuare difficoltà e anche di fenomeni di declino e, in qualche campo, di dipendenza culturale.

15. Una politica estera di pace

«Squilibri e distorsioni dello sviluppo, la rinuncia a coerenti scelte di programma da parte delle forze della discolta maggioranza, gli effetti dei processi di modernizzazione ineguale hanno determinato l'insorgere e l'approfondirsi di una vera e propria questione urbana. La riqualificazione delle città è oggi da considerare un obiettivo economico, sociale, culturale di primario rilievo. Essa richiede grandi

investimenti in ogni campo e appropriate innovazioni istituzionali.

Il superamento della crisi delle città, e soprattutto delle grandi aree metropolitane, non è possibile senza la creazione di un moderno sistema dei trasporti, che sia connesso con la programmazione del territorio e con nuove misure di organizzazione sociale. Occorre impegnare grandi risorse per la costruzione di importanti e moderne infrastrutture, attraverso una tenace e coerente politica che, dalla chiusura dei centri storici, alla distribuzione degli orari, alla costruzione dei parcheggi, al potenziamento del trasporto pubblico, sappia garantire il diritto alla mobilità e insieme il diritto all'ambiente non solo naturale ma storico.

Un altro tema da affrontare per il risanamento delle città e la realizzazione di una più alta qualità della vita è quello della casa, della politica urbanistica e dei servizi sociali e culturali.

Un'intera legislatura, per responsabilità del pentapartito, è trascorsa senza che si sia riusciti ad affrontare e a risolvere uno solo dei problemi della politica della casa.

Le questioni sul tappeto erano tante nel 1983 e sono tante nel 1987: il regime dei suoli e degli espropri; prima l'attuazione e poi il rinnovo del piano decennale della edilizia; lo sviluppo della edilizia agevolata e sovvenzionata; la riforma degli Iacc e in generale della edilizia pubblica; il programma di recupero di un vasto patrimonio urbano (per il quale avrebbero potuto essere utilizzati anche i proventi della sciagurata legge dei condono edilizi); la riforma di una imposizione fiscale sugli immobili seguita da grandi evasioni e invece

distorta e contraddittoria rispetto ai fini di una politica della casa; il completamento e la modernizzazione del catasto; una sanatoria seria che potesse fine all'abusivismo, colpendo gli speculatori e recuperando alla legalità vaste masse popolari nel Sud.

La grande questione che viene lasciata alla prossima legislatura è quella che i comunisti hanno più volte enunciato: si può garantire il diritto alla casa e far funzionare il mercato solo se una strategia coerente riesce ad abbattere quei costi globali di produzione che creano un equilibrio tra domanda e offerta, e se al bisogno dei cittadini con redditi medio-bassi si risponde con una forte espansione della edilizia pubblica agevolata e di una edilizia pubblica riformata e moderna, nel quadro di una politica organica della città.

Garantire all'Italia uno sviluppo culturale e formativo avanzato, dotare il paese di una robusta attrezzatura nel campo della scienza, della ricerca, valorizzare il grande patrimonio culturale, artistico e paesistico di cui disponiamo, è uno degli obiettivi essenziali per l'avvenire della nazione. I fatti dimostrano (in particolare ciò risulta evidente dal sempre più accentuato peggioramento qualitativo del nostro interscambio con l'estero) che senza una più diffusa e moderna qualificazione e senza una più forte impegno nel campo dello sviluppo scientifico e dell'innovazione tecnologica, l'Italia rischia un pesante decadimento nel quadro della divisione internazionale del lavoro.

Ma istruzione, cultura, qualificazione, ricerca, sono anche decisivi per ciascun individuo, per la libera affermazione della sua personalità, per una democrazia sostanziale, per una più ricca organizzazione del vivere quotidiano.

Invece proprio in questi settori - i più avanzati per una società che vuol dirsi moderna - il pentapartito presenta un bilancio assolutamente vuoto ed anzi negativo, del tutto desolante. L'esempio più eloquente è la scuola. Il mancato varo delle riforme, promesse e attese da tanti anni, è motivo di diffusa frustrazione tra allievi e insegnanti. Ma pesa sui docenti anche un trattamento retributivo mortificante: la politica di contenimento dei salari attuata dal pentapartito - sin dal decreto sulla scala mobile - nei confronti dei lavoratori dipendenti, ha infatti colpito non solo operai e impiegati, ma anche i lavoratori intellettuali, soprattutto del settore pubblico.

Per i comunisti, cultura, scuola e ricerca sono invece un settore strategico. La nostra proposta ha come punti essenziali:

- l'innalzamento a 16 anni del livello di istruzione obbligatoria, per superare il ritardo rispetto agli altri paesi europei;

- il varo di provvedimenti riformatori che dalla scuola elementare alla secondaria superiore rinnovino ordinamenti, contenuti culturali, programmi, che in molti casi risalgono a 60 anni fa.

- l'autonomia dell'università secondo i principi costituzionali (e che quindi sia l'autonomia di un'università pubblica, democratica, in fecondo rapporto con la società) e una sostanziale riforma dell'organizzazione didattica e dell'ordinamento dei titoli così da rispondere alla nuova domanda di formazione e qualificazione espressa dagli studenti;

- il potenziamento di un'azione che promuova la ricerca, puntando a raddoppiare in 5 anni la quota del reddito nazionale a ciò destinato e il numero dei ricercatori;

- la tutela del patrimonio culturale e dei beni paesistici come uno degli impegni fondamentali della politica nazionale, anche perché si tratta di una straordinaria risorsa per lo sviluppo del paese e per l'occupazione;

- il potenziamento e la valorizzazione della produzione culturale italiana nel campo del cinema, del teatro, della musica, delle arti, ecc., cioè in settori nei quali il nostro paese ha grandi tradizioni e forti potenzialità, ma nei quali c'è il rischio - anche per la crescente diffusione delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione che sempre più favoriscono la dimensione superazionale - di accentuare difficoltà e anche di fenomeni di declino e, in qualche campo, di dipendenza culturale.

«Squilibri e distorsioni dello sviluppo, la rinuncia a coerenti scelte di programma da parte delle forze della discolta maggioranza, gli effetti dei processi di modernizzazione ineguale hanno determinato l'insorgere e l'approfondirsi di una vera e propria questione urbana. La riqualificazione delle città è oggi da considerare un obiettivo economico, sociale, culturale di primario rilievo. Essa richiede grandi

investimenti in ogni campo e appropriate innovazioni istituzionali.

Il superamento della crisi delle città, e soprattutto delle grandi aree metropolitane, non è possibile senza la creazione di un moderno sistema dei trasporti, che sia connesso con la programmazione del territorio e con nuove misure di organizzazione sociale. Occorre impegnare grandi risorse per la costruzione di importanti e moderne infrastrutture, attraverso una tenace e coerente politica che, dalla chiusura dei centri storici, alla distribuzione degli orari, alla costruzione dei parcheggi, al potenziamento del trasporto pubblico, sappia garantire il diritto alla mobilità e insieme il diritto all'ambiente non solo naturale ma storico.

Un altro tema da affrontare per il risanamento delle città e la realizzazione di una più alta qualità della vita è quello della casa, della politica urbanistica e dei servizi sociali e culturali.

Un'intera legislatura, per responsabilità del pentapartito, è trascorsa senza che si sia riusciti ad affrontare e a risolvere uno solo dei problemi della politica della casa.

Le questioni sul tappeto erano tante nel 1983 e sono tante nel 1987: il regime dei suoli e degli espropri;

Alfa Il sindacato a Dp Non broglio

ROMA Il sindacato smentisce ma Democrazia proletaria «lancia» Tema del referendum al Parlamento...

Pizzinato, Pajetta, Bassolino, Del Turco sulla crisi delle confederazioni Partiti e sindacato: è guerra?

Crisi del sindacato Quella crisi emersa dal «no» al contratto da parte degli insegnanti...

STEFANO BOCCONETTI

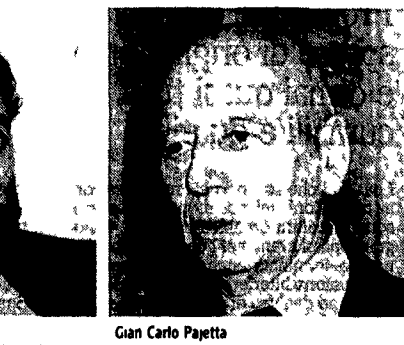
ROMA Prima domanda metterci dentro anche l'Alfa o no? Come stanno le cose lo sanno tutti...

Poi i sindacati entrano nel merito delle «accuse». Re spingiamo qualsiasi insinuazione circa presunte irregolarità...

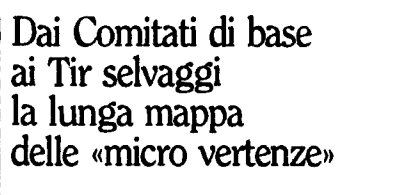
Questo sindacato è in crisi. Prima costretti sulla difensiva il nostro onzante era per forza di cose limitato...

Ma i partiti c'entrano? Che vuol dire che i partiti c'entrano? Sicuramente c'è una tendenza dei partiti...

Tutti i partiti? E i partiti cosa rispondono? Antonio Bassolino è il responsabile della sezione Lavoro del Pci...



Ottaviano Del Turco



Gian Carlo Pajetta

Dai Comitati di base ai Tir selvaggi la lunga mappa delle «micro vertenze»

ROMA «Microvertenze avvelenate» le chiama Del Turco. Sono quelle vertenze aperte da categorie di lavoratori al di fuori...

Alimentaristi Danni per decine d'aziende se il contratto non viene presto siglato

Uno sciopero generale di otto ore dell'industria alimentare è stato proclamato per venerdì 5 giugno...

PAOLA SACCHI

ROMA Arriva l'estate e declina di aziende alimentari, da quelle del gelato a quelle di bibite e birra...

re che ora con qualche ritardo rispetto ad altri incomincia più che mai ad essere investito dalle innovazioni tecnologiche...

N.U. In 25mila voteranno il contratto

25mila dipendenti delle aziende municipalizzate di nettezza urbana voteranno con un referendum nei giorni 4 e 5 giugno...

Poste Il sindacato minaccia il blocco

Le gravi tensioni che si stanno determinando nel mondo della scuola rischiano di allargarsi a macchia di olio a tutto il settore del pubblico impiego...

Riprende il 3 giugno la trattativa sul contratto E ora per la ricerca si impegnerà anche il governo?

Riprende il 3 giugno la trattativa per il primo contratto del settore della ricerca pubblica. Dopo la piattaforma contrattuale (giovedì) i sindacati chiedono al governo di varare un decreto che riprenda la legge di riordino del comparto...

Il governo di pentapartito e giovani sindacati hanno chiesto che il governo Fanfani approvi un decreto legge che ne prenda lo spirito e le conclusioni...

ITALIANI & STRANIERI Una legge meno uguale per 582mila emigrati in Germania?

GIANNI GIADRESKO I connazionali sono soltanto poco più di cinquemila. Ma la Germania federale è un paese della Cee come lo è l'Italia e gli italiani in Germania hanno diritto a quello speciale riconoscimento che seppure non è pari alla sognata «cittadinanza europea» è stato affermato nei Trattati di Roma di trent'anni or sono...

La legge non è uguale per tutti? Per i 582.426 connazionali emigrati in Germania federale certamente non lo è. Nel maggio 1985 dopo oltre un decennio di pressioni e di lotte degli emigrati il Parlamento nazionale ha approvato una legge profondamente innovativa e democratica...

ESTET Gruppo IRI Convocazione di Assemblea ordinaria e straordinaria. Ordine del giorno. Parte Ordinaria. 1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione del Collegio Sindacale e bilancio di esercizio della Stet...

Un fantasma, l'impotenza

Problemi e disturbi sono spesso di origine organica e ormai quasi tutti curabili e guaribili

Buone prospettive terapeutiche anche grazie alla scoperta di sostanze vasoattive (papaverina, fintolamina...)

I pazienti che soffrono di impotenza sono dai due ai tre milioni nel nostro paese. Spesso le cause sono di natura organica e, ormai, sono stati fatti grandi passi avanti per guarirli. Talora la disfunzione è determinata anche da ragioni psicologiche che possono interferire con quelle fisiche. Le terapie vanno dall'uso di sostanze come la papaverina e la fintolamina sino all'applicazione della protesi.

anni è possibile l'utilizzo di prodotti di sintesi specifici che riescono a supplire le sostanze ormonali carenti. Grandi prospettive terapeutiche si sono aperte con la scoperta recente di alcune sostanze vasoattive (papaverina, fintolamina, eccetera...) iniettate direttamente nei corpi cavernosi, possono indurre una erezione valida e duratura.

La tecnica non presenta degli importanti effetti collaterali, non è dolorosa, può essere appresa facilmente dallo stesso paziente, che in questo modo si agostegia il suo problema. Nei casi in cui vi è un grave disturbo vascolare, in cui i farmaci vasoattivi non possono essere utilizzati, due sono le prospettive terapeutiche. La prima è la possibilità di ristabilire il circolo arterioso con degli interventi di chirurgia vascolare. Questa tecnica però è applicabile ad un numero ristretto di pazienti e i successi non superano il cinquanta per cento dei casi.

Artificiale e complessa

La seconda possibilità è rappresentata dall'impianto di una protesi peniena all'interno dei corpi cavernosi. Le protesi utilizzate sin dal 1970, sono in pratica, due cilindri in materiale plastico che inserite nei corpi cavernosi determinano una erezione artificiale del pene. Le industrie biotecnologiche hanno recentemente messo sul mercato molti tipi di protesi, però sostanzialmente, si può parlare di due gruppi fondamentali: quelle gonfiabili e quelle rigide, non gonfiabili. Il primo tipo utilizza un sistema di pompe, cilindri e serbatoi, che possono determinare una erezione al momento voluto; queste protesi tecnologiche sono anche più suscettibili di problemi di "manutenzione". Le protesi rigide o semirigide sono più semplici, non richiedono nessuna particolare preparazione per il loro inserimento, sono meno costose. Il loro unico difetto consiste nel determinare una costante "semerezione" e a volte ciò può dar luogo ad un certo imbarazzo. I risultati tecnici di questi interventi sono generalmente buoni, ma non esistono ancora studi sufficientemente vasti su come il paziente con la protesi si senta e sulle reazioni della sua partner. La sessualità è molto di più che non la semplice erezione o lo stesso rapporto sessuale e la definizione dei concetti di "normalità" e di "successo sessuale" è comunque un aspetto molto importante del trattamento



Le illustrazioni sono tratte dal libro «Bollettino d'Arte» e indicano i rilievi fotografometrici serviti durante la fase di restauro dei bronzi di Riace



L'uomo si sente attaccato? C'è chi dice: «E' colpa della donna liberata»

ELISABETTA CHELO
patologa della riproduzione umana

Nessun deficit di una funzione fisiologica ha mai avuto nella storia, un significato sociale così negativo come l'impotenza. Sono pochi anni che l'impotenza, come peraltro tutti i disturbi sessuali, ha trovato uno spazio di studio e di ricerca in campo medico. Fino agli inizi degli anni Cinquanta le problematiche sessuali erano appena accennate nei testi di psichiatria o di dermatologia (magari nei capitoli che trattavano le malattie veneree e sessuali). L'atteggiamento della medicina, che rifletteva peraltro l'atteggiamento generale, ha contribuito a far vivere in clandestinità il problema per molti anni nonostante che le reazioni psicologiche che si manifestano di fronte all'impotenza sono sempre complesse e spesso drammatiche. Talvolta una «defaillance» sessuale è precipitata da uno specifico evento, una ubriacatura, un conflitto con la partner, un momento di particolare stress, possono rivelare una vulnerabilità alle emozioni che si riscoprono al campo erotico. In molti casi una volta che si sia verificato un insuccesso sessuale per una qualunque ragione o un insieme di ragioni, si stabilisce un circolo vizioso in cui la paura dell'insuccesso conduce ad un altro insuccesso e quanto più si ha paura della propria incapacità, tanto più sarà impedita nell'aver normali relazioni sessuali. È un luogo comune oggi, dire che i disturbi sessuali, in particolare quelli maschili, sono in aumento, ma è una affermazione difficile in realtà, in quanto è impossibile stabilire quanti soffrissero prima di questi problemi visto che certo non lo andavano a dire in giro. È certo invece che oggi le consultazioni per problemi sessuali sono molte e tendenti ad

aumentare. L'uomo poi con la nascita dell'andologia, specialità medica dedicata ai suoi genitali, ha una nuova figura a cui rivolgersi, l'andrologo appunto, che si va ad aggiungere ai più tradizionali referenti per problemi sessuali, psicologi, psicoterapisti e sessuologi. Il sessuologo ritengono che oggi più che mai la paura delle donne condiziona un numero rilevante di impotenze maschili. Abituati alla tradizionale passività femminile, gli uomini si sentono disorientati di fronte a donne vissute come aggressive. L'uomo si sente attaccato, e giudicato fin nel campo dell'iniziativa sessuale e benché suo agio nella competizione con altri uomini non lo è affatto con una partner sentita come competitiva giudicante. La «lettura» dell'aumento dei disturbi sessuali maschili di fronte alla crescita di autonomia femminile mi sembra sottilmente «colpevolizzante» per le donne. Parlare di successo o di insuccesso sessuale è possibile solo in relazione all'idea che si ha di che cosa è un «normale» rapporto sessuale. Se l'immagine ritenuta normale è corretta è solamente quella di un vena eretto che entra in una vagina ben lubrificata e provoca l'orgasmo in entrambi i partner, magari nello stesso momento, allora ci saranno sicuramente molti insuccessi. Una concezione così «competitiva» del sesso finisce con l'enfatizzare a prestazione sessuale in se stessa ed il fine «da raggiungere» invece che la semplice partecipazione reciproca al piacere sessuale. Questo atteggiamento, tipico di una visione della sessualità tradizionale ed efficientista, che proprio le donne hanno contribuito a modificare, sottolinea ed evidenzia gli insuccessi.

L'antropologo fiorentino insiste Chiarelli in tv: sperma umano in uno scimpanzè

Il professor Chiarelli torna all'assalto lena a «Uno mattina», la popolare trasmissione della prima rete Tv, ha rilanciato la polemica sugli ibridi uomo-scimmia affermando che «la fecondazione di uno scimpanzè con seme umano è avvenuta allo Yorkes regional primate center di Atlanta, Stati Uniti nel 1984. A realizzarla in laboratorio è stato il dottor Yun Yono, io ero presente e l'ho vista». Ma che è successo a quella scimpanzè? È rimasta incinta oppure il tentativo non è riuscito? Il professor Chiarelli non lo sa. E non conosce neanche l'esito di un altro tentativo, un po' più complesso, operato nei primi anni Ottanta a San Diego, in California. Una confidenza, dice l'antropologo fiorentino, del professor Kurt Lenrachke. Un uovo sarebbe stato fecondato in vitro e impiantato nell'utero di uno scimpanzè. Tutto rimane dunque come sospeso, anche dopo la telefonata di un redattore di «Uno mattina» al centro scientifico di Atlanta. La risposta è stata: «Il professor Yono non lavora più qui, il professor Gould, che ora dirige il reparto, è troppo impegnato per poter dare interviste». «Ma si tratta di un esperimento banale, maldestro commenta però il professor Marcello Buatti, docente di genetica all'Università di Firenze, uno dei firmatari della censura dell'ateneo fiorentino al professor Chiarelli. «Quello descritto dal professor Chiarelli è un tentativo che qualsiasi medico pazzo-rebbe può fare. Che cosa c'è di complicato nell'iniettare sperma umano in un utero di scimmia?», continua il professor Buatti. «È chiaro che si tratta di un tentativo votato all'insuccesso». Ma questo dimostra che si può tentare, che c'è qualcuno che ci pensa? «Casomai questo prova che, nonostante ci sia qualche sciocco in giro che ci prova, l'esperimento non riesce. Le barriere di incompatibilità da superare per creare ibridi uomo-scimmia sono ancora lì, intatte: la scienza non ha alcun interesse ad esplorarle. E poi, diciamo, se l'esperimento fosse riuscito, la nascita sarebbe avvenuta già da un paio d'anni. A quest'ora saremmo pieni di pubblicazioni e di piccoli uomini-scimmia. Invece, per fortuna, non ce n'è uno».

Contro lo stress basta imitare i babbuini?

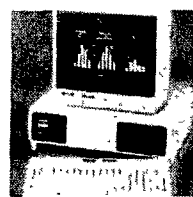


Per non soccombere alle difficoltà della loro carriera i «top managers» devono comportarsi come i babbuini. Lo sostengono alcuni ricercatori dell'Istituto di antropologia di San Antonio, Texas, i quali, ai termini di una ricerca di cinque anni sulle relazioni tra stress e malattie cardiache, sono giunti alla conclusione che il modo migliore per ridurre la tensione nell'ambiente di lavoro consiste nel formare alleanze con i propri colleghi proprio come fanno i babbuini all'interno delle loro colonie.

Fucile genetico per sparare alle piante (per il loro bene)

Se un giorno vedremo alcuni distinti signori in camice bianco aggirarsi per i campi sparando contro le piante, dovremo renderci conto che non si tratta né di vandali né di buontemponi. Saranno invece scienziati seri e responsabili intenti a migliorare la qualità dei raccolti. Un «fucile genetico» calibro 22, capace di sparare ad altissima velocità (circa mille miglia all'ora) una rosa di microscopici proiettili metallici rivestiti di Dna (acido deossiribonucleico) contro obiettivi vegetali, è stato infatti inventato dagli scienziati della Cornell University, che l'hanno già sperimentato con successo su tessuti ricavati da piante di melanzane, di granturco e di cipolle. Scopo del «fucile» è potenziare la vita e il suo impiego futuro sarà (forse) direttamente a favore di piante intere e viventi, anziché contro frammenti o strisce di tessuti vegetali preparati in laboratorio. Una volta penetrati nei tessuti, il materiale genetico influisce nel senso voluto sulla riproduzione delle cellule, creando nuove caratteristiche che renderanno la pianta più forte e più produttiva.

Un personal computer come un libro tascabile



Avrà le dimensioni di un libro tascabile e un costo contenuto (tra i due e i tre milioni di lire) il personal computer multimediale degli anni 90 che il «mago» della cibernetica giapponese, Ken Sakamura, sta mettendo a punto in questi mesi nel suo studio all'Università di Tokio. Con il nuovo «personal» - assicura il 35enne Sakamura - il mondo degli affari sarà rivoluzionato poiché scompariranno carta e penne, fotocopiatrici e facsimili, telefoni e segreterie telefoniche e perfino i servizi postali risulteranno superflui.

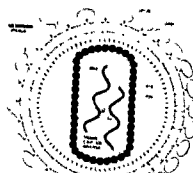
L'operatore sarà in grado di «leggere» manoscritti e visualizzare illustrazioni con il semplice ausilio di una penna e di una piccola lavagna elettronica e potrà inoltre lavorare contemporaneamente a diversi progetti avvalendosi di uno schermo suddiviso in diverse «finestre». Inoltre, invece di utilizzare le complicate istruzioni dei computer oggi in commercio, potrà accedere ai vari archivi del rivoluzionario «personal» con un semplice tratto della penna sulla lavagna elettronica.

Da Harvard cura a base di oro contro l'artrite

La tesi sostenuta da tempo da tanti «guaritori» secondo cui l'oro cura l'artrite o quantomeno attenua i dolori articolari, forse risponde a verità. In uno studio pubblicato dalla rivista «Science», il ricercatore dell'Università di Harvard, Elias Corey, sostiene infatti che il nobile metallo svolge apparentemente un'azione protettiva sull'organismo umano, evitando o comunque rallentando l'ossidazione dell'involucro esterno delle cellule.

Come è noto, è a tale processo degenerativo di ossidazione che si ritiene siano da addebitare in gran parte le affezioni infiammatorie che colpiscono le articolazioni. Se verificata, l'ipotesi di Corey potrebbe avere benefici effetti non soltanto a favore del mercato aureo ma potrebbe anche condurre all'impiego di terapie più efficaci di quelle attualmente disponibili.

Contraggono l'Aids dopo il trapianto di organi infetti



Due americani hanno contratto il virus dell'Aids per aver ricevuto organi prelevati da una persona morta in un incidente stradale che, per errore, erano stati giudicati sani. Lo ha annunciato il centro di controllo delle malattie (Cdc) di Atlanta, in Georgia. Non è la prima volta che succede negli Usa. Il donatore degli organi era stato sottoposto ad un test per l'Aids (immunodeficienza acquisita) prima del trapianto, ma non era stata rilevata alcuna traccia della malattia anche a causa delle numerose trasfusioni di sangue che la vittima aveva subito prima di morire.

GABRIELLA MECUCCI

Decollerà fra il 1994 e il 1997 il progetto Columbus illustrata a Napoli la partecipazione italiana

Metalli e farmaci nuovi dallo spazio

Un cilindro pressurizzato lungo dieci metri ed alto quattro. È stato costruito dall'Aeritalia nello stabilimento di Torino Caselle: un gioiello di tecnica aerospaziale. Prima della fine del secolo, l'Europa sarà in grado di mettere in orbita un proprio laboratorio, abitato stabilmente da astronauti e ricercatori scientifici. Columbus è il nome dell'ambizioso progetto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUGI VICINANZA

NAPOLI. In verità la data iniziale per il lancio della stazione spaziale era stata fissata per il 1992. Non a caso. Cinque secoli dopo la scoperta dell'America, l'Europa tenta la colonizzazione di un nuovo mondo. Tuttavia l'incidente del Challenger ha provocato un leggero slittamento dei programmi. Il prof. Luigi Napolitano, docente di aerodinamica al Politecnico di Napoli, uno dei papà della stazione spaziale italiana, spiega ai giornalisti convocati in un albergo sul Golfo che l'Italia e la Germania procedono in tandem all'interno dell'agenzia spaziale europea (Esa) per accelerare i tempi di realizzazione del progetto Columbus. Dal 30 giugno al 2 luglio

prossimi a Capri si svolgerà per il terzo anno consecutivo un simposio internazionale: oltre ai partner europei vi parteciperanno delegazioni americane, canadesi, giapponesi e cinesi. Incerta fino a questo momento la presenza dei sovietici. Il Columbus Symposium sarà l'occasione per rendere noti gli ultimi risultati sullo stato di avanzamento del programma. Spiega il prof. Napolitano: «Nelle scorse settimane le industrie che concorrono alla realizzazione della stazione spaziale hanno terminato la fase produttiva indicata con la sigla B2 la seconda cioè in ordine di tempo. A Capri si discuterà, tra le altre cose, dei risultati ottenuti in questo campo». Ci saranno anche i primi tre astronauti europei

(Messerschmid, Merbold e Oeckels) che a bordo di uno SpaceLab hanno realizzato una serie di esperimenti concepiti nell'ateneo napoletano. «La civiltà del quarto ambiente - commenta con un sorriso il prof. Napolitano - è soltanto agli inizi, ma ha le sue radici anche qui a Napoli». Nel capoluogo campano infatti entrerà a regime tra quattro anni un centro per la produzione di materiali nello spazio, il nome delle iniziali in inglese è Mars, che in latino è il dio della guerra Marte. Nuove leghe metalliche, farmaci, botanica il laboratorio spaziale potrà sperimentare soluzioni che qui sulla Terra, in presenza della gravità, sarebbero impossibili. «Se la scienza non ha frontiere, la tecnologia si-

sostiene il prof. Napolitano. «Pertanto se vogliamo vincere la gara con gli Stati Uniti e il Giappone dobbiamo garantire all'Europa una propria autonomia tecnologica». Più facile da dire che da realizzare. Infatti il laboratorio europeo sarà lanciato da Cape Canaveral con un vettore Shuttle e gli americani, padroni di casa, stanno cercando di porre alla prova i vincoli sulle ricerche future. I punti di maggiore controversia nel negoziato tra Nasa ed Esa riguardano il delicato campo delle osservazioni della Terra (possono avere infatti implicazioni di natura militare) e quello dell'innovazione tecnologica. «Stanno trattando forme insolite di colture. È l'avventura della colonizzazione».

vantaggio» taglia corto diplomaticamente il prof. Napolitano. Se Cristoforo Colombo 500 anni fa partì alla scoperta del Nuovo Mondo con le tre caravelle messe a disposizione dai sovrani di Spagna, oggi i cerulli dell'Esa hanno un budget di circa 2.600 miliardi di lire. Una cifra, se si vuole, neppure eccessiva per l'impresa che si vuole realizzare. L'uomo si avventura in un ambiente ostile, a 300-400 chilometri d'altezza, dove anche nutrirsì sarà un problema del tutto inedito. «Colombo in America trovò di che mangiare - dice Napolitano - i nostri astronauti invece dovranno studiare forme insolite di colture. È l'avventura della colonizzazione».

Cronaca di un pentapartito inesistente



L'assessore regionale Violenzio Ziantoni, dimissionario

La Regione è di nuovo in crisi. Dopo soli 12 giorni di governo la maggioranza è stata battuta in commissione sanità per una defezione dei socialisti. All'assessore Violenzio Ziantoni, che aveva presentato una iniziativa per ridurre la spesa sanitaria, non è rimasto che rassegnare le dimissioni. I comunisti rilanciano la proposta di una giunta d'emergenza composta dai partiti laici e di sinistra.

CARLA CHELE

È durata solo dieci giorni la «nuova» giunta pentapartita alla Regione. Da ieri mattina è di nuovo crisi: s'è dimesso infatti l'assessore alla Sanità Violenzio Ziantoni ha restituito il suo mandato dopo che in commissione Sanità la maggioranza era stata battuta su un provvedimento importante: l'indirizzo sui criteri di spesa delle Unità sanitarie locali. Una crisi annunciata da due settimane di scaramucce, liti e

maretta che hanno di fatto bloccato l'attività di molte commissioni. Eppure almeno a parole era stato proprio per gestire l'ordinaria amministrazione che i cinque partiti dell'ex maggioranza erano riusciti a stringere un accordo «piccolo» fino alle elezioni. «Ma il cemento che teneva in piedi questa maggioranza», spiega Pasqualina napoletana, consigliere comunista era la spartizione a fini elettoralistici dei fondi rimasti nel bilancio. È chiaro che con l'avvicinarsi delle elezioni i motivi di scontro invece che placarsi si sono acuiti.

Bocciata delibera sulle Usi In commissione sanità Ziantoni, dc, annuncia di rimettere il mandato

Regione, maggioranza battuta un assessore si dimette

La seconda crisi politica alla Regione, in meno di tre mesi, s'è aperta proprio per uno scontro sulle «politone». Ieri mattina all'ordine del giorno c'era tra gli altri punti la discussione del provvedimento per ridurre le spese nelle Usi. Ma il Psi ha puntato i piedi ed ha posto come pregiudiziale per iniziare i lavori l'elezione del nuovo presidente della commissione, il socialista Luigi Pallottini. Si è deciso di rinviare e di passare alla discussione degli altri punti. Luigi Pallottini non ha mandato giù «l'offesa» ed è uscito dalla riunione. Io ha seguito Adriano Redler, l'altro socialista. I lavori della commissione sono proseguiti ma a questo punto i rappresentanti dei partiti della maggioranza erano meno di quelli dell'opposizione. Il provvedimento è stato così

bocciato con sei voti contro cinque. A Violenzio Ziantoni, abbandonato dai suoi alleati proprio durante il voto di un provvedimento da lui considerato importante per ridimensionare la spesa sanitaria, non è rimasto che annunciare le sue dimissioni. La precedente crisi politica era stata aperta il 3 marzo scorso da Sabastiano Montali, allora presidente della giunta e s'era conclusa il 18 maggio con un accordo tra le forze della vecchia maggioranza che avevano dato vita ad un esecutivo, fotocopia del precedente. Unica novità Bruno Landi, al posto del suo compagno di partito Montali come presidente. «A questo punto», dice ancora Pasqualina napoletana - torna d'attualità la proposta comunista di varare una maggioranza tra le forze laiche e di sinistra per garantire davvero il funzionamento della Regione.

partiti della maggioranza non s'è svanito. La seconda crisi politica alla Regione, in meno di tre mesi, s'è aperta proprio per uno scontro sulle «politone». Ieri mattina all'ordine del giorno c'era tra gli altri punti la discussione del provvedimento per ridurre le spese nelle Usi. Ma il Psi ha puntato i piedi ed ha posto come pregiudiziale per iniziare i lavori l'elezione del nuovo presidente della commissione, il socialista Luigi Pallottini. Si è deciso di rinviare e di passare alla discussione degli altri punti. Luigi Pallottini non ha mandato giù «l'offesa» ed è uscito dalla riunione. Io ha seguito Adriano Redler, l'altro socialista. I lavori della commissione sono proseguiti ma a questo punto i rappresentanti dei partiti della maggioranza erano meno di quelli dell'opposizione. Il provvedimento è stato così

bocciato con sei voti contro cinque. A Violenzio Ziantoni, abbandonato dai suoi alleati proprio durante il voto di un provvedimento da lui considerato importante per ridimensionare la spesa sanitaria, non è rimasto che annunciare le sue dimissioni. La precedente crisi politica era stata aperta il 3 marzo scorso da Sabastiano Montali, allora presidente della giunta e s'era conclusa il 18 maggio con un accordo tra le forze della vecchia maggioranza che avevano dato vita ad un esecutivo, fotocopia del precedente. Unica novità Bruno Landi, al posto del suo compagno di partito Montali come presidente. «A questo punto», dice ancora Pasqualina napoletana - torna d'attualità la proposta comunista di varare una maggioranza tra le forze laiche e di sinistra per garantire davvero il funzionamento della Regione.

Un governo d'emergenza

I comunisti rilanciano la proposta di coalizione ai partiti laici



Il sindaco Nicola Signorello

Provincia: questo programma per governarla

«La Dc è la principale responsabile dello sfacelo della Provincia. Ma adesso ci sono le condizioni per formare un governo che veda i democristiani all'opposizione. In questo senso va il programma che presentiamo, che è anche un invito alle forze laiche ad assumersi la loro responsabilità per risolvere la crisi. I comunisti di palazzo Valentini, per bocca del capogruppo Maria Antonietta Sartori, hanno fatto la loro puntata nella partita che si gioca alla Provincia dopo le dimissioni della giunta. La posta è costituita dal pacchetto di proposte (dall'ambiente alla viabilità, dalla cultura ai servizi sociali, con un occhio al progetto per Roma-Capitale) che il gruppo ha messo a punto. Ora tocca agli altri partiti andare a vedere o abbandonare il tavolo da gioco. I comunisti auspicano che vedano e che la partita, cioè il governo della Provincia, possa continuare. Ma c'è anche qualche giocatore, e viene suggerito il nome della Dc, che sembra piuttosto intenzionato a mandare definitivamente a monte la partita, a sciogliere cioè il

consiglio. I segnali sono controversi. La seduta di ieri, chiesta dal Pci e da Dp, per tentare di eleggere il presidente della giunta, è saltata. In aula erano presenti al completo solo Pci e Msi. Assenti i partiti laici, la Dc era rappresentata da quattro consiglieri (su ventiquattro).

«È un fatto, comunque», sostengono i comunisti -, che solo la Dc ripropone la formula a cinque. Gli altri si dichiarano disponibili per maggioranze diverse. Ed è unanime, persino in settori democristiani, il giudizio negativo sull'esperienza del pentapartito. I comunisti presentano l'elenco degli appuntamenti mancati: il piano-scuola, che prevedeva la costruzione di ventinove istituti (quattordici a Roma), la viabilità, per la quale nell'86 non c'è stata alcuna manutenzione; i concorsi: in venti mesi non ne è stato esplicitato neppure uno, né inteso né esteso; gli investimenti: con 190 miliardi disponibili nel bilancio 85-86, sono stati contratti mutui per appena venti miliardi, con riflessi negativi su piccole e medie imprese e sull'occupazione.

Un'altra seduta a vuoto il Pci occupa il consiglio comunale

Ancora una seduta a vuoto del consiglio comunale. I democristiani non si sono presentati ieri pomeriggio in Campidoglio e hanno fatto mancare il numero legale. All'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della giunta. In risposta il Pci ha occupato l'aula del consiglio. È la prima volta negli ultimi vent'anni. «La Dc si pone fuori della legalità», ha detto Franca Prisco.

LUCIANO FONTANA

Tutti vuoti i banchi della Dc in Campidoglio. Per la seconda volta in otto giorni la riunione del consiglio comunale è saltata. Il gruppo comunista, dopo l'annuncio del sindaco che chiudeva la seduta per mancanza del numero legale, ha occupato per tre ore l'aula di Giulio Cesare. È la prima volta che accade negli ultimi vent'anni. «La Dc si assume gravissime responsabilità», ha detto il capogruppo del Pci Franca Prisco - rischia di porsi fuori della legalità democratica. I consiglieri comunisti, insieme ad un gruppo di cittadini, sono rimasti in Campidoglio tutta la notte. Oggi nella sala del consiglio incontreranno organizzazioni sociali e sindacali per discutere sulla crisi in Comune. Già ieri mattina sui tavoli delle dimissioni era arrivato un comunicato del senatore dc D'Onofrio che prefigurava il copione del pomeriggio. «Non è per niente serio insistere, come sta facendo il partito comunista», scriveva l'esponente dc - perché il consiglio comunale risolve la crisi politica in questo momento. Ma nel pomeriggio, quando sulla poltrona più alta dell'aula consiliare, si è seduto il sindaco democristiano Signorello, non c'è stato il bis della riunione annullata otto giorni prima. Deserto nei banchi democristiani (due consiglieri su 29) ma buon numero di presenze tra laici e il Psi: due repubblicani, due socialisti, un liberale in orario e l'altro in ritardo, e due socialisti. Assenti invece i comunisti. «Sono venuti nonostante gli impegni elettorali», dice il segretario repubblicano Collura - però ora bisogna essere realisti: aspettiamo il voto e dopo si potrà lavorare

sottosopra La resistibile ascesa di Nic

Tanto impegno per un'opera da due soldi. Un po' scialta, senza mordente, meschina. La rappresentazione s'è svolta al Brancaccio, la promotion area (addirittura) del Teatro dell'Opera e dell'Unione italiana ciechi, uno dei registi era, nientedimeno, il sindaco Nicola Signorello, conosciuto dai romani come fantasioso scrittore di testi teatrali. Gli attori, anche loro, nomi di grido: il bel Michelini, la fascinoso Silvia Costa, il vecchio Giulio (Andreotti, naturalmente...), la sempreverde Rosanna Vaudetti. Intorno, un mucchio di invitati, grandi e piccoli, famosi e sconosciuti, giusti e sbagliati. Il clou dell'attonico consisteva in una premiazione per il più strenuo difensore dei diritti dei ciechi. Il quale, naturalmente, è risultato Giulio l'intramontabile. A premiare i «ciechi difesi», son saliti poi Michelini, Costa e Vaudetti. Il regista (Signorello) ha spiegato, in un discorso, il senso di quella rappresentazione teatrale. Che, come avete capito, era tutto in un sonoro, strapaesano e gaudente «votate Dc, il partito che difende i ciechi». Purtroppo, tra gli invitati «sbagliati» c'erano tanti comunisti (chissà perché son stati chiamati), i quali hanno già interrogato il sindaco (Signorello) e presentato un esposto alla magistratura. Da parte nostra non abbiamo tanto da aggiungere. Se non un consiglio per il Signorello-regista. Che lavori intensamente per darci un'altra delle sue mirabili opere teatrali. Abbiamo in mente anche un titolo: «La resistibile ascesa di Nic». E ci perdoni Bertold Brecht.

Incontro a piazza Farnese «A Natta voglio chiedere»: 50.000 schede della Fgci distribuite nelle scuole

Una valanga di domande «giovani» ad Alessandro Natta. La federazione giovanile comunista ha distribuito 50.000 schede nelle scuole romane. «A Natta voglio chiedere» c'è stampato sopra. Ogni studente può usare la sua per una domanda al segretario del Pci. A tutti Alessandro Natta, risponderà il 3 giugno in piazza Farnese: naturalmente sarà possibile porre interrogativi anche dal vivo. Il botta e risposta, con migliaia di studenti nel ruolo di intervistatori, la parte della campagna elettorale della Fgci tutta organizzata dall'insegna del «filio diretto» con i giovani. «A volte ci manca la fiducia», dicono nei loro volantini-manifesto elettorale i giovani comunisti - vorremmo dire che tutto lo scilofio. Ma noi non siamo disposti a regalare il nostro silenzio e la nostra

astensione ai signori dello scilofio». Un camioncino con a bordo il candidato della Fgci Nichi Vendola girerà in lungo e in largo la città e la regione per parlare e discutere con il maggior numero possibile di ragazzi e ragazze. Nichi Vendola sarà presente a piazza Farnese, mercoledì 3 giugno alle 18.30, per l'intervista collettiva dei giovani ad Alessandro Natta. Alle domande risponderà anche Pietro Folena segretario nazionale della federazione giovanile comunista. Da oggi a mercoledì i ragazzi della Fgci gireranno per le scuole romane per raccogliere le 50.000 schede distribuite agli studenti. «Quelle che già abbiamo raccolto», assicurano - non sono certo diplomatiche. Pongono al Pci tutte le questioni più grandi dell'universo giovanile».

Preso Mario Scilli D'Arpino, ricercato da anni Nell'appartamento aveva un arsenale Emissario di Turatello a Roma

L'hanno cercato per due anni e alla fine Mario Scilli, 32 anni, super latitante romano, è stato arrestato in una modesta camera d'affitto a Milano. Deve rispondere di un sequestro e di un tentato sequestro di persona, di traffico internazionale di droga e di una serie di rapine. In casa aveva un vero e proprio arsenale oltre a tutto l'occorrente per tanti travestimenti diversi.

GIANCARLO SUMMA

Per anni era stato uno degli emissari a Roma del boss della malavita milanese Francis Turatello. Nell'85, in seguito da una serie di mandati di cattura spiccati dalla Procura della Repubblica della capitale, Mario Scilli D'Arpino, 32 anni, si era rifugiato a Milano, dove aveva continuato le sue «attività». E nella città lombarda è stato arrestato dagli uomini della squadra mobile di Roma, diretti da Gianni

lenziatore, un fucile a pompa col calcio segato ed una pistola mitragliatrice pure munita di silenziatore. Scilli nascondeva anche decine di documenti di identità, alcuni con foto di noti trafficanti di droga sudamericani. E poi ancora parrucche, baffi finti, passamontagna, tute da lavoro dell'Enel e della Sip, insomma tutto l'occorrente per il travestimento di una decina di persona. Scilli, adesso, dovrà far la spola tra il tribunale di Roma e quello di Milano poiché deve rispondere di una lista lunghissima di gravi reati commessi in entrambe le città. Innanzitutto, è ricercato dall'85 (motivo per cui si era trasferito a Milano) per il sequestro di Marcella Baroli, figlia del proprietario della casa editrice De Agostini di Novara. Sarebbe stato Scilli, secondo i magistrati, a trattare telefonicamente coi genitori della ragazza, che era incinta di sei

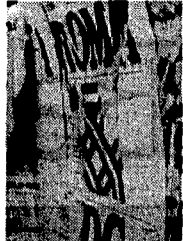


Mario Scilli

mesi. Marcella Baroli, rapita il 9 ottobre del '78 fu poi liberata dopo il pagamento di un riscatto di 2 miliardi e mezzo. Scilli è implicato anche nel tentato sequestro del commerciante milanese Alberto Alazraki, il 2 settembre '78. Ha partecipato anche ad un traffico internazionale di cocaina col Sudamerica, ma negli ultimi tempi, a Milano, si sarebbe specializzato nelle rapine. Almeno una quindicina, secondo la polizia, anche se solo quattro sarebbero quelle certe. Tra queste, quella al ristorante milanese «Calajunc» nel settembre '86 (35 clienti rapinati di denaro e gioielli, oltre all'incasso del locale) e quella alla Cassa di risparmio delle province lombarde nello scorso aprile (380 milioni di bottino). «È un malvivente abile, intelligente, che stava in un giro abbastanza grosso», dicono alla polizia. «Non è stato arrestato per caso ma solo dopo lunghe indagini». Scilli, infatti, non ha mai ostentato i soldi che gli provenivano dalle sue attività illegali. Non frequentava locali notturni, non possedeva neppure auto (e la sua compagna girava in Panda), viveva in una modesta camera d'affitto. L'unico lusso che si concedeva - e si accordava anche alla sua «apertura» di agente di commercio - erano dei vestiti di buon taglio, costosi.

Il pretore contro gli attaccchini fuorilegge

La guerra agli «attaccchini selvaggi» è finita sul tavolo del magistrato. Il «solito» Adalberto Albamonte ha aperto un procedimento penale per dilendere monumenti e palazzi storici dalle facce di questo o quel candidato che punta ad accalpare voti ammiccando dai muri della città. Ai vigili urbani toccherà il compito di staccare i manifesti abusivi (nella foto) e di indicare in un rapporto a quali candidati si riferiscono. Questi ultimi saranno ascoltati come testimoni nella speranza di risalire agli attaccchini colpevoli. E per loro la legge non è certo misericordiosa: si rischia l'arresto fino a sei mesi e una multa fino a un milione.



«Rimozione facili»: comunicazione giudiziaria

È fioccata la prima comunicazione giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta sulle «rimozioni facili». Il vigile urbano (di cui non è trapeolato il nome) dovrà spiegare al sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori perché sia stato inflessibile verso automobili parcheggiate in divieto di sosta o di intralcio al traffico, condannandole ad essere portate via con il carotrezzi e ne abbia invece risparmiate altre altrettanto colpevoli. I reati ipotizzati sono quelli di abuso o omissione di atti d'ufficio. Ma l'inchiesta, per la quale sono stati ascoltati anche gli assessori Falombi e Ciocci, non finisce qui. Saranno identificati altri vigili denunciati in esposti di cittadini.

Lezioni in sella a una bici

Continuano le lezioni in bicicletta sulla terrazza del Pincio per gli allievi della seconda media. Su percorso didattico allestito su progetto dell'Istituto cultura per Roma Capitale i ragazzi imparano a cavarsela tra semafori, divieti di svolta, incroci con precedenza. Ai vigili urbani il compito di dare le pagelle in materia di sicurezza stradale. L'iniziativa, che quest'anno riguarda 50 mila studenti, è alla sua seconda edizione: l'anno scorso toccò a classi di prima media. A tutti i partecipanti al corso, promosso dall'assessore alla scuola, un puzzle e un fumetto per ripassare in classe la lezione sulla sicurezza stradale.

Parata «Lasclate in pace i Fori»

Puntualmente torna la parata della discordia (nella foto). Ancora una volta (nonostante i rappresentanti del pentapartito capitolino avessero spergiurato che il quarantennio sarebbe stata l'ultima volta) i mezzi militari faranno tremare le antiche vestigia romane disseminate lungo via dei Fori per la sfilata del 2 giugno. Il Pci invita a manifestare contro l'uso distorto del patrimonio archeologico della città, ricandidando Porta S. Paolo come la sede più adatta alla sfilata.

Macchia sospetta sul Tevere

Per il Tevere i guai non finiscono mai. Ieri una grande macchia bianca e schiumosa ha fatto la sua apparizione sul fiume all'altezza del Raccardo anulare. I più pessimisti avevano pensato che fosse la conseguenza degli scarichi di schiuma avvenuti tre giorni fa all'altezza di Ponte Sisto. Ma i vigili del fuoco hanno fornito una spiegazione più rassicurante: la chiazza è frutto del test sul funzionamento di un nuovo depuratore dell'Acqa.

Violentata e derubata nella sua casa

È entrata nella sua casa, l'ha violentata, percossa e derubata. Poi è sparito nel nulla. Vittima della violenza è stata una donna di 37 anni, C.L., che vive in località Le Rughe, alla periferia di Formello. Si trova in ospedale con una prognosi di 15 giorni per lesioni. È il secondo caso di rapina con violenza sessuale capitato nella zona negli ultimi tre mesi. La precedente vittima fu una donna di 62 anni. Per ora comunque non è possibile stabilire un nesso fra le due aggressioni.

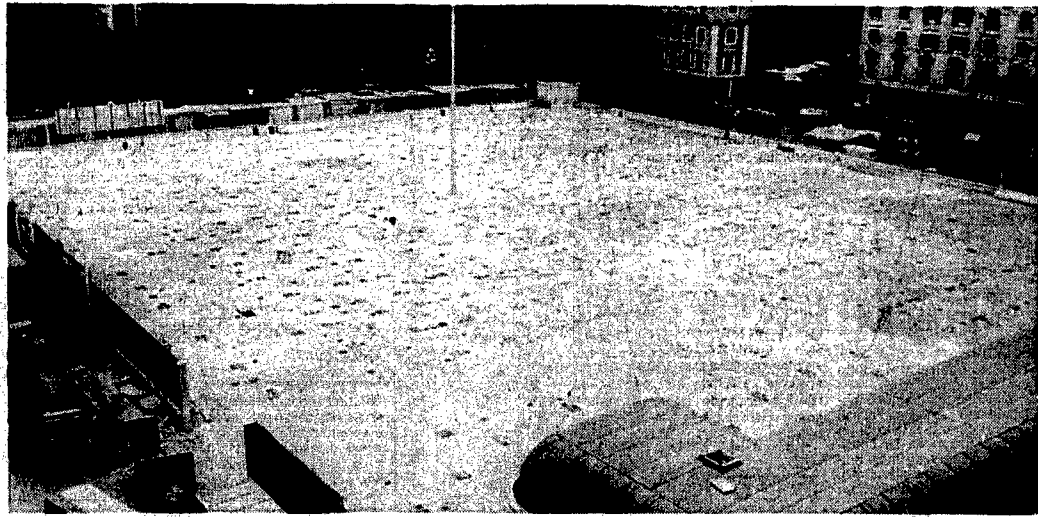
ANTONELLA CAIAFA

LAVORO

Occupati, disoccupati, lavoratori in nero, nuovi mestieri, settori che salgono e settori che scendono. Martedì 2 giugno due pagine speciali su Roma e Lazio.

Diffusione straordinaria

Bello e impossibile



Ultimato ormai da alcuni mesi il nuovo mercato di via Doria è chiuso. Crescono intanto malumori e proteste tra commercianti e cittadini

STEFANO DI MICHELE

«Com'è la situazione? Brutta, davvero brutta». Serpigliano malumore e rabbia fra i 314 operatori commerciali del mercato di via Doria? al Trionfale. E alla loro esasperazione si somma quella degli abitanti del quartiere e degli altri negozianti. Il motivo è il nuovo mercato, pronto da alcuni mesi, che sorge sull'ex area lacp dietro via Doria, per la cui apertura, secondo commercianti e cittadini, la giunta comunale non sta muovendo un dito. Quello del Trionfale è il secondo mercato di Roma, subito dopo piazza Vittorio. Si stende su due lati della strada allungandosi anche in quelle circostanze. Questa sistemazione risale a qualche anno fa, prima erano tutti assepati in un solo marciapiede. Con la nuova disposizione, l'intera giunta di sinistra predispose, d'accordo con la circoscrizione, il progetto per un mercato attrezzato sul terreno lacp, uno sterrato di 9000 metri coperto, fino a quel momento, da rifiuti. Costo: 5 miliardi, per la sistemazione di 312 banchi. «Il mercato miracolo», «A Trionfale faranno la spesa in franchi», titolavano all'epoca i giornali. Si era all'inizio dell'83. Il progetto, con qualche modifica (non c'è più il previsto parcheggio sopraelevato) è stato portato a termine all'inizio dell'anno. E da allora tutto è fermo. La giunta, per la parte che le compete, è assente. «Per spostare un mercato così grande occorre un programma di ripristino, di viabilità, di parcheggi», dice Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci, membro della commissione Commercio e all'epoca del progetto presidente della circoscrizione. «Noi comunisti abbiamo presentato una proposta di delibera per

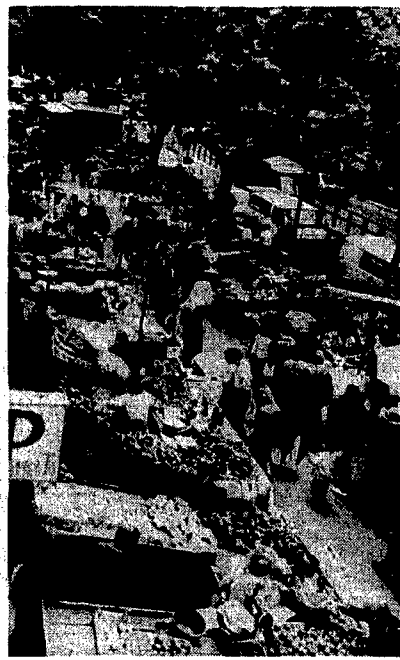
un bando di concorso per arredare questo ed altri mercati. Dorme ancora nei cassetti di Signorello». Per l'attivazione definitiva del mercato premiano gli ambulanti, costretti in una situazione provvisoria con ripercussioni anche sulle condizioni igienico-sanitarie, e i cittadini, stanchi di avere i marciapiedi sotto casa ingombri di banchi e chioschi. «Noi abbiamo fatto tutti i sacrifici possibili - protesta Umberto Stangoni, un macellaio che con il suo banco dell'Ente comunale di consumo è qui dal '49 - ora tocca all'amministrazione dare le risposte». Del nuovo mercato, gli ambulanti approvano quasi tutto, anche se qualcuno contesta le misure troppo piccole dei singoli banchi. «Decidemmo così - spiega Daniela Valentini - per mantenere l'unità del mercato. L'alternativa era far rimanere fuori un centinaio di ope-

ratore». Un progetto che mira a recuperare spazi, colori, vivibilità sia al mercato che al quartiere. Sconosciute invece finora le intenzioni del sindaco e dell'assessore Rotiroli, affidandoci nella sua campagna elettorale. Intanto il nuovo mercato è lì, pronto, a ridosso delle vecchie bancarelle. «La situazione è incomprensibile - sostiene Giovanni Tallone, segretario provinciale dell'Aspsd, l'associazione degli ambulanti -. Perché la giunta non apre immediatamente nuovi banchi?». E, nell'attesa che qualcosa cominci a muoversi, c'è già chi si preoccupa dei costi per arredare il nuovo posto vendita. «Certo, per entrare dobbiamo entrare. Qui non possiamo più

COSÌ I BANCHI

Ortofrutta	134
Ortofrutta (produttori)	69
Merci varie	36
Pesce	19
Ecc (Ente comunale di consumo)	3
Alimentari	21
Carni	25
Flori	4
TOTALE	311

stare - dice Francesca Cantiani, una pescivendola che ha il suo banco all'imbocco di via Doria - Dove li troviamo noi i venti, trenta milioni che servono per i nuovi arredi?». Proprio per aiutare in questo, il Pci ha proposto di concedere agli ambulanti una qualche forma di mutuo agevolato, di crediti a bassissimo interesse. Nello stato di disagio s'inscrive ora l'idea dell'assessore ai Lavori pubblici, il dc Giubilo, di far eseguire i lavori per un nuovo collettore proprio a via Doria. «Ci deve spiegare perché. Questa giunta non può continuare ad improvvisare, commenta Daniela Valentini. Perché non è stata seguita l'alternativa di via Tullio approntata a suo tempo dalla giunta di sinistra?».



L'attuale e ingombrante mercato del Trionfale e accanto l'area già pronta ma inutilizzata

Già 11 chiusi

Trionfale è il più grande, ma certo non è l'unico mercato terminato ed abbandonato a Roma. Sono almeno undici le situazioni più o meno analoghe, sparpagliate per tutta la città. La Rustica, Quarto Miglio e Tor Sapienza, i mercati da tempo sono stati ultimati e consegnati alle circoscrizioni, ma a tutt'oggi non sono ancora stati attivati. Terminati, ma non ancora consegnati per una serie di intralci burocratici sono quelli di Torbellonaca, di Cinecittà est e di Viggi Murata: in via di ultimazione - mancano ormai degli aggiustamenti marginali - sono quelli delle borgate di S. Pancrazio, Grottaferretta, Casalotti, Sacchetti, Tor de' Cenci, Laurentino e Spinaceto. La domanda per l'utilizzo di que-

ste strutture è altissima, molto superiore ai posti disponibili. Un esempio: a Cinecittà est, il progettato mercato è capace di 49 posti, ma già adesso sono ben 384 le domande presentate dagli ambulanti. Anche per i quattro nuovi mercati che ricadono nella XII circoscrizione (Tor de' Cenci, Viggi Murata, Laurentino e Spinaceto), già sono arrivate 593 domande e i posti disponibili risultano soltanto 168. Uno dei mercati più piccoli è quello della Rustica (solo 6 posti), ma per essi si sono già fatti avanti 22 pretendenti. Complessivamente, di fronte ad un'offerta di circa 465 posti-banco di queste nuove strutture (Trionfale a parte) le domande sono intorno alle 1900. □ S.D.M.

Scrutini Martedì gli studenti in piazza

Martedì 2 giugno l'appuntamento è sotto il ministero della Pubblica Istruzione per un sit in di protesta contro la Falucci e il suo provvedimento di commissariamento degli scrutini. E questa l'iniziativa decisa dalla Lega degli studenti medi federata alla Fgci. La presentazione stamane alle 12 in via Principe Amedeo 188 durante un conferenza stampa. Intanto la Lega ha messo a punto anche due ulteriori proposte contro una decisione ministeriale che da una parte lede i diritti sindacali degli insegnanti, e contemporaneamente va contro il diritto degli studenti di essere giudicati in modo limpido. Gli studenti propongono di boicottare, insieme ai docenti contrari al provvedimento, gli scrutini commissariati. Avanzano anche la proposta di scrutinii aperti agli studenti tali da consentire un superamento del vecchio criterio di valutazione. Una novità che non potrebbe avere carattere legale ma sarebbe una forma di confronto anche con gli insegnanti che in questi mesi hanno attuato una lotta non condivisa dagli studenti. Sit in di protesta martedì sotto il ministero di viale Trastevere anche da parte degli aderenti al collettivo studentesco romano.

Sul fronte degli insegnanti una difficile ma significativa decisione è stata presa dal preside di uno dei più grandi istituti tecnici romani, l'Enrico Fermi. Il professor Epifanio Giudiceandrea, iscritto alla Cgil-scuola ed ex deputato del Pci, ha comunicato al provvedimento la sua intenzione di scioperare nei giorni 1, 2, 3, 4 giugno per non essere costretto a svolgere gli scrutini come commissariato ad acta. Spiegherà la sua difficile decisione a studenti e genitori oggi durante un'assemblea in programma presso l'istituto. Sempre al Fermi i docenti aderenti alla Cgil dopo aver condannato sia il ministro sia gli insegnanti aderenti ai Cobas per la forma di lotta scelta e aver accusato di miopia l'atteggiamento dei sindacati in questa vertenza, hanno deciso di fare gli scrutini ma di non essere disposti a sostituire i colleghi in sciopero. Infine gli insegnanti della Federazione italiana scuola hanno presentato un ricorso al Tar del Lazio per chiedere l'annullamento del provvedimento della Falucci. □

Pantheon Un nuovo fast-food in centro

Voilà, l'ex ristorante il «Tempio di Agrippa» si è trasformato in un vituperatissimo fast-food, lasciando con tanto di naso tutte le autorità competenti. Un blitz nel cuore di Roma, a piazza della Rotonda, di fronte al Pantheon. Insomma il «caso McDonald» non ha insegnato niente, almeno al pentapartito capitolino. La scoperta del golpe l'hanno fatta ieri mattina gli abitanti del quartiere che dopo un anno di chiusura del locale per lavori (probabilmente abusivi visto andirivieni di ufficiali giudiziari) si sono trovati di fronte a un luccicante fast-food. Proprietari del locale e titolari della licenza rimangono i fratelli Bianchi, ex titolari del vecchio ristorante, la gestione invece l'hanno ceduta (le voci di quartiere parlano di un miliardo e mezzo) a una società milanese di importazione, di carne, la Burghy Cremonini.

Un bell'imbroglione in cui la peggior figura la fanno senz'altro il sindaco Signorello e company che, presi dalla smania di approvare con procedura d'urgenza delibere acchiappavoti, hanno lasciato nel cassetto dal 4 aprile il provvedimento che avrebbe impedito un ulteriore scempio nel cuore di Roma. Infatti in attuazione della legge nazionale che porta il nome del ministro Mammi ma che ha raccolto anche le proposte avanzate dai comunisti all'epoca del caso McDonald's era pronta una delibera che prevedeva un frazionamento delle tabelle merceologiche. Questo per impedire che nel centro storico una trattoria tipica potesse disinvoltamente, senza nuove autorizzazioni, riciclarsi in una pizzeria a taglio o in un fast-food. Anzi, la delibera avrebbe reso addirittura off limits all'industria del «mordi e fuggi» il rione di Borgo, Santa Maria in Trastevere e la zona compresa tra piazza Barberini e il Lungotevere. Il Pci, che ieri sera occupava il consiglio comunale, appresa la notizia del blitz, ha chiesto che il locale venga immediatamente chiuso e che la delibera, più volte sollecitata, venga approvata d'urgenza. «È inimmaginabile che sindaco e assessori trovino il tempo - ha dichiarato Daniela Valentini - di approvare delibere clientelari e lascino nei cassetti un provvedimento ampiamente discusso che impedisce un nuovo sacco di Roma». □

Incerta la matrice Rapina in ospedale ora c'è un identikit

Un uomo alto 1,75, sui 30-35 anni, coi capelli neri allucati all'indietro, di corporatura atletica, vestito elegantemente, in giacca e cravatta. Una descrizione che potrebbe adattarsi a migliaia di persone, ma la polizia ne cerca una particolare: quella che con la pistola in pugno mercoledì scorso è entrata alla banca interna dell'ospedale San Filippo Neri, uscendone con due sacchi contenenti 570 milioni destinati alle paghe degli infermieri. In base alle testimonianze raccolte, la polizia scientifica ha ricostruito l'identikit che riproduciamo qui a lato, e che adesso è attaccato sul cruscotto di tutte le volanti e nei commissariati. Si spera che l'identikit possa aiutare le indagini, che fino a

questo momento stanno segnando il passo. La rapina, come si ricorderà, è stata eseguita da quattro uomini, di cui uno travestito da appuntato dei carabinieri, che hanno eseguito perfettamente un piano preparato con cura, sparendo poi senza lasciare tracce. Quattro ore dopo, una telefonata alla redazione del «Messaggero» ha rivendicato la rapina al gruppo neofascista dei Nar, annunciando che in seguito sarebbe stato fatto ritrovare un comunicato. Le indagini sono scattate in due direzioni: quella politica e quella della delinquenza comune, anche considerando l'ipotesi che le due componenti possano aver agito insieme. I sedicenti Nar non hanno

però fatto trovare alcun volante di rivendicazione, che come prova di autenticità avrebbe potuto riportare i numeri di matricola delle pistole sottratte a tre vigiliantes durante la rapina. La Squadra Mobile ha effettuato moltissime perquisizioni tra delinquenti comuni e persone sospettate di essere collegate al terrorismo di destra, ma finora senza esito. Vengono anche ricercati alcuni pregiudicati latitanti esperti in rapine. Le indagini sono difficili, e gli elementi in mano agli inquirenti davvero assai pochi. Non si sa neppure come si siano allontanati dal San Filippo Neri i quattro rapinatori: le testimonianze parlano di due possibili tipi di auto o addirittura, di una improbabile fuga a piedi. □ G.S.



L'identikit del rapinatore del San Filippo Neri

Ragazza di 13 anni in fin di vita Stava preparando il pranzo colpita da una fiammata

In pochi attimi le fiamme hanno divorato il suo maglioncino, avvolgendo Oriana Fratocchi, 13 anni, che, davanti ai fornelli, preparava il pranzo. A dare l'allarme è stata una vicina di casa, al Prenestino, che dalla finestra della sua cucina ha visto la drammatica scena. Ricoverata al Sant'Eugenio in prognosi riservata la ragazzina ha ustioni di I e II grado in tutto il corpo.

Un grido strozzato, di paura e dolore. La signora Pina si è affacciata alla finestra della sua cucina ed ha visto dentro la finestra di un appartamento di fronte, Oriana Fratocchi, 13 anni, avvolta dalle fiamme. Ha fatto il 113, la polizia è arrivata in un attimo. Quando gli agenti della volan-

dove è ora ricoverata in prognosi riservata. Al momento dell'incidente, imputabile secondo la polizia esclusivamente alla distrazione della ragazzina, Oriana, era sola in casa. Erano passate da poco le 13 e 30, lei, prima della famiglia era arrivata a casa. Come ogni giorno si era messa davanti ai fornelli per preparare il pranzo. Cesti quotidiani ripetuti a memoria. Fretolosamente. Aveva messo sulla piastra, ed era corsa a posare nella sua stanza i libri. Poi, mentre aspettava che l'acqua bollisse, aveva messo un po' d'olio a soffriggere per prepararsi un uovo. Probabilmente l'olio è schizzato sulle fiamme del fornello ed una vampata

ha investito la ragazzina. Le fiamme hanno aggredito la manica del maglioncino di Oriana, salendo verso il braccio, poi bruciando la spalla in pochi secondi. Quel capo d'abbigliamento era sintetico. In pochi istanti il fuoco l'ha divorato. Più la ragazzina cercava di spegnere le fiamme più quelle si spandevano. Ha iniziato a gridare, per far accorrere qualcuno che potesse darle un aiuto. Quando la vicina di casa richiamata da quella urla, ha sbirciato dalla finestra, Oriana era già una torcia umana. Al Sant'Eugenio i medici le hanno trovato ustioni in quasi tutto il corpo. Sulle spalle, sull'addome, sul viso, sulle gambe, le mani e i piedi. Ustioni di primo e secondo grado.

Proposta del Pci alla Regione un contributo a chi guida le auto gialle per garantire la sicurezza e l'efficienza

Finanziamenti ai tassisti, mammitte antiquamento, vetri divisi tra autista e passeggeri per garantire la sicurezza, citofono per comunicazione sia all'interno che all'esterno, radio taxi, telefono a disposizione degli utenti... Sono alcune delle proposte contenute nel progetto di legge pre-

sentato dal gruppo comunista alla Regione. «Prevediamo uno speciale contributo finanziario - ha detto Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale e presentatore del progetto - quattro miliardi di tassisti per installare i dispositivi con un rimborso fino alla metà della spesa sostenuta e

«Pronto? Sono in taxi»

fino a un massimo di sei milioni». I contributi naturalmente andrebbero solo a chi volontariamente intende apportare delle modifiche alla sua vettura. Ma è da credere che la proposta sarà accolta favorevolmente da tutti o quasi i sette-ottomila tassisti del Lazio, e soprattutto dai 4.758 autisti della capitale, che hanno pagato un prezzo altissimo negli ultimi tempi in rapine ed aggressioni. Il punto più alto si toccò un anno fa, con due tassisti accoltellati, con ben 17 aggressioni in un solo mese, con la categoria che si ribellò e sospese per una settimana le

corse notturne, imponendo al Comune e al prefetto di varare misure di sicurezza. Durarono poco, e soprattutto l'amministrazione dribblò le richieste della categoria, che voleva vetri diviso e citofono, che rivendeva contributi per migliorare un servizio che è sostanzialmente pubblico, anche se gestito da privati. La proposta presentata dal gruppo comunista prevede anche l'istituzione di una commissione consultiva per studiare il problema del servizio di taxi all'aeroporto di Fiumicino, soprattutto nella prospettiva di uno sviluppo dell'area aeroportuale, che porterà a servire

trenta milioni di passeggeri ogni anno contro i quindici milioni attuali. All'incontro erano presenti rappresentanti delle cooperative dei tassisti e delle associazioni artigiane di categoria, che hanno accolto favorevolmente la proposta: «Ogni giorno nella capitale si spostano in taxi mezzo milione di persone - ha detto Donati della Cna - è un servizio essenziale per garantire la mobilità, e deve essere costantemente migliorato». «Sulla nostra proposta di legge apriamo il confronto con le altre forze politiche - ha concluso Marroni - contiamo di riuscire a portarla fino in fondo». □ R.G.

Spacciatori Coca dentro il pub Arrestati dai carabinieri

Vendevano cocaina ai frequentatori del Pub 13, in via Macao, nei pressi della Stazione Termini. I carabinieri li hanno arrestati ed hanno sequestrato il locale. I due spacciatori di cocaina sono Danilo Tola, 34 anni e una thailandese di 29 anni, Cha Comorakome. Altri due abituali frequentatori del Pub 13, anche loro accusati di spacciare cocaina, Renato Dell'Uomo, 22 anni e Corrado Stomaci, 24 anni sono stati arrestati nelle loro abitazioni, avevano anche poche dosi di eroina. □

Rapina Colpo in oreficeria portano via 40 milioni

Sono entrati nell'oreficeria piena di clienti in pieno pomeriggio; con una pistola hanno costretto il proprietario e i clienti ad entrare nel piccolo bagno, e poi sono fuggiti con tutto quello che hanno trovato in cassaforte. Circa quaranta milioni. È successo ieri in una oreficeria in via della Pisana. Il proprietario Francesco Cimale, 44 anni, era intento a servire i quattro clienti che c'erano nel suo negozio, quando hanno fatto irruzione i tre banditi a volto coperto e con una pistola in pugno.

CORSA PODISTICA AD ARICCIA
LA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI E L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA LIBERTAS VOLLEY ARICCIA
 organizzano per domenica 31 maggio una corsa podistica ad ARICCIA, non competitiva, aperta a tutti, nell'ambito della manifestazione
TRAGUARDO CUORE
 La manifestazione si terrà in contemporanea con altre 97 città italiane, con lo scopo di raccogliere fondi e di creare la necessaria sensibilizzazione sul problema delle malattie cardiovascolari (che occupano attualmente il primo posto per la mortalità in Italia).
 Il via simbolico sarà dato dal Presidente della Repubblica attraverso un ponte radio-televisivo.
 La quota iscrizione è di L. 6500.
 Sarà distribuito ai partecipanti un kit comprendente: pettorale, agenda medico-preventiva, sacca.
 La corsa si snoderà per le vie del paese, si correrà per circa 7,5 km con tratti misti di salita e discesa. Il ritrovo è per le ore 8,00 e la partenza per le ore 9,30 presso lo stadio comunale A. MENICOCCHI.
 Premiazione ore 10,30

TELEROMA 66

Ore 9 Executive Suites, telefilm, 12.30 Cartoni, 13.25 Anche i ricchi piangono, novela, 13.55 Dancing Days, novela, 14.50 Fitz Patrick, sceneggiato, 18.25 Anche i ricchi piangono, novela, 20.30 Fuga dal riformatorio, film, 0.30 Il profumo del potere, telefilm.

GBR

Ore 12.45 Novela 13.35 Arrivano le spose, telefilm, 14.30 Expo 10 show, 17.30 Tutti in scena, 19.30 Casta diva, 20.30 Medicina senza frontiere, 20.30 Servizi speciali Gbr nella città, 20.50 Tra le nevi, sarò tua, film, 22.30 Primavera di sole, film, 24.30 Sogni proibiti

N. TELEREGIONE

Ore 15.45 Dadaumpa 19.30 Un mondo di viaggi Pasquino, 20.30 L'uomo e i motori, 21.15 Roma in 2.1.15. All'ultimo stadio, 22.30 Volga di sport, 23 Excelsior, 24 Qui Lazio

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 19.30 I fatti del giorno, 20.30 Tutto calcolato, 20.30 Il giornale del mare, 21.15 La schiena di domenica, 21.40 Non siate tristi per me, film, 23.45 Biblioteca aperta, 0.10 I fatti del giorno, 0.40 Euroforum, 1.10 Il favoloso Fittipaldi, film, 2.30 I fatti del giorno

T.R.E.

Ore 11.20 Motor News, 12.10 L'annamorarsi, novela, 13.15 Senorita Andrea, novela, 14.15 Nero Wolfe, telefilm, 15.30 L'annamorarsi, novela, 16.30 La schedina d'oro, 18.30 Programma per ragazzi, 21.15 L'inferno a Caracas, film, 22.45 L'opinione 23.30 I promessi sposi, film

VIDEOONO

Ore 15.25 Programma per ragazzi, 18.15 Vite rubate, novela, 19.30 Tutti in scena, 19.30 La macchina del tempo, 20.25 Tg notizie, 20.30 Il passo falso, sceneggiato, 21.45 Tg Tuttopù, 21.55 Il brivido dell'imprevisto, 22.35 Medico e paziente, 23.10 Dal Festival di Portorose.

PRIME VISIONI

Table listing cinema premieres with columns for cinema name, address, phone, and film title.

CINEMA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and film title.

SCELTI PER VOI

Reviews and descriptions for selected films like 'Therese', 'My Beautiful Laundrette', and 'Radio Days'.

LA COMUNICA DI VEDERE

Reviews for films like 'Trappola mortale', 'Figli di un Dio minore', and 'La vedova nera'.

LA VEDOVA NERA

Review of the film 'La vedova nera' by Paul Verhoeven.

LA VEDOVA NERA

Review of the film 'La vedova nera' by Paul Verhoeven.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing subsequent cinema showings with columns for cinema name, address, phone, and film title.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs for the 'Cinema d'essai' section.

CINECLUB

Table listing cinema programs for various clubs like 'Cineclub', 'Cineclub', etc.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs specifically for teenagers.

LIBRI DI BASE

Advertisement for 'Libri di base' featuring a collection of books by Tullio De Mauro.

SALE DIOCESANE

Table listing cinema programs for diocesan sales.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in cities outside Rome.

MONTEROTONDO

Table listing cinema programs in Monterotondo.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano Laziale.

FLORIDA

Table listing cinema programs in Florida.

MONTEROTONDO

Table listing cinema programs in Monterotondo.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano Laziale.

FLORIDA

Table listing cinema programs in Florida.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano Laziale.

FLORIDA

Table listing cinema programs in Florida.

MONTEROTONDO

Table listing cinema programs in Monterotondo.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano Laziale.

FLORIDA

Table listing cinema programs in Florida.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano Laziale.

FLORIDA

Table listing cinema programs in Florida.

MONTEROTONDO

Table listing cinema programs in Monterotondo.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano Laziale.

FLORIDA

Table listing cinema programs in Florida.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano Laziale.

FLORIDA

Table listing cinema programs in Florida.

MONTEROTONDO

Table listing cinema programs in Monterotondo.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano Laziale.

FLORIDA

Table listing cinema programs in Florida.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano Laziale.

FLORIDA

Table listing cinema programs in Florida.

Un anno dopo Cannes esce «Sacrificio» di Tarkovski. Un testamento poetico, un film che diventa lucida metafora dell'Apocalisse nucleare

Tanto entusiasmo ma meno pubblico del previsto (20mila persone) per il concerto palermitano dei Duran. Uno show banale che però funziona

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Tra sesso e scienza

È vero, come sostiene Evelyn Fox Keller, che il mondo scientifico esclude il sesso femminile? Ecco alcune risposte e qualche polemica

LETIZIA PAOLOZZI

«Questo libro mi sembra terribile». Parola del direttore di Sezione di Teoria e Metodi dei Gramsci, Antonio Di Meo. Sul genere e la scienza di Evelyn Fox Keller, (edizione Garzanti) è il libro in questione. Di quali colpe si macchia la Fox Keller? L'autrice, che insegna matematica e materie umanistiche alla Northeastern University, usando tranquillamente (forse un po' troppo) storia, psicoanalisi ed epistemologia, s'incammina lungo il cammino tracciato dalla scienza, anzi, insomma nella cittadella della scienza il «genere», cioè la differenza sessuale, quell'attributo relativo all'appartenenza sessuale e di specie.

Secondo la Fox Keller la scienza è apparsa da un dualismo che l'ha attraversata per secoli, fra maschile e femminile. Così, nel rapporto donna-scienza esisterebbero due stereotipi culturali: il primo che la coincide l'oggettività con la mascolinità, la soggettività con la femminilità; il secondo che individua nella scienza un'attività scevra di connotazioni emotive e quindi «oggettiva». Di qui una «scottizzazione» della scienza, cioè una associazione tra maschile oggettivo e scientifico.

Argomento scottante. Da completo, da piano diabolico, oppure una comunità molto poco neutrale avrebbero impedito l'emergere di qualsiasi differenza? Specificamente della differenza di genere. Benché la scienza dovrebbe essere libera dalle connotazioni di genere. Oppure no? Al fisico Marcello Cini (suo era il libro «L'ape e l'architetto») le ammissioni bisogna strapparle con le pinze. In determinate discipline, forse certe capacità di intuizione o certo senso associativo, contano e Furio Cerutti, che lavora sulle discipline di ceppo francosortite: «Ci siamo accorti da tempo che la differenza sessuale è stata presa indebitamente come una specie di carina di tornasole. Con un significato eccessivo, palinodico. Ci vorrebbero studi precisi per verificare se una generazione femminile

sia stata fatta fuori dalla scienza. Insomma, con l'«se» e il «ma» nessuno capisce se sia vero che la scienza, quale si è venuta configurando, esclude le donne».

Ma, obiezione (a distanza, naturalmente) della Fox Keller, adesso entra in ballo un soggetto cosciente che ha un corpo sessuato. E che invece a quella particolarità deve rinunciare, per onorare l'oggetto molteplice del suo conoscere. Di Meo si dilande: nel campo della medicina si è accaduto che si siano, a volte, valorizzati elementi del maschile rispetto al femminile. È accaduto che si siano, a volte, e in passato, valorizzati tali elementi quando, per l'immediato scientifico, era all'ordine del giorno interpretare la natura come dominio su di essa.

La natura come dominio

«Sono venuto invero a condurre a te la Natura con tutti i figli suoi, per vincolarla al tuo servizio e farne tua schiava», diceva Bacone. E Paracelso «Come si può essere nemici della donna, quale che essa sia? Il mondo è popolato dei suoi frutti ed è per questo che l'Idio le consente di vivere tanto a lungo, per ripugnante che essa sia». Naturalmente, metafore di questo tipo, con un soggetto dominatore (maschile) e la natura dominata (femminile) sono acquisite passate.

Acqua passata, insiste Di Meo, per merito del sesso forte, cavaliere del sesso debole. Ad esempio il pregiudizio sul ruolo della donna - contenitore, vaso, essere segnato dall'elemento del genere - verrà contestato proprio dagli illuministi.

Sempre la Fox Keller: il discorso scientifico ha finto indifferenza mentre assottigliava il suo punto di vista. Un punto di vista maschile, teso a dimostrare la validità delle sue ragioni: e della ragione. (Eppure Feyerabend consiglia di operare una frequente destituzione della ragione, se non il progresso scientifico si blocca).



Contro la Fox Keller, si deve obiettare che la scienza è sempre conoscenza selezionata. «Una scelta rispetto al caos che ci circonda», osserva Cini. «Una conoscenza che procede per costruzioni di categorie mentali o procedimenti di tipo associativo. Ma soprattutto è attività fortemente selettiva, tendente a dare un quadro della realtà che permette un intervento di

tipo riproducibile, prevedibile, in grado di riflettere qualità del mondo esterno». Comunque, l'oggettività pura è un sogno. Ogni società costruisce una scienza adeguata ai suoi problemi: organizzazione sociale, miti, obiettivi pratici compresi. Eppure, ribatte il libro della Fox Keller, a ogni nuova concezione di cosa significhino conoscere, corrispondere un'elaborazione di cosa sia il maschile e il femminile. Ecola, la metafora sessuale della scienza, cioè quel processo culturale che ha modellato il rapporto uomo-natura: scien-

za in quanto attività virile - dominio e sfruttamento della natura - opposta a un'attività femminile che viene connotata come passiva e irrazionale. Su questa connotazione del femminile andremmo più caute. D'altronde, è uno scienziato come Prigogine a perorare una «nuova alleanza» e a disegnare un «ascolto poetico» della natura. E poi, la donna sarebbe inchiodata alla concretezza dell'esperienza mentre all'uomo, al maschile, spetterebbe il territorio dell'astrazione.

«La scienza non esclude l'immaginazione - è la constatazione di Di Meo - il che è diverso dalla rêverie. Insomma, ci vuole l'immaginazione ragionevole. Come l'orizzonte del mare che, una volta raggiunto, ti propone un altro limite e un altro ancora». Tuttavia, nella misura in cui incontriamo differenze nel modo di costruire la rappresentazione del mondo, il genere, cioè la differenza sessuale, non avrà alcun peso? «La legge dei gravi resta quella a prescindere dai sessi - ribatte Cini - le differenze specifiche dell'operare sono difficili

da evidenziare. E ci sono criteri di validità che fanno parte del patrimonio di una comunità scientifica». Non basta prendere un gruppo di donne, immerterle nel campo scientifico, perché la scienza risulti diversa. «La struttura - ancora Cini - all'interno della quale scienziati e scienziate operano, è fondata su convenzioni, su criteri condivisi e mutevoli. Come se l'intervento delle donne in politica potesse cambiare molto la società».

Quel carattere di feudo maschile

Allora il gender gap e il conseguente lamento dell'esclusione, sarà magari da attribuire non a meccanismi interni alla scienza bensì a una condizione sociale, o psicologica. «Il carattere globale di certe tesi mi convince poco - Furio Cerutti - le affermazioni andrebbero verificate all'interno delle singole discipline. Dieci anni fa quelle affermazioni erano diramanti. Oggi tutto è diventato più difficile sotto il cielo, al di là delle grandi dichiarazioni rivoluzionarie».

Ma in qualche decina d'anni abbiamo visto modificarsi incredibilmente lo statuto della scienza. La rivoluzione della relatività o dei quanti; oppure il sapere che l'irreversibilità può essere creatrice di strutture nuove; che l'instabilità è norma in molti sistemi dinamici, hanno mutato il quadro della conoscenza. Una mano in questa direzione la tendono scienziati-filosofi, da Capra a Prigogine, da Thom a Hofstadter.

Non ha torto dunque la Fox Keller a cercare una scienza che non «sia nominata né secondo i generi né secondo androginità». Una scienza, insomma, intesa come «progetto» umano invece che maschile, nonché una rinuncia alla divisione del lavoro tra emozionale e intellettuale che conserva alla scienza il suo carattere di feudo maschile. Sulla scienza intesa come progetto umano tutti si dichiareranno d'accordo. E forse non corrisponde al vero la divisione del lavoro tra emozionale e intellettuale. Tuttavia, c'è (da parte di alcune donne) una comprensione del mondo e concezioni e strategie corrispondenti che oggi vorrebbero esprimersi. Sarebbe utile alla scienza tenerne conto.



Mi chiamo Bond, James Bond, e vado al Moma

A New York (ma non solo, direbbe qualcuno) James Bond è diventato Arte. Il Moma, il museo d'arte moderna, ha inaugurato infatti la prima mostra documentaria sull'eroe di Fleming. 25 anni di James Bond, questo il titolo dell'esposizione, creata per onorare le 14 ristampe dei film di 007 regalate all'archivio del museo dal produttore Albert Broccoli. «È bello essere qui», ha commentato lapidariamente Broccoli. E ci si può credere, ricordando che tutto può andar bene per fare pubblicità al prossimo film di 007 dal titolo Living daylights.

Il Beat 72 mette in scena Boris Vian

Lo spettacolo verrà presentato negli spazi del Centro di ricerche sceniche del Beat 72, in località S. Lucia di Mentana, vicino a Roma, sulla via Palombarese 780. Il Centro è un grande capannone che verrà dedicato d'ora in poi interamente alla ricerca teatrale.

A Vienna altro incarico per Abbado...

Claudio Abbado, direttore artistico dell'opera di Vienna, è stato nominato anche direttore dell'associazione dei concerti del coro della Staatsoper. Nel giorno della nomina, Abbado ha annunciato la sua intenzione di fondare un coro di giovani voci austriache, ungheresi e cecoslovacche. Nella stessa occasione il maestro Roberto Benaglio è stato nominato membro d'onore della stessa associazione, un riconoscimento che finora era stato attribuito soltanto a Herbert von Karajan. Roberto Benaglio aveva avviato la sua collaborazione con il teatro dell'Opera di Vienna nel 1957 con l'«Otello» di Verdi.

...e Horowitz suona e si alza l'età

Dopo 57 anni di assenza, Vladimir Horowitz torna a Vienna, dove domenica pomeriggio terrà un concerto nella sala grande degli «Amici della musica». Durante la presentazione del concerto alla stampa il celebre pianista ha ricordato, tra l'altro, il suo vero anno di nascita, che è il 1903 e non, come dicono le biografie ufficiali, il 1904. Suo fratello, infatti, nel 1920 riuscì ad abbassargli l'età sul passaporto, per evitargli il servizio militare, e da allora 1904 era rimasta la sua data ufficiale. Anche se con un anno di più, Horowitz è in perfetta forma e ha visitato la città («ma non i cimiteri»), ha aggiunto con sottile umorismo.

Alexis, si sa, è perfida e anche tirchia

Si chiama Peter Holm e il nome non dice niente. Dice di più il nome della moglie, Joan Collins, la maldarida Alexis di Dynasty. Ma del signor Holm si sarebbe probabilmente continuato a tacere, se la sua vita non fosse stata funestata da un avvenimento terribile: il divorzio da Joan. E soprattutto dalla decisione di Joan (e di un giudice per i divorzi che ha confermato) di non pagargli i 200 milioni che Holm ha chiesto come anticipo per affrontare le spese correnti fino alla data del processo. Holm, 39 anni, ex rockstar svedese, vuol mantenere, dice «lo stile di vita al quale Joan mi aveva abituato quando eravamo sposati».

Muore Jean Delay psichiatra dei farmaci

È morto a Parigi, all'età di 79 anni, lo psichiatra francese Jean Delay, titolare della prestigiosa cattedra che fu di Charcot. Delay è noto in tutto il mondo per i suoi studi di neuro-psicofarmacologia e per il suo trattamento delle malattie del cervello. Nel 1952 egli illustrò l'azione di una nuova sostanza importante, la clorpromazina. La sua dimostrazione che una droga, il largacil, utilizzata fino ai suoi studi solo per alleviare il dolore di chi era sottoposto a una operazione, può invece essere adoperata anche in campo neurologico, fu fondamentale per gli studi neurologici.

GIORGIO FABRE

Bernstein, l'ultimo bohémien

«Ho sempre sognato di fare una Bohème con cantanti americani». E i sogni americani, si sa, vanno sempre d'accordo con il business. Così per Leonard Bernstein il sogno si è incarnato in un disco Deutsche Grammophon che verrà registrato con l'orchestra e il coro di Santa Cecilia in tre giornate: domenica, martedì e giovedì. Intanto in un incontro con la stampa...

MATILDE PASSA

ROMA. «Chi mi sa dire chi era Guizot, eh, voi della classe! E la festa del Berlingaccio qualcuno sa cos'è? E da dove viene questo motivo del quartetto di Bohème? Ah nessuno sa rispondere eh! Come dice lei, bravissimo, una risposta davvero intelligente, bravo!». Leonard Bernstein è in piedi, col suo bicchiere di vino, cantillicchia, dirige in aria, con quel fare da performer che la finta di giocare con le cose che ama di più. L'interrogazione dei giornalisti, quasi tutti imbracciati a risolvono i tanti trabocchetti linguistici e i rimandi storici contenuti nel libretto che Illica e Giacosa stesero per raccontare la sfortunata

vita di Mimì, va avanti tra il divertimento generale. Bernstein fa la star in un suo modo tutto particolare, calandosi tra la gente. Fa parte del suo stile (o della sua maschera?) vitale, effervescente. Con la stessa disinvoltura con la quale mescola insieme jazz e pop, rock e classica, il sessantenne direttore-compositore entra nella vita con tutte le scarpe e tanta passione. Ora è a Roma per dirigere a Santa Cecilia questa Bohème che vede nei ruoli principali tutti giovani americani, che lui assicura essere bravissimi.

Allora maestro, perché questa «Bohème» così «americana»? Per una sorta di scivolamento culturale? Un mio vecchio sogno. Ho amato forsennamente Bohème, perché anch'io sono stato bohémien. E questa Parigi di Rodolfo e Mimì mi ricordava il Greenwich Village e le mie estati passate senza una lira in tasca a cercare lavoro. Questi giovani sono solo allievi oppure li ha scelti nei teatri americani durante la sua tournée? Li ho incontrati tutti in Europa, nei teatri di Londra, di Monaco, di Vienna. E mi sono detto: ma guarda, oggi per trovare degli ottimi cantanti all'italiana, bisogna scegliere in America. E così ho fatto. Amo molto questi ragazzi, perché sono giovani e hanno ancora tutta la vita da rischiare. Quando ha incontrato per la prima volta l'opera di Puccini? Da adolescente. Avevo sedici anni e trascorrevano intere giornate al pianoforte a suonare e cantare. Con la mia sorellina

ci scambiamo le parti. Cantavamo e piangevamo, piangevamo e cantavamo... Perché ha scelto di eseguirlo in forma di concerto, non in teatro, quindi senza scene e senza azione? Perché questa musica stupenda deve essere colta nella sua intima essenza, senza quell'andare avanti e indietro sul palcoscenico con il rumore dei passi e dei macchinisti.

Aveva mai diretto «Bohème»? Tantissimi anni fa, in sostituzione di De Sabata, ma preferisco non ricordarlo. Fu una cosa orrenda, il cast cambiava tutte le sere. Io credevo che fosse una partitura facile, invece è un'opera difficilissima. È più facile dirigere Lohengrin che Bohème. Quest'opera è un vero miracolo, quasi come quella di Mozart. Lei ama molto il teatro. Compose per il teatro «West Side Story» e ormai un classico del musical. Allora perché dirige così poco le opere liriche? Ho una vita molto complicata: dirigo, insegno, compongo; e il teatro richiede una preparazione lunga. Non amo piombare all'ultimo momento sul podio, ma mi piace partecipare a tutta la preparazione teatrale. Per il Fidelio ho impiegato tre mesi. Troppo. Ora sto invecchiando e per me ogni giorno è prezioso. Qual è stato il momento della «Bohème» nella sua vita? Subito dopo la guerra, quando andai da Boston a New York in cerca di fortuna o di lavoro. Non trovai nessuno dei due, solo un caldo infernale e tanta fame. Allora tornai a Boston e aprii uno studio per insegnare il pianoforte. Non venne nessuno. Fu allora che capii come è possibile sublimare un momento di dolore, nella creazione artistica e mi attaccai ancora di più a Bohème. Ma non mi piace ricordare i dettagli della mia vita, mi slego. Anche questo fa parte dell'invecchiamento. Che ricordi ha dei suoi studi ad Harvard?

Fu un'epoca meravigliosa. Avevo dei grandi insegnanti che riuscirono a farmi amare un sonetto di Shakespeare come uno di Petrarca. Imparai l'italiano studiando Dante e il tedesco leggendo Faust. Allora non è vero che lei è un ingrato con i suoi insegnanti come sostiene una recente biografia uscita in America? Che biografia? Ma come, non l'ha letta? Se leggesti tutto quello che scrivono di me passerei la vita sulla carta dei giornali invece che su quella da musica. Come si trova con l'orchestra di Santa Cecilia? Benissimo. C'è una speciale atmosfera qui, uno spirito particolare che non saprei descrivere. E poi io amo il maestro Siciliani. Lo sa che il direttore principale di Santa Cecilia, Siciliani, si è dimesso per protestare contro l'acustica della sala e suo parere troppo cattivo? Ah sì? Lo ignoravo. Ma l'acustica non mi sembra così pessima. Non so. Non conosco molto i colleghi direttori a parte i miei pupilli: Claudio Abbado in primis e poi Ozawa, Maazel, Levine. Tempo fa lei stava scrivendo un balletto tratto dal «Dibbuk», la grande saga ebraica. Come è andata? Il balletto? Molto bello, nessun successo. Che cosa c'è nei suoi progetti futuri? Una cosa molto strana tratta da Brecht. Non è un'opera, né un musical, né un balletto. E nei suoi sogni? Otello di Verdi e Così fan tutte di Mozart. Con quali interpreti? Quando farò Otello vi farò conoscere qualche nuovo nome. Rock, jazz, classica, etnica. Tutta la musica la appassionano. Ma non c'è proprio qualche genere che non le piaccia? No.

Leonard Bernstein dirigerà domani sera a Roma



Il Sudamerica al Teleconfronto
Presentati i drammatici documentari dal Cile e l'esperienza dei sindacati brasiliani

Dove la tv è «contro»

L'altra tv dell'America latina. Le telenovelas lasciano lo schermo al reportage. E la tv semi-clandestina del Cile, la tv del sindacato in Brasile, quella senza pubblicità di Cuba, quella «in guerra» (un operatore morto e quattro feriti mentre facevano le riprese sul fronte dell'Honduras) in Nicaragua. Il «Teleconfronto» ha offerto loro televisori e microfoni. E il pubblico, questa volta, ha applaudito.

DAL NOSTRO INVIATO SILVIA GARAMBOIS

CHIANCIANO TERME. Avevamo già visto queste immagini: Giovanni Paolo II si avvicina ancor più al microfono mentre davanti a lui la polizia cilena carica un gruppo di dimostranti, colpisce la folla con gli idranti, i sacerdoti fuggono trascinandosi i feriti. Sono le stesse immagini dal nostro telegiornale. Pochi fotogrammi che hanno lasciato il segno. E qualcuno, probabilmente, si sarà chiesto chi aveva puntato la macchina da presa su quei volti (certo non la tv di Pinochet). Ecco davanti a noi: Augusto Góngora, giovane direttore e regista di «Teleanalisis», uno dei protagonisti della controinformazione in Cile. Un paese dove...

all'isolamento, all'atomizzazione sociale e alla privatizzazione, fomentando l'individualismo», spiega Góngora. «ma il video cominciò a percorrere anche altri sentieri...». La televisione, che la dittatura aveva strappato alle Università e allo Stato, attraverso il video ritornava alle organizzazioni popolari, alle forze di opposizione. Una tv in cassette che, dopo dieci anni, parlava di nuovo del Cile ai cileni. Al «Teleconfronto», Góngora ha presentato alcuni dei 120 reportage che «Teleanalisis» ha girato e diffuso nei due anni e mezzo di produzione: la protesta del settembre '84, quando Pinochet dichiarò di aver mandato 18mila soldati nelle strade; le attività ricreative per bambini promosse dalle organizzazioni popolari; le iniziative popolari per garantire la sopravvivenza ai disoccupati; il massacro di tre giovani professionisti comunisti; la testimonianza sui due giovani bruciacchiati dai militari nel luglio '86; l'assassinio di una giornalista... È questo che quarantamila cileni chiedono alla loro tv. E i reportage presentati alla rassegna di Chian-



Il Papa accanto al dittatore Pinochet durante la recente visita in Cile

spienza della «Tv dos trabalhadores»: in un paese in cui alle organizzazioni sociali non è garantito il diritto democratico di partecipare in forma ugualitaria alla radio o in tv, il sindacato dell'area più industrializzata del paese (di Gran São Paulo) ha creato nell'85 un settore video. Si tratta di reportage, informazioni e corsi di formazione professionale che vengono distribuiti direttamente ai «gruppi di ascolto». Da Cuba, che iniziò regolarmente le sue trasmissioni nel '50 e alla fine di quel decennio trasmetteva già a colori, con sette reti nazionali e una regionale, sono arrivati al «Teleconfronto» alcuni documentari realizzati in America

latina, dai bambini desaparecidos in Argentina al problema del debito estero. Ma i rappresentanti cubani hanno avuto anche modo di «raccontare» la loro tv, che dal 22 febbraio del '61 non trasmette più pubblicità e che per lunghi anni ha dovuto combattere una «guerra tecnologica» per sopprimere all'impossibilità di avere pezzi di ricambio per una rete costruita interamente con materiale Usa. Oggi la tv cubana ha rimosso completamente la sua rete e trasmette via satellite una selezione dei suoi programmi. Qualche notizia ancora da un altro paese dell'area latinoamericana, il Nicaragua, un paese che ha ancora zone (come la Yelaya Norte) dove non è mai arrivata la tv. Dal '79, con la rivoluzione, il Sistema sandinista di televisione ha puntato molti sforzi proprio sulle tecnologie, per raggiungere il traguardo di una diffusione di 220mila apparecchi televisivi che vengono utilizzati - con visioni «socializzate» - dal 50 per cento della popolazione. Ma è anche una tv «sul fronte»: ogni ministero produce video, ed è particolarmente potenziato quello dell'esercito, per documentare la situazione bellica ai confini con l'Honduras, mentre quello della sanità produce soprattutto «spot» per una rapida informazione sociale.

Processi salvati in extremis
Il mercato del sabato oggi chiude

I consumi sono una materia difficile per la Rai. Ne è testimone il pessimo trattamento subito da Di Tascio, ridotta a spiccioli e bocconi (tanto più in questa campagna elettorale) nel palinsesto. Oggi chiude i battenti anche il mercato del sabato, il programma di Luisa Rivelli (Raiuno ore 11) che va in onda in diretta dagli studi di Napoli. Le puntate trasmesse sono state 28 e hanno affrontato anche temi molto dibattuti dalla gente, che hanno provocato intense reazioni epistolari. Tra le puntate più seguite c'è stata quella dedicata al rapporto tra giustizia e cittadini. Per arrivare agli argomenti di questa trasmissione finale, si aprirà con le previsioni di investimenti durante i mesi estivi. Mesi torridi, nei quali ci godremo la dolcezza dei gelati (secondo argomento) e ci faremo accarezzare le orecchie da Fred Bongusto (ospite di giornata). E alla fine? Alla fine buone vacanze.

FANTASTICO '87
Celentano il candidato più quotato, ma per la Rai chiede troppo

ROMA. La Rai deve stringere i tempi per la scelta del successore di Pippo Baudo a Fantastico. Deve farlo anche perché rischia, altrimenti, di trovare la piazza definitivamente ripulita da Berlusconi alorché andrà a caccia di contratti pubblicitari per gli spot da inserire nella fascia oraria di Fantastico. Mentre per lo sponsor pubblicitario tutto sembra risolto a vantaggio della Diava, per la successione di Baudo la candidatura più accreditata resta quella di Adriano Celentano. Anzi, stando a quel che ieri ha scritto l'agenzia di stampa vicina al Psi, Adn Kronos, l'ultimo nodo da sciogliere è quello del compenso: tra i 10 e i 15 miliardi, spara l'agenzia in questione. Il «balletto» dei miliardi è, dunque cominciato e non si capisce chi e perché ne tira le fila. Sicuramente non si tratta di amici di Raiuno, la rete che deve affrontare l'autunno più difficile della sua non brevissima esistenza. La Rai avrebbe giudicato, comunque, eccessiva l'ipotesi dei 15 miliardi; Celentano, dal canto suo, sarebbe ancora tormentato da dubbi e incertezze e tuttavia avrebbe chiesto un miliardo a serata. Ma, forse, ciò che più rende complicata la vicenda è la sentenza che l'Auditel pronuncerà dopo la prima puntata di Fantastico '87.



Nicola Carosio all'epoca delle sue celebri telecronache

Le belle partite. Comincia Biagi

MILANO. Sono iniziate negli studi della Fiera di Milano le registrazioni di un ciclo estivo di Rai tre intitolato Campioni, le partite più belle della nostra vita, che comincerà ad andare in onda il lunedì alle 22 a partire dal 6 luglio. Prende la parola per primo Enzo Biagi che poi la passerà ai colleghi Zavoli, Barbatto, Minà per arrivare, dopo dieci settimane, a una sorta di campionato della memoria nel quale avranno libero campo anche

le voglie di rivalsa di squadra e tifosi. È il caso del Bologna, la squadra del cuore di Biagi, il quale ha voluto aprire con lo storico spareggio con l'Inter del 1964, quando la squadra emiliana conquistò uno scudetto nelle condizioni più fortunate, contestate e meritate insieme. Prima retrocessi per doping, poi riabilitati i rossoblu scesero in campo contro la grande Inter di Heleno Herrera per conquistarsi la lo-

settimana stella. Grande partita, come ricordano in studio i campioni Haller e Bulgarelli, Suarez e Mazzola, sollecitati dalla voce paragonata di Biagi e di un altro giornalista tifoso, Lamberto Secchi. E grande gioco, come vedremo coi nostri occhi nelle immagini «povere» (bianco e nero e riprese non certo agili) e come sentiremo nella cronaca parlata del composito Nicolò Carosio. Particolari di un tempo che fu, e che fu anche drammatico: Biagi ricorderà anche, in un servizio di prologo, le tragedie politiche interne e internazionali di quell'anno, che conobbe anche la morte di Foglietti. I campioni, da parte loro, continuano in studio le polemiche di allora, come se quasi niente fosse successo nel frattempo. Ma con una generosità e sincerità che difficilmente conoscono i giornalisti, dice Biagi. Toh, proprio lui che ripete spesso: «Sono solo un giornalista». E infatti precisa...

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'DEE: WANN WO WIE', 'CONCERTI DI BOTTO LE STELLE', 'IL MERCATO DEL SABATO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'DEE: LABORATORIO INFANZIA', 'GIORNI D'EUROPA', 'STAGIONE DA CAMERA DI RAIDUE'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'OGGI NEWS', 'SPORT SHOW', 'PALLAVOLO', 'TMC NEWS'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'RADIO NOTIZIE', 'RADIO UNO', 'RADIO DUE', 'RADIO TRE'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'SCEGLI IL TUO FILM', 'SARATOGA', 'E IO MI GIOCO LA BAMBINA'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'BUONGIORNO ITALIA', 'CARTONI ANIMATI', 'ASPETTANDO IL DOMANI'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'FANTASLANDIA', 'INCIDENTE', 'QUINCY', 'T.J. HOOKER'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'IRONSIDES', 'I GIORNI DI BRIAN', 'STREGA PER AMORE'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'PROGRAMMA PER I RAGAZZI', 'IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI', 'TUTTOLIBRI'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'IL GRANDE DITTORE', 'CIELO DI PIOMBO ISPEITTORE CALLAGHAN', 'RUGANTINO'.



Ventimila per i Duran Duran
Meno gente del previsto alla Favorita per l'attesissimo debutto del gruppo inglese

«Siamo noi i vostri politici»
Così Simon Le Bon ha aperto il concerto di Palermo in un tripudio di applausi

Rimmel & occhioni azzurri

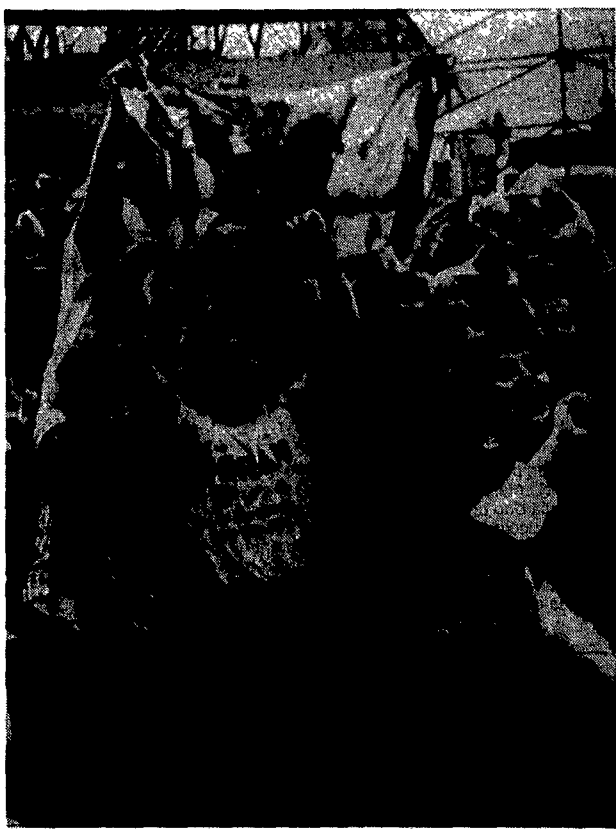
Ci sono voluti due vecchi leoni del rock, membri aggiunti della band, per dare consistenza ai plastici motivetti dei Duran Duran. Ma al cuore non si comanda e in 20mila della Favorita, in un'attesa di pioggia e in attesa da ore, non avevano occhi che per i tre «divini» Simon Le Bon in testa. Sicché il vero spettacolo era proprio l'amore incrollabile di una generazione che rendeva omaggio al suo mito.

l'installazione di due schermi in due piazze cittadine, rubando probabilmente spettatori allo spettacolo della Favorita. Operazione, tra l'altro, costata duecentomilioni. Ma sono quicquid per i ventimila che allo stadio ci sono, bagnati fino al midollo, ma ancora capaci di sventolare stendardi, magliette, bandiere, fotografie e tutti i santini che il mito collettivo del bel Simon ha creato negli ultimi anni.

Così, c'è chi allo stadio ci è andato dodici ore prima del concerto, chi implora i cronisti di rivelare in quale albergo dormiranno i tre Duran, chi ha dovuto affrontare interminabili discussioni familiari per presenziare all'adorazione di massa e per dire, un giorno, io c'ero.

Pochi minuti dopo le nove, il palco comincia a pulsare di luci vermiglie ed è percorso da sciacchiate rosse, verdi e blu. Si comincia: *A little to a hill*, colonna sonora di un recente 007, e *Notorious* per rompere il ghiaccio. Poi, snocciolate, pulite e servite con buona grazia, altre quat-

torcidi canzoni del repertorio, gran parte tratte dall'ultimo album, alcune ripescate dagli hit più datati, un paio derivate dai dischi dei gruppi satelliti, Arcadia e Power Station.



Fan dei Duran Duran a Palermo per il concerto del loro beniamini

ROBERTO GIALLO

di occasioni, ma scandito da un grande entusiasmo, un delirio incondizionato per Simon Le Bon (voce), Nick Rhodes (tastiera) e John Taylor (basso). Duran Duran in carne, ossa, rimmel e occhioni azzurri.

Il palco, spogliato della scenografia costruttivista e dello sfondo tappezzato di televisori esibiti a Londra, promette comunque una produzione miliardaria: ha tre livelli e pulsanti di luci purple. Non basta a riempire lo stadio, però, e la gara delle colpevolizzazioni si scatena tra chi maledice il tempo inclemente e chi accusa il Comune di aver imposto

l'installazione di due schermi in due piazze cittadine, rubando probabilmente spettatori allo spettacolo della Favorita. Operazione, tra l'altro, costata duecentomilioni. Ma sono quicquid per i ventimila che allo stadio ci sono, bagnati fino al midollo, ma ancora capaci di sventolare stendardi, magliette, bandiere, fotografie e tutti i santini che il mito collettivo del bel Simon ha creato negli ultimi anni.

Il spettacolo sul palco è notevole: tutto appare perfetto e scorrevole, tutto sembra collaudato fino alla maniacalità. La musica del gruppo, però, non decolla quasi mai e si perde nei meandri di una pianità semplicità che rischia spesso di confinarsi col banale. A metterci una pezza sono specco Cucurullo e Ferrone, che inventano qualcosa là dove esiste una pianificata perfezione. Ma per quanto il palco regali spettacolo, non si può im-

pedire allo sguardo di spaziare spesso sulle prime file, vera trincea di un amore sconfinato e incondizionato, che si esplica con urla, mani che agitano, indumenti di ogni sorta lanciati sugli eroi truccatissimi che macinano la loro musicetta.

Teatrofestival Una grande festa per Casanova sotto al Vesuvio

ROMA. Dalla scorsa stagione, il panorama più ricco di rassegne estive si è arricchito di un appuntamento piuttosto interessante: quello con il Festival delle Ville Vesuviane, dove hanno vita spettacoli prevalentemente dedicati alla cultura teatrale settecentesca. Basterebbe la maestosa bellezza delle ville di Ercolano a giustificare la curiosità nei confronti di questa iniziativa; in più quest'anno il Festival propone - fra gli altri - due spettacoli che offrono una visione abbastanza inconsueta di Casanova: la prima è *Villa Casanova a Spa*, inedito di Artur Schnitzler tradotto da Claudio Magris che sarà messo in scena da Luca De Fusco con Mariano Rigillo protagonista per l'apertura della manifestazione il 3 luglio prossimo a Villa Campolieto. La seconda, invece, verrà da Casanova al Castello Dux, novità di Karl Gassauer (autore nato a Praga, ma attivo da anni a Berlino est), messo in scena da Dino Desiato per il Gruppo della Rocca, che debutterà il 26 luglio a Villa Letizia.

Teatrofestival Filottete riletto da Martone a Santarcangelo

MILANO. Nella sua veste di direttore artistico, Roberto Bacci ne è sicuro: Santarcangelo ha dimostrato nel corso degli anni una necessità, nata al di fuori degli interessi mondani e perfino turistici. Una necessità rigorosamente teatrale, di linguaggio e di comunicazione, e sviluppatasi attorno a un progetto culturale: il che vuol dire - spiega Bacci - «porre delle domande agli artisti mantenendo viva non la cornice quanto piuttosto il discorso sul teatro come comunicazione, come incontro. E tutto questo senza budget e finanziamenti milionari e senza volere essere esclusivamente un trampolino per la stagione invernale».

Primecinema. «Sacrificio», la cupa e bellissima opera d'addio del regista sovietico

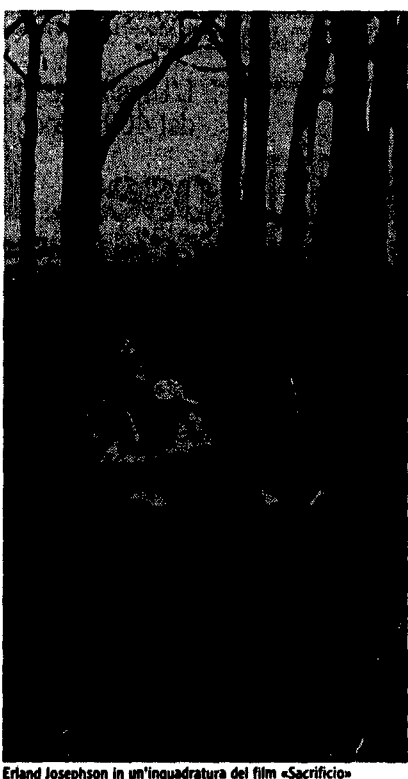
Testamento di Tarkovski

SAURO BORELLI

Sacrificio
Soggettista, sceneggiatura, regia: Andrej Tarkovski. Fotografia: Sven Nykvist. Interpreti: Erland Josephson, Susan Fleetwood, Valérie Mairesse, Allan Edwall, Gudrun Glezdottir, Sven Waller, Filipa Franzen, Tommy Kjelqvist. Svezia-Francia, 1986. Durata: 110 minuti.

La prematura scomparsa di Andrej Tarkovski ha fatto registrare importanti, spesso appassionati attestamenti di stima per l'uomo e, ancor più, ammirati riconoscimenti per il suo cinema. Tutto dovuto, tutto rigorosamente - motivato. Molte cose restano, peraltro, da dire sulla vita, sull'opera, sulla tribolata, affannosa carriera di Tarkovski. In Urss, per tanti anni; altrove, nella piena e più sofferta maturità. Eppure, *Sacrificio*, emblematica opera dell'esilio, costituisce per molti versi una sorta di preziosa, inascoltabile «confessione a futura memoria» per penetrare a fondo tanto la particolare sensibilità psicologico-culturale di Tarkovski, quanto i segni, i significati del suo complesso mondo cinematografico.

Nel 1983, con *Nostalgia*, nel 1986, con *Sacrificio*, Andrej Tarkovski tentò vanamente la sorte per avere dal Festival di Cannes una consacrazione netta, inequivoca. Non ha avuto fortuna. Per congiuntura malaugurata, la Palma d'oro è toccata sempre ad altri cineasti. Non del tutto immotivati, ma comunque in subordine indubbio rispetto all'accertato talento dell'autore sovietico, nel frattempo emigrato, suo malgrado, all'estero. Ma a Tarkovski è venuta, in compenso, una consa-



Erland Josephson in un'inquadratura del film «Sacrificio»

largamente dalla maestria di Tarkovski nell'amministrare luci e colori, tregue atmosferiche e tetri bagliori in un tripudio visuale-pittorico che non ha davvero uguali.

Ecco, infine, l'estremo, tormentato approdo di Tarkovski, del suo pur emetico e cristallino cinema. È lui stesso che parla: «... dunque, un uomo che si sacrifica per qualcuno, che capisce che per salvarsi, persino fisicamente, deve dimenticarsi di se stesso del tutto, trovare uno spazio per la sua vita spirituale, accedere ad un altro mondo. Anche se nel mondo com'è, il suo gesto sembra assurdo, e compiendo quello stesso sacrificio che egli dimostra la propria integra libertà». Difficile seguire Tarkovski in questa sua febbrile, visionaria esaltazione. *Sacrificio*, però, in tutta la sua alida astrazione di «vicereame dell'anima», resta a dimostrare come meglio non si potrebbe, appunto, l'indimostrabile. È questa, in fondo, l'indomabile pienezza poetico-politica della totalizzante, univoca tensione che anima da sempre Tarkovski, il suo cinema incontestabilmente maggiore.

Accanto ai dibattiti, gli incontri. Il 2 luglio una rappresentazione delle madri di Plaza Mayo, sotto l'egida della Fondazione Julian Beck, incontrerà il pubblico del festival alla presenza, fra gli altri, di Italo Moretti, per lunghi anni corrispondente dal Sudamerica della Rai. Ma non mancheranno neppure una minirassegna (curata da Pietro Valentini) dedicata ai giovani gruppi italiani e al loro approccio alla produzione e una «biografia teatrale» intesa ed incentrata sull'attore polacco Jerzy Stuh. Fra le ospitalità, infine, da segnalare *Zingaro*, spettacolo di «teatro equestre» che da Santarcangelo andrà poi ad Avignone e *Gianna degli spiriti* del Teatro Potlatch, mentre verranno ripresentate nella cornice festivaliera anche le produzioni invernali della Cittadella del Teatro e il Progetto speciale del Centro teatrale di Pontedera.

Un'esistenzialità allo sbando

Infatti, ogni possibile dislocazione «ideologica», qualsiasi pur trasparente tentazione «spiritualista», l'innata seppe sovrastata da passione «pensativa», tutto in Tarkovski si fonde, si confonde in un'esistenzialità allo sbando, in una solitudine, una disperazione estrema. Al proposito basti ricordare le successive, rivestite posizioni assunte via via dal cinema sovietico giusto in concomitanza con le svolte, i momenti radicali della sua travagliata vita non meno che della sua faticata carriera. Tarkovski respinge Dio, ma accetta l'Assoluto. In *Solaris*, peraltro, Tarkovski ribalta, «inquina» a fondo la funzione della scienza. Dunque? Non esiste più alcuna «ultima spiaggia», né specchio rigene-

Un tripudio visuale-pittorico

Frattanto, mentre Alexander è trattato come un pazzo viene calcolato, il suo mito Ragazzino torna all'altro pianito insieme al padre rivolgendogli ermetiche domande sull'incipit e sul senso della predicazione evangelica. Ricorrono insistentemente, in quest'opera, richiami colti alla natività del Cristo (la citazione esplicita dell'*Adorazione dei Magi* di Leonardo) come alla morte del Redentore (*La passione secondo Matteo* di Bach), che per se stessi costituiscono una ulteriore chiave di lettura dell'ordito allegorico. In effetti, se è difficile penetrare a fondo lo spessore metafisico di *Sacrificio*, lo spettatore è compensato

Primecinema Quel ménage a tre con lo scimpanzè

Max mon amour
Regia: Nagisa Oshima. Sceneggiatura: Nagisa Oshima, Jean-Claude Carrière. Interpreti: Charlotte Rampling, Anthony Higgins, Diana Quick, Christopher Hovick, Milena Vukotic, Victoria Abril, Pierre Mediolanum, Milano Empire, Roma.

comparso e il trasgressivo autore giapponese. Essa risiede giusto nelle idee, nelle conseguenze sceneggiate approntate per il cinema dell'Occidente, e l'altro autore da quell'indole, prolifico talentaccio che è Jean-Claude Carrière.

Non è da oggi che il cinema del giapponese Nagisa Oshima suscita stupore e scandalo. Mica perché il cinemaista miri a ritagliarsi il fin troppo facile ruolo dell'eccezionale a tutti i costi, quanto piuttosto per il fatto che spunti tematici e moduli espressivi

parentemente normali e di forzature, parossismi, paradossi dalle grottesche ritranguenze.

Dunque, Peter, abile e sicuro diplomatico inglese di stanza a Parigi, è turbato da certe inspiegabili litanie della moglie Margaret nel corso della giornata. Di conseguenza, assolda un poliziotto privato il quale scopre presto che la signora in questione non solo tradisce il marito, ma lo fa per giunta con uno scimpanzè di nome Max. Superato lo choc iniziale, Peter cerca, come può, di correre ai ripari. E sorprendentemente decide di tirarsi addirittura in casa la «scimmia innamorata».

Più sofisticatamente provocatorio che convenzionalmente moralistico, *Max mon amour* è un film godibilissimo, che non indulge ad alcun pruriginoso, volgare ammiccamento. Oshima, anche operando un sensibile distacco dal suo caratteristico cinema precedente (da *L'impero dei sensi* a *Furyo*), sembra trovare nel tocco satirico sapiente, nel gusto del racconto leggero, una nuova, più gratificante dimensione spettacolare. Non abbiamo cognizioni sufficienti per sapere come si porta, quale attore, lo scimmiesco Max. Dal canto suo, Charlotte Rampling, nel ruolo di Margaret, resta in tutto e per tutto splendida. In tutti i sensi. □ S.B.

Torinodanza Dolce maratona

TORINO Il più lungo festival di danza dell'estate è «Torinodanza '87». Con tredici compagnie, molte repliche, più di un mese di programmazione e, non ultimo, un biglietto d'accesso agli spettacoli relativamente popolare (10mila lire per posti numerati), la manifestazione torinese sostituisce gli appuntamenti danzanti degli ex «Piani Verdi» l'idea di «Torinodanza '87» è dell'assessorato alla Cultura, già fautore di un Centro per la danza che sarà inaugurato ufficialmente proprio in apertura della rassegna. La lunga kermesse, tutta collocata nel bel Parco Rignon, parte con un'esclusiva: la Mark Morris Dance Company proveniente da New York con il suo coreografo, nome di punta dell'America che danza oggi (23, 24 giugno). Seguono il Balletto di Zungo diretto da Uwe Scholz (25, 26 giugno), la Compagnia La Luseuse (28, 29 giugno) e Angelina Prejocaj con il suo gruppo tutto francese (1, 2 luglio). Per la serie dei classici verranno presentati il Balletto di Montecarlo con il *lago dei cigni* (4, 5 luglio), il portoghese Ballet Guibenkian (7, 8, 9 luglio) e, a fine luglio (22, 23, 24), il Moskovskij Ballet proveniente dall'Unione Sovietica con balletti di repertorio tradizionale e una cartellata di

recenti lavori della nuova coreografia sovietica. Dalla Spagna giunge il bel gruppo di Mario Maya con *L'amore streghone* (11, 12 luglio). Dalla Svizzera arrivano invece il Ch Tanztheater (16 luglio) e il Balletto del Gran teatro di Ginevra in *Tango e Misia* (27, 28 luglio). Ancora la Francia domina l'ultima parte di questo festival che si apre a ventaglio su tutta l'Europa centrale con i danzatori barocchi del gruppo Ris et Danceries (14, 15 luglio) seguiti dal Teatro Coreografico di Rennes e infine dal Ballet de Nancy che rende omaggio con tre coreografie a Serge Lifar. □ Mo.Gu.



F 1 a Montecarlo

Alboreto rivive con terrore l'incidente delle prove simile a quello dell'82 a Zolder dove morì il pilota canadese

Ho pensato a Villeneuve

Ieri i motori non hanno ruggito sulle strade di Montecarlo. Niente prove (preparando oggi) per il GP di Formula Uno di domani. Ancora al centro resta il drammatico incidente in cui è rimasto coinvolto il pilota ferrarista Michele Alboreto. Ancora una volta viene messo sotto accusa il pericoloso tracciato monegasco. Pista stretta, marciapiedi e per ultima la decisione di ammettere 26 vetture

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

Montecarlo. Mi di spiace per la squalifica di Danner. È stato un incidente di percorso anche se molto drammatico. Mi ha ricordato quello che capitò a Zolder nell'82 a Villeneuve e che costò la vita al pilota canadese. Ho visto davvero la morte in faccia.

Michele Alboreto il giorno dopo il tremendo impatto con la vettura del pilota tedesco della Zakspeed è ancora scosso e preferisce starsene a riposo assoluto nel suo appartamento a pochi passi dall'hotel Mirabeau. Il ferrarista dolorante ad un polso e ad una caviglia si sarebbe fatto visitare segretamente da un primo ortopedico monegasco ricorrendo alle più ampie assicurazioni circa la sua perfetta efficienza in vista della sessione decisiva di prove di oggi e soprattutto della gara di domani. Sull'altro fronte in casa Zakspeed si cerca di portare argomentazioni e testimonianze circostanziate sulla dinamica quindi sulle responsabilità dell'incidente della curva del Casinò.

Danner procedeva ad una velocità piuttosto bassa, circa 100 chilometri all'ora - spiega l'ingegner Marelli della scuderia tedesca - e fin qui non c'è nulla di anormale. Alboreto e soprappiù ai 200 all'ora il nostro pilota e i commissari di percorso non hanno fatto in tempo ad avere alcuna reazione per evitare l'impatto questa è la realtà.

Comunque Michele Alboreto con molta correttezza non vuol fare di questo incidente un caso personale e riporta in vece puntigliosamente il discorso sul tema della sicurezza. «A costo di sembrare monotono confermo la mia protesta contro la decisione della Fisa di far partire tante vetture nel Gran Premio di Monaco (25 a questo punto data la squalifica di Danner ndr). È un'assurdità che non mi stancherò mai di denunciare».

La giornata di ieri non prevedeva prove per la Formula 1. Questo ha permesso ai meccanici della Ferrari di compiere un piccolo miracolo in fatto di celerità e abilità utilizzando il materiale della vettura laboratorio che lunedì avrebbe dovuto provare a Le Castellet e i pezzi rimasti intatti dalle due macchine incidentate hanno assemblato una «nuova» Ferrari che si aggiunge alle due di scorta rimaste. Questa monoposto potrà essere utilizzata fin da stamane nelle prove libere.

Oggi pomeriggio dalle 13 alle 14 ultima sessione di «crono» ufficiali validi per la definizione della griglia di partenza. Senna (con la sua Lotus dalle sospensioni «attive») Prost e Piquet cercheranno di strappare a Nigel Mansell la pole position che sullo stretto e nervoso circuito monegasco rappresenterà un vantaggio non trascurabile. Soprattutto

il campione del mondo Prost cerca puntigliosamente il miglior assetto della sua McLaren per ottenere la quarta affermazione consecutiva a Montecarlo che fra l'altro lo collocherebbe nella posizione di dominatore assoluto della classifica del mondiale piloti.

Intanto il luccicante palcoscenico del Gran Premio di Monaco aspetta gli ultimi importanti personaggi del mondo dell'industria della politica e dello spettacolo a tesi con ansia da cronisti e fotografi arriveranno Lee Jacocca presidente della Chrysler che lunedì si recerà a Senna Agata Bolognese per visitare la Lamborghini, un ultimo acquisto Gianni Agnelli e Carlo De Benedetti. Oltre ai big dell'industria e della finanza alle si anche tra gli altri Renzo Arbore, Maresca Lauro e gli attori Christoffer Lambert e Renato Pozzetto.

Il campione del mondo Prost cerca puntigliosamente il miglior assetto della sua McLaren per ottenere la quarta affermazione consecutiva a Montecarlo che fra l'altro lo collocherebbe nella posizione di dominatore assoluto della classifica del mondiale piloti.

Intanto il luccicante palcoscenico del Gran Premio di Monaco aspetta gli ultimi importanti personaggi del mondo dell'industria della politica e dello spettacolo a tesi con ansia da cronisti e fotografi arriveranno Lee Jacocca presidente della Chrysler che lunedì si recerà a Senna Agata Bolognese per visitare la Lamborghini, un ultimo acquisto Gianni Agnelli e Carlo De Benedetti. Oltre ai big dell'industria e della finanza alle si anche tra gli altri Renzo Arbore, Maresca Lauro e gli attori Christoffer Lambert e Renato Pozzetto.



Nigel Mansell miglior tempo dopo le prime prove, sopra l'incidente di Alboreto

Mondanità e brivido Lusso, sponsor, vip e un biglietto ai box costa un milione

MONTECARLO Il Gran premio di Monaco in fatto di mondanità e senza dubbio il più atteso e il più ghiotto fra i 17 appuntamenti del mondiale di F 1. Montecarlo costituisce infatti la cornice più elegante e ricercata per folle miliardarie di ogni genere. I top sponsor del «grande circo» si sono quindi mobilitati in grande stile allestendo feste hospitality, cene premiazioni di ogni genere. C'è una spasmodica gara a chi riesce ad allestire intrattenimenti più esclusivi e a chi coinvolge i personaggi più in vista del jet set internazionale. Il tourbillon dei momenti di mondanità è iniziato col sontuoso dinner d'apertura organizzato dalla marca leader di sigarette in collaborazione con l'Automobil Club di Monaco al Loews uno degli hotel più esclusivi dove per alloggiare tre notti si spendono quasi tre milioni di lire.

Un magnate giapponese ha prenotato l'intera facciata dell'hotel Hermitage che da proprio sul circuito di gara. Lo scopo è ovviamente quello di offrire a decine di ospiti una visione panoramica della corsa. Il tutto rimane sereno e tranquillo seduti al balcone perfettamente serviti e riventi da camerieri in livrea. Spesa complessiva per l'operazione mezzo miliardo.

La Simod azienda emergente nel panorama internazionale delle calzature sportive (e sponsor della Minardi) esportatrice di qualcosa come 5 milioni di paia di scarpe nella sola Unione Sovietica ha allestito una grande terrazza «vip» alla chiacca del porto per centinaia di rappresentanti e collaboratori italiani e stranieri.

Molti appuntamenti mondani anche per Nelson Piquet che però cercherà di centellinare le sue presenze pubbliche per riposare sul suo splendido yacht attraccato al porto monegasco.

Marcello Murzilli, intraprendente titolare di «El Chorro» che sponsorizza la scuderia Ags ha pensato bene di unire il utile al dilettevole noleggiando una barca di 40 metri che ospiterà amici e collaboratori. Si farà da mattina a sera. In questa incredibile sarabanda di «folle» anche la caccia ad un biglietto per i box diventa assatanata. Per ottenere un prezioso tagliando si arriva a sborsare anche un milione di lire. Qualcuno ha tentato perfino di contraffare i «pass». Ma gli 007 della Fisa hanno già messo le mani sui falsari. □ WG

IV edizione Partito il Rally di Sardegna

Complete le ventidue tecniche che preso ieri sera il via il Rally di Sardegna. Con il numero 1 è partito Andrea Balestrieri con la Aprilia Tura reg 250. A Balestrieri l'onore di aprire il rally è toccato per essere stato il primo vincitore della corsa. Dopo la prova pilotto di corsa al circuito della Malpensa i concorrenti oggi si dirigeno verso Livorno passando per Oleggio, Novara, Mortara, Tortona, Serravalle, Scrivia, Busalla, Passo della Scofiera, Chiavari, Sestri Levante, La Spezia, Sorzana, Massa, Viareggio, Pisa, Livorno.



Sabia è tornato a sorridere

L'Urss batte l'Italia (117-93) e fuori concorso il primatista mondiale dei 400 ostacoli colleziona il 122esimo successo consecutivo

Ed Moses, la vittoria infinita

L'Unione Sovietica ha sconfitto l'Italia (117-93) vincendo 13 delle 20 gare in programma. Come da pronostico. Fuori concorso ha gareggiato il primatista mondiale dei 400 ostacoli, Ed Moses, e il fantastico Ed ha rispettato il pronostico che lo profetizza, con la 122esima vittoria consecutiva, nella leggenda dell'atletica. Oggi a Livorno Italia-Urss femminile.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

TORINO Invecchiando ha affinato il gesto su livelli della perfezione. La sua corsa è spettacolo nello spettacolo.

1977 quasi 10 anni fa il tedesco federale Harald Schmid lo aveva sconfitto a Berlino. Da allora questa impressionante serie di vittorie che non ha eguali nella storia dello sport. Sulla pista del comunale tonese ha corso in 48-90 distanziando il sovietico Vladimir Budko di un secondo e 71 un baratro. Si è guadagnato una paga di 16 mila dollari circa 21 milioni di lire con una facilità quasi insultante. La sua corsa è bella e facile. Il tempo che ha ottenuto è lontano dal suo primato mondiale (47-02) e tuttavia sarebbe pr

di infortuni muscolari una decina. L'anno scorso al meeting di Berna pochi giorni prima dei campionati europei fu trafitto da un dolore alla coscia che gli rubò altri giorni. Gli veniva da piangere voleva smettere il mattino successivo aprì una finestra dopo una notte insonne e il sole gli carezzò il viso. «No non smetto. Guadagno anche da questo ma l'anno e tornerò a vincere». Due settimane fa ha vinto la semifinale dei campionati per società. Ieri ha sconfitto in 1-48-46 un sovietico di talento Viktor Kalinkin. Non vince



Una lunga fuga, quasi in rosa, ma vince Rosola Pagnin, eroe a metà

Era una tappa che metteva paura. Invece non è accaduto niente. Tutto resta come prima. Roche sempre in rosa, Visentini secondo e Pagnin che fallisce il grande colpo. Ieri il corridore della Bianchi ci ha provato con tutta l'anima, ma a cinquecento metri dall'arrivo è svanito il suo sogno. È stato naccuffato dal gruppo lanciato in una lunga volata. Unica consolazione ha vinto Rosola, suo compagno di squadra.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

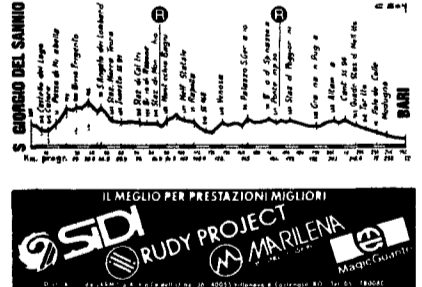
SAN GIORGIO DEL SANNIO Meno male che era stata annunciata come un tappa di trasferimento. Quella di ieri invece anche se non ha certo mandato a gambe all'aria la classifica, si è rivelata finora come una delle più belle ed emozionanti di questo 70° Giro. C'è stato di tutto un po' la pioggia, il freddo, le cadute e un splendido sprint dove ex treccina Rosola ha prepotentemente bruciato la concorrenza (nella fattispecie Bontempi ed Allocchio).

Cominciamo allora con Pagnin il corridore veneto 24 anni dopo aver mandato in sollacchio le ragazze spagnole alla Vuelta sta di ventando il corridore più popolare del Giro d'Italia. Ieri per i 168 chilometri che se parano Roccaraso da San Giorgio del Sannio la gente non ha avuto occhi che per lui. È ormai un idolo. Cartelli, saluti, grida d'incanto, quasi che gli altri non fossero che delle semplici comparse. Quando Pagnin a 35 chilometri dal traguardo (prima c'era stata una ininterrotta serie di fughe) si è

un giorno indossare la maglia rosa. L'avrei anche sciatosi vincere se avessero pedalato con una andatura più regolare. Poi ci manca anche quel maledetto ed il coettero volava troppo vicino e ci è piccato il vento addosso. Peccato perché questa era la tappa buona. Ora dovro tirare il fiato per un po'.

Intanto intervistato alla tv Paolo Rosola cercava di difendere il suo ormai famoso codino. «Ora sono un personaggio - diceva scherzando - non posso tagliarlo proprio ora. Invece Davide De Zan figlio dell'inossidabile telecronista con un secco colpo di forbice gliene tagliava un pezzo. Dopo Rosola raccontava: «Quest'anno non corro bene perché sono tranquillo. Mento di mia moglie Elena che ho sposato l'anno scorso e presto mi darà un bel pupo. Però mi ca sono diventato pantofolaio. L'anno prossimo con una bicicletta da montagna voglio anche scalare un ghiacciaio».

Felice Gimondi general manager della Bianchi scuoteva la testa. «Tutti i matti capitano a noi. Guardate Pagnin corre come una bestia. La maglia rosa non basta volerla ci vuole anche un po' d'intelligenza. Solo che lui è fatto così e fermarlo è impossibile. Alla gente piace proprio perché mentre gli altri pensano solo a dosare gli sforzi, lui invece va sempre all'attacco. È un anticorromista. E alla nostra squadra va bene perché ci fa un bel po' di pubblicità».



Sovietici prof al Giro '88?

GINO SALA

SAN GIORGIO DEL SANNIO Una tappa tutta sotto la pioggia e tutta piena di movimenti anche se poi è finita con un volatore generale con Rosola che risorge a spese di Bontempi. Bella corsa ad ogni modo bella media (44-67) e una infinita di tentativi. Le strade erano lucide come lastre di vetro ma i cavalli, pardon i corridori, avevano fretta di giungere al traguardo. Ha vinto Rosola ha sbagliato il giovane Massi quando era in testa con i lanese Talen sbagliato perché se l'atleta della Magniflex avesse collaborato probabilmente la fuga sarebbe andata in porto. Fra gli amatori una citazione speciale per Roberto Pagnin elemento sempre attivo sempre alla ribalta corridore che per il suo temperamento mi ricorda Michele

ORDINE D'ARRIVO

1) Paolo Rosola (Gewiss Bianchi) km 168 in 3 ore 45'40", 2) Bontempi (Carrera), 3) Allocchio (Supermercato Bianchi Chateau d'Ax), 4) Baffi, 5) Boffo, 6) Colagè, 7) Choccoli, 8) Van der Weide, 9) Pop, 10) Van Brabant

CLASSIFICA GENERALE

1) Stephen Roche (Carrera) in 31 ore 43'09", 2) Visentini (Carrera) a 32", 3) Breukink (Panasonic) a 1'10", 4) Pagnin (Gewiss Bianchi) a 1'22", 5) Giuppioni (Dal Tongo Colnago) a 2'14", 6) Cassani a 2'17", 7) Miller a 2'18", 8) Rominger a 2'21", 9) Anderson a 2'30", 10) Schepers a 2'35"

Chateau d'Ax
DIVANI E POLTRONE

Il Giro d'Italia e anche fonte di mercato ciclistico. Ciò sarebbe proibito dai regolamenti perché contatti, traffici e offerte di ingaggio per l'anno venturo costituiscono interferenze nell'andamento della corsa e persino sospetti ma quale migliore occasione per i direttori sportivi che intendono rafforzare le loro squadre? che importa se manovre del genere provocano rialzi di prezzi e bisticci fra gli stessi manager? In passato il vostro cronista ha più volte sollecitato l'intervento della Commissione disciplinare ottenendo la visita dell'avvocato Petrosi non allora presidente dell'organismo federale. Ma fu una mite via che finì nel nulla per mancanza di polso. Ebbene a proposito di nuovi acquisti ha piacevolmente sorpreso la notizia di un probabile ingresso nel professionismo dei corridori sovietici. Notizia che

avvisi economici

A LIDO ADRIANO (Ravenna) affitti settimanali bungalow ville appartamenti sul mare. Giugno-settembre 2 settimane paghi 1. Informazioni: Centro vacanze Lido Adriano tel. (0544) 49 40 50 (27)

ALIDDI DI CLASSE Savio Affittiamo bungalow ville appartamenti sul mare. Settimanali giugno-settembre 250.000, 350.000, luglio 600.000, agosto 13.000, 7.000, persona. Tel. (0541) 641967 (23)

ALIDI FERRARESI affitti estivi appartamenti villette L. 410.000 mensili. Possibilità affitti settimanali. Tel. (0533) 39 416 (18)

AL MARE le vacanze famigliari più complete e convenienti. Tutitalia. Franco Spagna Jugoslavia le troverete chiedendo gratuitamente il nostro catalogo ville appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali via Algher Ravenna telefono (0544) 33166. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (2)

BELLARIA/GEA MAR Affittiamo appartamenti direttiamente sulla spiaggia. Prezzi scontati su Succ Vacanze. Tel. (0541) 630536. Anche estivi (46)

CESENATICO Hotel Olimpia 0547/83518. Completamente rinnovato ogni comfort. Ambiente familiare. Bassa 26.000, Media 32.000, Alta 38.000. Sconto bambini/comite (11)

HOTEL TIROL Bellevue Monte Sover Trentino Dolomiti. Tel. (0461) 68 52 47, 68 50 49. Luoghi 32.000 agosto 42.000 pensione completa Camere con servizi locali tranquilli (34)

LAVORO PART TIME telefonate e fotomontaggi pubblici cerchiamo ambasciate tutte età. Presentarsi o scrivere Generali s.m. via Picardi 187. Sesto S. Giovanni. Da lunedì a venerdì ore ufficio (45)

IGEA MARINA affittarsi appartamenti estivi vicinissimi al mare settimanali quindici. Tel. (0541) 630174 (28)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare soggiorno bagno 2 camere disimpegno cucina con caminetto giardino box L. 19.000.000 + mutuo Agenzia Ritmo viale Petrarca 299 Lido Adriano (Ra) (544) 494530 (4)

RICCIONE Affittasi appartamenti giardino. Quindici. Dal mese di giugno settembre 250.000, 350.000, luglio 600.000, agosto 13.000, 7.000, persona. Tel. (0541) 641967 (47)

RICCIONE Affittasi appartamento estivo tranquillo vicino al mare anche quindici. Tel. (0541) 60 48 48 (21)

RIMINI affittasi appartamento con giardino. Tel. (0541) 373627 (42)

RIMINI/MAREBELLO Affittasi appartamenti estivi in villette. Pata anche quindici. Tel. (0541) 373627 (48)

RIMINI (Ravazzurra) affittasi appartamento estivo vicino al mare. 3/8 posti letto anche quindici. Tel. (0541) 75 02 85 (22)

RIVAZZURRA Rimini. Privato affittasi appartamento estivo vicino al mare. Posto macchina tranquillo. Prezzi accessibili. Telefonare (0541) 370184 (43)

A BOSCOCHIESANUOVA tre case cittadine montane 27 km da Verona. Hotel Bellavista tel. (045) 597022. Ascensore. Anticamera salotto tv bar ristorante 40 camere con tv telefono balcone. Pensione completa luglio 53.000. Scambi bambini terzo letto gruppo circoli (38)

VACANZE IN VALSASSINA con i tuoi caravan oppure con il nostro chalet affittato in campeggio. Tel. (0341) 900240 (24)

MEDIO ESTRO On the Gap promou Amerca. nrodottissimopromouerebbe vendite previa contribuzione. 02/747061 (40)

Emergenza Nazionale Vicini ora cambia

**Il ct Vicini chiede fiducia
ma gli azzurri con la Norvegia
erano spenti e senza idee
Il nodo del centrocampo
Con la Svezia la novità De Agostini**

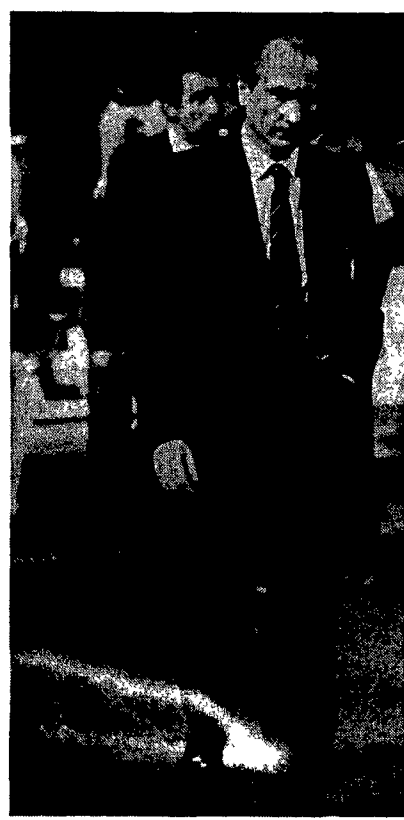
DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

OSLO. Anatomia di un centro campo, ma non solo. Prima di lasciare la Norvegia, Vicini è stato costretto a parlare di questo reparto, croce e delizia della sua Nazionale, esattamente come è accaduto per tutti i tecnici che lo hanno preceduto. Naturalmente dell'argomento non ha parlato di sua spontanea volontà, è stato obbligato dalle domande dei giornalisti ricevuti nell'hotel appollaiato sull'Holmenkollen il monarca che sovrasta Oslo e il suo fiordo, a due passi da quello che forse è il più famoso trampolino di salto del mondo. Un luogo scelto forse inconsapevolmente come talismano per propiziare il gran balzo che faccia superare la Svezia e proietti questa squadra verso gli Europei. Le

Ha assicurato che lui e i suoi compagni di reparto hanno giocato nel modo giusto e che di più non era possibile fare per il campo sabbioso e per l'ottima disposizione degli avversari. «Non abbiamo avuto paura, abbiamo giocato rischiando, cercando sempre il gioco d'attacco». Non lo sfiora neanche lontanamente l'idea che da lui, da chi gioca nel suo ruolo, la Nazionale debba pretendere di più. Dossena lo ha protetto anche fuori dal campo. Il suo comportamento gli permette di sbagliare poco, questo va sempre bene... un giocatore giovane non sempre riesce a sfidare l'incognita di un gioco dove sbagliare è facile. Il problema è quello della personalità dunque, ma non solo. Non c'è dubbio che Vicini continua ad avere fiducia del romanista e che ha scelto di farlo crescere protetto da critiche e insicurezze che possono bruciarlo. Gli ha tolto la maglia che scotta, il numero 10, ieri ha nominato Giannini due volte, quasi di sfuggita. Il ct si prepara a ripudiare il suo pupillo? Un fatto è certo: per la partita con la Svezia crescono le quotazioni di De Agostini. Ha certamente pronunciato di più il nome di

Tardelli, ne avesse uno così si sentirebbe vicino al paradiso. Ormai è quasi una fissazione. Rischi e critiche spettano così a Dossena e lui lo sa, forse è più patito, non si scompone. Comunque la difesa di Vicini è inconfutabile: «Intanto prima di liquidare questi giocatori bisogna chiedersi se in Italia ne abbiamo lasciati di migliori. Secondo me no». A nostro avviso forse sarebbe il caso di tenere in considerazione Romano, il centrocampista del Napoli, che con grande disinvoltura si è esibito nell'Olimpica. Comunque per Vicini il discorso è chiuso qui. Da oggi al 3 giugno si sentirà molto parlare dell'ipotesi di fare entrare un centrocampista al posto di un attaccante e l'uomo da togliere, stando alle domande dei giornalisti, è Mancini. L'ipotesi viene prospettata come «contingente» per ovviare al difficile momento atletico e quindi al pericolo che due giocatori assai poco marcati come Giannini e Dossena possano soccombere. L'altra sera ha sputato l'anima anche per loro De Napoli, con la Svezia potrebbe non bastare.

«Che la squadra sia e si senta come divisa in due è abbastanza evidente. Altobelli ha detto chiaramente che per trovare dei gol la palla bisogna buttarla in avanti e non solo a fianco. Ieri appariva già più morbido. Va osservato che se gli attaccanti non si fanno vedere, e lui in campo si è mosso pochino, è anche difficile per chiunque cercarli. Vicini non si è foderato gli occhi ma è certo che non ha alcuna intenzione di snaturare la sua formula. «La gara con la Norvegia è stata un utile test, non mi sembra si debbano fare grandi cambiamenti. Se si arretra il baricentro della squadra è garantito che si permette agli avversari di venire in avanti più comodamente. Certo sarebbe meglio commettere meno errori in mezzo, ma sono convinto che è giusto continuare ad essere fiduciosi. Vorrei che si tenesse sempre conto di cosa abbiamo alle spalle, da che situazione siamo partiti. Se chiudiamo la stagione senza battere, allora si può dire di aver lavorato per un promettente futuro. Questa è una squadra nuova, per fortuna basata su tanti giovani, non ha mai perso, il pareggio in Germania e quello con i norvegesi non è da tutti».



Il ct Vicini è perplesso: gli azzurri lo hanno deluso

Makula sempre più giù

Sempre più giù. Stefano Makula (nella foto) domani a Capri tenterà di battere il suo record di immersione in apnea in assetto costante. L'attuale limite è di 65 metri stabilito dal sub romano di origine ungherese nell'ottobre dell'85. Makula per il suo tentativo ha scelto lo specchio d'acqua di fronte alla Grotta Azzurra. A fare da supplementare notaio ci saranno le telecamere di Raidue che si collegheranno con Capri dopo il Gran premio di Montecarlo. Sono ormai cinque anni che Makula è lì re degli abissi. Dal 1982 quando spodestò il francese Jacques Mayol.

Senza rovesci la racchetta di Mecir

Terzo turno senza sorprese agli Internazionali di Francia di tennis. Il cecoslovacco Miloslav Mecir continua con tranquillità a macinare avversari. Ieri a farne le spese è stato il connazionale Milan Strejber fatto fuori con un secco 6-1, 6-2, 6-1. Anche la nostra Reggi è andata oltre il terzo turno battendo l'australiana Anne Minter. Nessun problema per Chris Evert e Martina Navratilova.

Calcio mondiale anche per le donne

Il 1988 sarà forse l'anno della consacrazione mondiale per il calcio femminile e per il calcetto. «La Fifa» ha detto il suo presidente Joao Havelange - sta studiando la possibilità di allestire un torneo mondiale di calcio femminile con la partecipazione di 12 squadre ed un altro di calcetto con 24 squadre nazionali. Havelange ha anche annunciato che il prossimo campionato mondiale juniores dell'89 dovrebbe svolgersi in Africa, probabilmente in Nigeria.

Scambio Fanna Carannante

Il «tormento» dell'Inter Pietro Fanna quasi sicuramente il prossimo anno lavorerà sulla fascia destra del Napoli. L'affare dovrebbe essere perfezionato lunedì prossimo. La società nerazzurra in cambio di Fanna ha chiesto il giovane terzino azzurro Antonio Carannante. L'Inter nei prossimi giorni dovrebbe anche concludere con il Como per Pasquale Bruno e con il Brescia per Tullio Gritti.

«Azzurre» le acque del Foro Italico

Tira un venticello azzurro sul Trofeo Sette Colli di nuoto. Nella giornata di apertura l'Italia si è assicurata il 50% dei successi grazie alle vittorie di Manuela Carosi, Giorgio Lamberti, Stefano Battistelli e Roberta Felotti. Nella piscina del Foro Italico i quattro azzurri sono andati anche vicinissimi ai loro primati personali.

RONALDO PERGOLINI

Careca si presenta

«Chiamerò Vesuvio il mio primo gol con la maglia del Napoli»

Il Napoli ieri mattina ha ufficialmente presentato Careca, il centravanti del nazionale brasiliana che nella prossima stagione giocherà al fianco di Diego Maradona. Il giocatore si è detto sicuro di poter contribuire ai futuri successi della squadra partenopea. Questa sera a Fuorigrotta amichevole tra il Napoli e il San Paolo per far ammirare ai tifosi il nuovo acquisto.



Careca

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Senza squilibri di trombe, tra errori ed omissioni del certoniere, quasi all'opera dell'aperitivo, le presentazioni ufficiali. Antonio De Oliveira Filho, Careca per gli adoratori del dio pallone, ha ricevuto l'autorizzazione a parlare con i giornalisti dopo il «sequestro» operato dalla società dal momento del suo arrivo a Fuorigrotta. Un «sequestro» di cui il certoniere si è reso conto in un momento di crisi, una storia di piccoli favori. Ventisei anni, brasiliano, centravanti della nazionale del suo paese, pesca, equitazione e caccia per hobby, Careca ha dato subito l'impressione di avere la stoffa del campione anche quando è fuori dal campo.

«Mi troverò bene in questa città - ha esordito il nuovo straniero del Napoli - perché la gente somiglia a quella del mio paese. Anche il clima è simile, la gente e il sole di Napoli mi faciliteranno il compito di integrarmi nella nuova realtà. A Napoli - ha aggiunto - vengo con lo stesso spirito che avevo in Brasile: con quello del vincitore. Ho sempre vinto, voglio aiutare il Napoli a fare sempre meglio. E non sarà difficile considerando anche i campioni con i quali giocherò».

Al suo fianco troverà Maradona... «Ho incontrato Maradona due volte: a Rio nell'85 quando giocammo per Zico e a Parigi nel novembre scorso quando ritirai la scarpa d'argento per essere stato vicecapocannoniere agli ultimi mondiali. È simpatico, spero di diventare suo amico».

Si sente di promettere qualcosa ai nuovi tifosi? Come minimo prometterei il prossimo scudetto. Se dipendesse soltanto da me, potrebbero stare tranquilli. Zico e Socrates, alcuni dei

brasiliani più noti, hanno incontrato difficoltà in Italia. Lei è preoccupato, teme di trovarsi a disagio col calcio italiano? In Italia le marcature sono molto strette. Ma non mi preoccupa, sono abituato ad avere sempre un avversario al calcagano. Dovrò sfruttare le fasce. Giordano ha detto che la maglia numero nove è sua... Il numero di maglia non conta. L'importante è giocare bene insieme. Careca resterà legato al San Paolo, sua ex squadra, fino al 27 giugno. Dal 27 al 12 luglio sarà con la sua nazionale impegnata nella Coppa America. Frattanto, ai tifosi curiosi di vederlo all'opera, ha dato appuntamento per stasera a Fuorigrotta (ore 20.30) per l'amichevole di lusso tra il Napoli e il San Paolo.

Il cav. Sergio Rossi comunica di aver ceduto le azioni della società Torino calcio spa di sua proprietà ad un gruppo finanziario rappresentato dal sig. Gerbi attualmente vicepresidente della società. Con un breve comunicato, il Torino ha reso noto un clamoroso passaggio di proprietà. Nel frattempo il direttore generale, Moggi, ha rassegnato le dimissioni, che ha definito «irrevocabili».

Cambia il presidente e se ne va anche Moggi

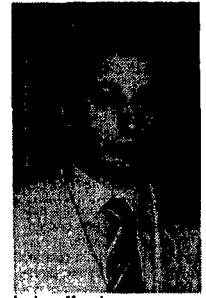
Rossi lascia, il Toro a Gerbi il «metallurgico»

Il cav. Sergio Rossi comunica di aver ceduto le azioni della società Torino calcio spa di sua proprietà ad un gruppo finanziario rappresentato dal sig. Gerbi attualmente vicepresidente della società. Con un breve comunicato, il Torino ha reso noto un clamoroso passaggio di proprietà. Nel frattempo il direttore generale, Moggi, ha rassegnato le dimissioni, che ha definito «irrevocabili».

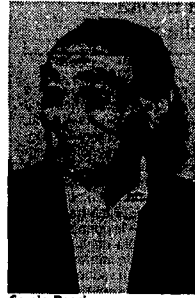
VITTORIO DANDI

TORINO. Cinque anni e otto giorni dopo l'annuncio dell'acquisto del Torino, Sergio Rossi si dimette perciò dalla presidenza e questa volta fa sul serio. Negli ultimi mesi la sua volontà di abbandonare un posto che non ha mai gradito e una società che gli è costata una quindicina di miliardi, si era manifestata più volte. Alla fine, constatata l'inevitabilità della ricerca di un suo successore, Rossi aveva ripiegato su una politica di contenimento dei costi e di ridimensionamento della società. Dopo il consiglio di amministrazione del 21 maggio scorso, Rossi aveva confermato di restare alla presidenza, ma di non esser più disposto a spendere quattro miliardi all'anno per ripianare il deficit del Toro. La situazione è cambiata. Negli ultimi giorni si è fatto avanti un gruppo finanziario, pilotato

dal 70enne industriale metallurgico, Mario Gerbi, che è riuscito ad accordarsi con Rossi e ad acquistare il suo pacchetto di maggioranza ad una cifra che, si dice, è di molto inferiore ai 10 miliardi. Gerbi comunque è soltanto l'elemento che ha coagulato il gruppo di imprenditori. Né lui, né l'ex consigliere De Finis che lo ha appoggiato in quest'impresa, hanno infatti la disponibilità economica per reggere la società. È evidente perciò che il gruppo finanziario si avvale dell'appoggio di altri personaggi, finora occulti, ma che sosterranno la parte preminente del bagel societario. Si parla di due industriali di notevole disponibilità. Anche da verificare la notizia rimbalzata da Roma secondo la quale la società «Acciaia Marcia» (la stessa che costruirà lo stadio torinese)



Luciano Moggi



Sergio Rossi

avrebbe in mano una sorta di opzione sull'acquisto della società granata da far valere entro un paio di settimane. Nei prossimi giorni si riunirà il consiglio di amministrazione che dovrà prendere atto del passaggio di proprietà e nominare il nuovo presidente, che potrebbe essere lo stesso Gerbi. Se ne andrà anche Luciano Moggi, che era entrato nel Torino nell'82, insieme a Rossi. Il direttore generale ha rassegnato ieri le sue dimissioni con una lettera nella quale si dice che «le difficoltà ambientali e di lavoro incontrate negli ultimi tempo non consentono

di continuare la collaborazione con il Torino». Le dimissioni di Moggi sono molto chiacchierate, si parla di contatti avviati con altre società, il Napoli, la Roma e ora anche la Fiorentina. Moggi potrebbe sostituire Baretti che è ai ferri corti con i Pontello. Moggi ha chiarito di non esser più in grado di svolgere un'opera di potenziamento della società visto le difficoltà economiche in cui il Torino versa. Con la nuova gestione tuttavia non si prevede un cambiamento di rotta: la politica dei giovani continuerà ad essere alla base del nuovo Torino.

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30: Ciclismo, 70° Giro d'Italia da Bari, arrivo della 9ª tappa (San Giorgio del Sannio-Bar). RAIDUE. Ore 16: Sabato sport: Pentathlon moderno (corsa campestre) da Passo Corone. Atletica leggera: da Livorno, incontro Italia-Urss (femminile); ore 8.15: Tg2-Sportsera; ore 20.15: Tg2-Lo sport; ore 23.50: Tg2-Notte sport: Pallavolo campionato europeo incontro Italia-Lussemburgo da Espinho (Portugallo)-Pole position.

TOTOCALCIO

BOLOGNA-TARANTO 1X
CAGLIARI-MODENA X
CAMPIONATO-TRIESTINA 1
CATANIA-BARI 12X
GENOVA-LAZIO 1
VICENZA-AREZZO 1
LECCE-CREMONESE 1X
PARMA-CESENA 1X
PISA-PESCARA 1
SAMB-MESSINA 1X2
CARRARESE-PIACENZA 1
BARLETTA-CATANZ 1X
ANGIZIA-FRANCAVILLAX

TOTIP

PRIMA CORSA 2 1
SECONDA CORSA 1 1
TERZA CORSA 1 2 X
QUARTA CORSA 1 X
QUINTA CORSA 2 X
SESTA CORSA 2 1 2
SUPERTOTIP

SETTIMA CORSA 1 X
OTTAVA CORSA 1 2
2 1

Notte di giganti a Las Vegas

Doppia sfida mondiale per i pesi massimi tra «Dynamite» Tyson e Pinklon Thomas (versione Wba e Wbc) e per l'Ibf tra Tucker e Douglas

GIUSEPPE SIGNORI

Un pesante pugno sferzato in allenamento dal monumentale Pernes Broad ha procurato a Mike «Iron» Tyson uno spacco all'arcata destra. La faccenda ha fatto temere il rinvio del mondiale dei pesi massimi Wbc fissato per stasera, sabato, a Las Vegas nel Nevada fra l'invitto «Kid Dynamite» e lo sfidante Pinklon Thomas jr. il ciclope di Wyandotte, Michigan.

Mike Tyson avendo sconfitto prima il reverendo Trevor Berbick e quindi James «Spaccacassa» Smith, detiene attualmente le Cinture del World Boxing Council e della World Boxing Association ma questa notte (anzì domenica all'alba in Italia) dovrebbe essere in gioco solo quella del Wbc in quanto la Wba risulta sconosciuta in certi ambienti statunitensi per i suoi rapporti con i razzisti del Sudafrika.

Pinkly Thomas, nato il 10 gennaio 1958, alto 6 piedi e 3 pollici (metri 1,90 circa) con un peso sulle 210 libbre (kg. 95,254), dopo essere stato un brillante atleta nella High School di Pontiac, Michigan, dove risiede, si dedicò al pugilato professionistico nel 1978 e il 31 agosto di 6 anni dopo, a Las Vegas, strappò a Tim «The Terrible» Witherspoon il mon-

diale del Wbc dopo 12 pesanti riprese. In seguito «Pinkly» entrò nel tunnel della droga, ed il suo talento pugilistico, la sua potenza tanto temuta (21 ko nei primi 27 combattimenti) si affievolirono e ancora a Las Vegas (22 marzo 1986) Thomas perse contro il reverendo Trevor Berbick la Cintura e l'imbattibilità. Sino allora soltanto il sudaficano Gerrie Coetzee, l'antico «Springbok» (antelope) del rugby diventato campione del mondo (Wba), lo aveva faticosamente pareggiato ad Atlantic City il 22 gennaio 1983. Disperato, messo al tappeto dalla droga, Pinklon Thomas jr. si è allora messo nelle mani del magico Angelo Dundee (l'orlundo Angelo Miranda), un fabbricatore di campioni.

Difatti Angelo sulla vetta mondiale è riuscito a far saltare, nel tempo, Sugar Ramos (piuma), Luis Manuel Rodriguez (welter), José Napoles (welter), Ralph Dupas (mediomed), Carmen Basilio (welter e med), Willie Pastrano (mediomed), Willie Pastrano (mediomed), Jimmy Ellis (massimi), Cassius Clay (massimi), «Sugar» Ray Leonard (welter, medi-jr e med), infine lo jugoslavo Slobodan Ka-

te pronosticando «Pinkly» Thomas di nuovo campione del mondo perché più esperto di Mike Tyson, più avveduto di Trevor Berbick che si fece distruggere da «Dynamite» Kid per il suo orgoglio; meno prudente di James «Boncrusher» Smith, un guastatore che quella notte (7 marzo a Las Vegas) preferì una sicura tranquilla schermaglia, contro l'invitto ragazzo di Catskill, New York, per potarsi a casa senza troppi danni oltre un milione di dollari, lui abituato a pagare da fame o quasi. Appunto perché «Spaccacassa» nusi con il suo mestiere ad imbrigliare per 12 round Mike «Doc.Ko» Tyson, inoltre la lenta riportata in allenamento, spingono Angelo Dundee all'ottimismo, malgrado che i «bookmakers» di

Las Vegas diano «Pinkly» Thomas perdente (1-10) proprio come nel 1935, a Long Island City, James J. Braddock contro Max Baer, il magnifico. Ebbene Braddock, l'uomo cenerentola, il diseredato (1-10 nelle quote), divenne campione del mondo dei massimi con verdetto unanime dopo 15 assalti. La storia potrebbe ripetersi come è accaduto con Sumbu Kalambay, a Londra, davanti al fortissimo Herol «Bomber» Graham per l'europeo dei medi.

Nel «gym» di Catskill, lo scatenato Mike «King-Kong» Tyson è rimasto contuso all'arcata destra proprio contro lo «sparring» favorito James Broad (recente avversario di Damiani a Bologna) l'unico ma finito ko sotto le bombe del Kid che, invece, impeto-



Tyson difende stanotte il suo titolo

Europei dilettanti

**Saranno famosi
Sul ring di Torino
una settimana di pugni**

TORINO. I campionati europei dilettanti di pugilato sono aperti ieri sera al Palasport di Torino con una notizia amara per i colori azzurri: Salvatore Todisco, il ragazzo di punta della giovane squadra schierata da Falcinelli e sul quale si appuntavano le maggiori speranze di affermazione, ha dovuto dare forfait perché colpito da un improvviso attacco influenzale. La forzata diserzione del nostro più quotato atleta riduce ulteriormente le chance dei pugili italiani che si trovano a fronteggiare i quali bravi dilettanti europei tra i quali primeggiavano i quali affermati campioni degli squadroni dell'Est. Ma al di là dei risultati che potranno realizzare gli atleti di casa nostra l'Italia considera già una vittoria - come ha dichiarato il presidente della Federazione pugilistica italiana, Ermanno Marchiaro - aver ottenuto l'organizzazione di questa edizione degli europei. L'ultima volta che una manifestazione di tali proporzioni e prestigio toccò al nostro paese fu nel 1967, quando i campiona-

ti furono organizzati a Roma. L'accurato e ampio lavoro preparatorio ha permesso di realizzare un significativo risultato: la partecipazione delle squadre di ben venticinque paesi europei, una adesione record che vede allineati nel capoluogo piemontese complessivamente 260 atleti. Assenti soltanto le rappresentative di Galles, Portogallo e Lussemburgo. Una diserzione che dispiace, ma che, va subito aggiunto, sul piano tecnico e agonistico nulla toglie alla spettacolarità della «settimana di pugni». Ieri sera dopo la cerimonia ufficiale di apertura della manifestazione con la coreografica sfilata delle venticinque squadre nazionali sono iniziati gli incontri eliminatori che proseguiranno con numerosi pomeridiani e serali fino a mercoledì 3 giugno. Un ritmo intenso per la gioia degli sportivi.

Giovedì le semifinali, venerdì la giornata di riposo, sabato sera le atese finali mentre la domenica le finali per le categorie di peso «i numeri uno» d'Europa. □ E.R.

Le nuove star tv in Usa
Figure femminili predilette dalle donne
non sono più le Jean Harlow le Bo Derek
le bellissime o le massaie perfette

Al primo posto il lavoro
Gli schermi invasi da legioni di avvocati
giornalisti, medici o manager
Come nel serial di successo «La law»

Eroine con impiego fisso

I personaggi televisivi in Usa sono passati dal 26 al 46 per cento dal 1970 ad oggi. Di questi personaggi un quinto sono professioniste, la stessa percentuale dei personaggi maschili. «Ormai - osserva un esperto - c'è una percentuale più alta di donne in carriera in tv che nella realtà». Le donne che lavorano sono diventate negli Stati Uniti un pubblico e un mercato privilegiato per cinema e tv.

LAURA RODOTA

WASHINGTON Volevano essere fatali come Greta Garbo, esplosive come Rita Hayworth morbide e sexy come Marilyn Monroe. Ora preferiscono vedere sugli schermi donne occupate e affannate come loro. Facevano di tutto per somigliare alle star del momento copiando via i ricci color platino di Jean Harlow o le duemila trecchine di Derek adesso chiedono altri ci con il loro stesso stile i tailleur grigi per l'ufficio e i maglioni slacciati in casa. Volevano dive in cui identificarsi e fantasticare, oggi si rispecchiano in personaggi femminili costruiti a loro immagine e somiglianza. Che siano al massimo un po' più sicure di sé, meglio organizzate e magari, un po' più belle. Tutto sembra a rovescio in televisione e al cinema, le figure femminili predilette dalle donne americane (ma anche dagli uomini) non sono più le bellissime o le massaie perfette. Sono indipendenti, realizzate, forti e con problemi alquanto simili a quelli delle spettatrici. Non fanno più sognare le platee di mezzo mondo, queste nuove eroine made in Usa. Sono un fenomeno nazionale, riflettono come in uno specchio le nuove priorità delle donne in America: seduzione relegata nelle basse sfere della classifica, e, al primo posto il successo nel lavoro, nel tirare su una famiglia, nei rapporti con il partner. Così, gli schermi sono stati invasi da una legione di donne avvocate, giornaliste, medico, poliziotto, manager, di divorzio autolironiche, arredatrici dal linguaggio esplicito e pensionate sessualmente attive. I nomi delle attrici che le inter-



della famiglia. Nei vecchi film alla fine le intraprendenti Katharine Hepburn e Rosalind Russell dovevano cedere le redini all'uomo di turno adesso è già tanto se il loro partner se la cava senza fette d'arma da fuoco.

La rivolta delle matrone

Una spiegazione c'è, ed è evidente: le donne americane sono sempre più importanti, come produttrici e come consumatrici. La stragrande maggioranza lavora, il 65% torna a lavorare entro un anno dalla nascita di un figlio. In varie professioni - prima fra tutte il giornalismo - le donne stanno diventando più degli uomini. In dieci anni, le imprese con a capo una donna sono passate dal 7 al 28 per cento. Nemmeno a destra c'è più molta simpatia per gli angeli del focolare anche le matrone conser-

vatrici del Partito repubblicano sono insorte quando il senatore Robert Dole ha dichiarato che, durante la sua campagna presidenziale, sua moglie Elisabeth, attuale ministro dei Trasporti, avrebbe dovuto dimettersi per stare al suo fianco. E le donne che lavorano sono diventate un pubblico (e un mercato) privilegiato. Produttori e pubblicitari si scervellano per trovare sempre nuove idee che piacciono alle donne in carriera. I risultati sono facilmente visibili. Secondo uno studio della Annenberg School of communications, i personaggi femminili in tv sono passati dal 26 al 46 per cento dal 1970. Di questi personaggi, un quinto sono professioniste, la stessa percentuale dei personaggi maschili. «Ormai c'è una percentuale più alta di donne in carriera alla tv che nella realtà», osserva George Gebner, direttore della ricerca. Le statistiche, però, non dicono tutta la verità: non solo i personaggi femminili sono più attivi, ma spesso e volentieri

uomini e donne si scambiano i ruoli tradizionali. In «La Law», serie idolatrata da critica e pubblico, il giovane avvocato interpretato da Harry Hamlin può permettersi di piangere disperato per la morte di un amico senza per questo perdere la nomina a «più sexy maschio vivente». A consolarlo ci pensa la sua compagna televisiva l'attrice Susan Dey, un procuratore così serio da poter fare una arringa su un funo di sperma di loro senza mai ridere. Lei è la figura forte, il modello a cui ispirarsi: lui è il sex symbol della serie, insieme, prevedibilmente a un altro uomo l'avvocato divorzista interpretato da Corbin Bernsen, biondo, vanesio, e facile da portare a letto. L'altro personaggio canastico, ovviamente, è una donna, il legale più duro e astuto di Los Angeles, interpretato da Jill Eikenberry. La quale riceve migliaia di lettere di ammiratori che la scongiurano di restare così com'è e di non ramollirsi dietro a un uomo. Anche se lei, agli uomini piace

«È un tipo su cui puoi contare, che ti capisce e ti sostiene», spiega Jim Matthews, manager di Washington che confessa di esserne perdutamente attratto. «Gli uomini americani sono sempre più fragili e narcisisti, e noi dobbiamo farci carico di tutto», puntualizza Patricia Gioninger, impiegata della Virginia, che vede «La Law» come una psicoterapia di massa per gli yuppie. «Io, più che forti le mie donne le vedo corazzate», dice l'autrice della serie, Terry Louise Fisher. «Ma il messaggio che ricevono le spettatrici è: più dure siamo, meglio siamo».

Come polli precotti

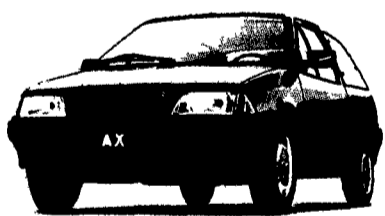
Immagini stimolanti, storie che rinvengono la realtà? In parte. Ma non piacciono a tutti. «Si tratta di donne affascinanti e complesse quanto la pubblicità di un pollo precot-

to», si lamenta dalle colonne del New York Times la scrittrice Mary Lee Settle. Molti sostengono che lo scambio dei ruoli è così facile perché i personaggi sono piatti, senza sfumature. E fanno notare come, non a caso, le protagoniste della più intelligente delle situation comedy, «Kate & Allie», siano le figure meno di successo e con più problemi. E che la realtà sia fatta di donne come loro, senza manto e con figli a carico, che non riescono a pagare i conti e barano facendo i test sulla sessualità dei settimanali. C'è di peggio: i nuovi show, dicono, non sono che un aggiornamento della vecchia tv e del suo mondo falsamente idilliaco. Lo pensa il disegnatore di fumetti Garry Trudeau in una striscia del suo «Dooonesbury» prende in giro i protagonisti del «Coby show» e la loro vita felice e realizzata. A un certo punto, si sente bussare alla porta, il marito chiede chi è, e la moglie trilla: «Sono le late, caro, che vengono a pulire la casa e a lavare i vestiti firmati dei bambini».



Donne americane anche al cinema e in tv si affermano storie e caratteri più complessi, come quello di Sissy Spacek in «Crimes of the Heart»

CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN. METTI UNA X DOPO A, B, C.



5.000.000*

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.

5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire

5.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%

5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire

Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000** per il modello 10E) o il tuo usato

A



8.000.000*

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria niente può impedirvi di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc

8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire

8.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%

8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire

Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break, a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 4.964.000** per il modello 11) o il tuo usato

B



12.000.000*

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2, o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria

12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire

12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire

Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1 marzo 1987

Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000** per il modello 20 TRE) o il tuo usato

C

Scegli Citroën entro il 30 giugno



Le offerte sono valide fino al 30/6/87 per tutti i modelli AX BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria. ** Più L. 150.000 di spese di pratica finanziamento